

**DOCUMENT COMPOSITION FACILITY  
GUIDA PER L'UTENTE DEL  
GENERALIZED MARKUP LANGUAGE**

CNUCE - 205

Versione 3.1 - Settembre 1989

a cura di Giuseppe Vasarelli

**DOCUMENT COMPOSITION FACILITY:  
GUIDA PER L'UTENTE DEL  
GENERALIZED MARKUP LANGUAGE**

*Versione 3.1*

*21 Settembre 1989*

a cura di Giuseppe Vasarelli

CNUCE - Istituto del C.N.R.  
Via Santa Maria, 36  
56100 - PISA (Italy)



## Prefazione

Il Document Composition Facility dell'IBM è un programma per il trattamento dei testi; il suo componente principale è lo SCRIPT/VS, che svolge la funzione di analizzare e formattare i testi.

Una delle maggiori caratteristiche dello SCRIPT/VS è la capacità di sviluppare ed usare il Generalized Markup Language (GML). Insieme al Document Composition Facility viene fornito un Insieme di Partenza (Starter Set) del GML che permette i primi approcci d'uso e che consente all'utente di sviluppare in seguito un proprio linguaggio che venga incontro alle specifiche necessità.

Questo manuale è concepito per i nuovi utenti del Document Composition Facility ed in particolare per i nuovi utenti del GML. Esso serve ad insegnare l'uso del GML in genere e dell'Insieme di Partenza in particolare, e prepara all'utilizzo di qualsiasi specifico GML che si dovesse sviluppare nella propria organizzazione di lavoro.

Il manuale si suddivide nelle seguenti sezioni principali:

- "Introduzione", che è una breve introduzione dell'Insieme di Partenza del GML e che descrive ciò che bisogna conoscere prima di cominciare ad usare il linguaggio.
- "Parte Prima: Guida alle Istruzioni", che descrive l'uso delle istruzioni dell'Insieme di Partenza del GML per poter comporre un documento.
- "Parte Seconda: Formattare il Documento", che descrive ciò che bisogna sapere oltre alle istruzioni stesse, per poter trarre i maggiori vantaggi dall'uso dell'Insieme di Partenza e dello SCRIPT/VS.
- "Parte Terza: Modifiche Apportate al CNUCE", che descrive le modifiche e le aggiunte apportate al GML per venire incontro alle specifiche necessità dell'utenza del Centro.
- "Parte Quarta: Riferimenti alle Istruzioni", che contiene un sommario delle istruzioni dell'Insieme di Partenza e di quelle introdotte al CNUCE.

## *Pubblicazioni Correlate*

Quando si è diventati esperti nell'uso del GML attraverso questo manuale si possono consultare per maggiori dettagli le seguenti pubblicazioni:

per informazioni complete sull'uso di determinate istruzioni, vedere

*Document Composition Facility: Generalized Markup Language Starter Set Reference, SH20-9187.*

per descrizioni complete sull'uso dei comandi e delle opzioni dello SCRIPT/VS, usare

*Document Composition Facility: SCRIPT/VS Text Programmer's Guide, SH35-0069, e*

*Document Composition Facility: SCRIPT/VS Language Reference, SH35-0070.*

# Contenuto

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>1</b>
Terminologia Usata in Questo Manuale .....	2
<b>Capitolo 1. Che Cosa è il GML?</b> .....	<b>3</b>
Identificare Tipi di Documenti .....	4
Il Profile dell'Insieme di Partenza (DSMPROF3) .....	4
<b>PARTE PRIMA: GUIDA ALLE ISTRUZIONI</b> .....	<b>5</b>
<b>Capitolo 2. Creare Paragrafi ed Intestazioni</b> .....	<b>7</b>
Paragrafi .....	7
Intestazioni .....	7
Esempio di Intestazione di Livello 2 .....	9
Esempio di Intestazione di Livello 3 .....	9
E un Esempio di Intestazione di Livello 4 .....	9
Ancora Riguardo alle Intestazioni. ....	10
<b>Capitolo 3. Creare Liste</b> .....	<b>11</b>
Liste Semplici, Non Ordinate e Ordinate .....	11
Creare Liste di Definizioni .....	14
Liste di Glossario .....	16
Nidi di Liste .....	17
Identificatori degli Elementi di Lista .....	20
Parti di Liste .....	21
Paragrafi impliciti .....	21
<b>Capitolo 4. Creare Esempi e Figure</b> .....	<b>23</b>
Esempi .....	23
Continuazione di Paragrafi .....	24
Figure .....	24
Inserire Segmenti di Pagina .....	29
Riservare Spazio per un Segmento di Pagina .....	30
Unità di spaziatura .....	30
<b>Capitolo 5. Creare Tabelle</b> .....	<b>35</b>
Definire la Tabella .....	35
Costruire la Tabella .....	38
Iniziare una Riga .....	40
Iniziare una Cella .....	40
Intestazione della Tabella. ....	41
Riga di Fondo Tabella. ....	41
Titolo e Descrizione di Tabella .....	42
Nota di Tabella .....	42
Esempi di Tabelle .....	43
Tabella con Tre Righe e Testo nelle Celle .....	43
Tabella con Due Differenti Definizioni di Riga .....	44
Cambiare il Livello di Evidenziazione nelle Celle .....	45
Rotazione e Altezza Minima delle Celle .....	46
Creare una Nota, un Titolo e una Descrizione di Tabella .....	47
Come usare gli Attributi ARRANGE e CWIDTHS .....	48
Passo 1. Disegnare a Mano la Tabella .....	48
Passo 2. Formare una Griglia .....	48

!	Passo 3. Determinare la Larghezza delle Celle .....	49
!	Passo 4. Numerare Ciascun Rettangolo .....	49
!	Passo 5. Fare una Lista di Numeri .....	49
!	Passo 6. Immettere la Definizione della Riga .....	50
!	Come Usare l'Attributo ARRANGE .....	50
	<b>Capitolo 6. Riferimenti e Note di Fondo Pagina .....</b>	<b>51</b>
	Ad Intestazioni .....	51
	A Figure .....	52
	Ad Elementi di Lista .....	53
	A Note di Fondo Pagina .....	54
	Riferimenti Senza Corrispondenza .....	55
	Listing dei Riferimenti .....	55
	<b>Capitolo 7. Evidenziazioni, Citazioni, Note e Virgolettature .....</b>	<b>57</b>
	Frase Evidenziate .....	57
	Evidenziazioni per i Vari Dispositivi di Uscita .....	58
	Citazione di Titoli .....	58
	Note .....	59
	Virgolettature .....	60
	Virgolettature Normali .....	60
	Estratti (o Citazioni Lunghe) .....	60
	<b>Capitolo 8. Struttura Globale del Documento. ....</b>	<b>63</b>
	La Sezione Iniziale .....	63
	La Pagina del Titolo .....	64
	Titolo .....	64
	Numero .....	65
	Data .....	65
	Autore .....	65
	Indirizzo .....	65
	Il Sommario .....	66
	La Prefazione .....	66
	Il Contenuto e la Lista delle Figure. ....	66
	Il Corpo del Documento .....	67
	Le Appendici .....	68
	La Sezione Finale .....	68
	Riepilogo della Struttura del Documento .....	69
	Riunire i Files di Input .....	70
	<b>Capitolo 9. Controlli per Specifici Formattamenti .....</b>	<b>73</b>
	Dispositivi di Stampa Fisici .....	74
	Dispositivi di Stampa Logici .....	74
	Condizioni .....	74
	<b>PARTE SECONDA: FORMATTARE IL DOCUMENTO .....</b>	<b>77</b>
	<b>Capitolo 10. Simboli .....</b>	<b>79</b>
	Simboli forniti dall'Insieme di Partenza .....	79
	Simboli dell'Utente .....	81
	Record di Input Molto Lunghi .....	83
	<b>Capitolo 11. Opzioni da Specificare per il Formattamento .....</b>	<b>85</b>
	Istruzioni per l'Insieme di Partenza (SYSVAR) .....	86
	Istruzioni per lo SCRIPT/VS (Opzioni del Comando SCRIPT) .....	89
	Identificare il Documento da Processare. ....	90
	Opzioni del Comando SCRIPT .....	90
	Fonti Richieste per Stampanti di Pagine .....	96
	<b>Capitolo 12. Messaggi di Errore dell'Insieme di Partenza e dello SCRIPT/VS ...</b>	<b>97</b>
	<b>Capitolo 13. La Lista dei Riferimenti .....</b>	<b>99</b>
	La Traccia degli Inserimenti .....	99

<b>PARTE TERZA: MODIFICHE APPORTATE AL CNUCE</b> .....	<b>101</b>
<b>Capitolo 14. Come utilizzare le modifiche apportate al CNUCE</b> .....	<b>103</b>
La Libreria di Macro del CNUCE (CNUGML3) .....	103
Il Profile del CNUCE (CNUPROF3) .....	103
<b>Capitolo 15. Modifiche alla Terminologia</b> .....	<b>105</b>
Terminologia in Italiano .....	105
<b>Capitolo 16. Modifiche allo Schema della Pagina</b> .....	<b>107</b>
Ridefinire lo schema della pagina .....	109
<b>Capitolo 17. Nuovi Indicatori</b> .....	<b>111</b>
Indicatori al Posto di Comandi SCRIPT/VS .....	111
Indicatori per Nuove Funzioni .....	112
Parti del Documento Senza Formattamento .....	112
Elenco delle Fonti Disponibili con Spaziatura Fissa .....	113
Superscritti e Subscritti .....	115
Ulteriore Metodo di Evidenziazione .....	116
Ingrandimento e Diminuizione del Corpo dei Caratteri .....	117
<b>PARTE QUARTA: RIFERIMENTI ALLE ISTRUZIONI</b> .....	<b>119</b>
<b>Capitolo 18. Regole Generali per Immettere Istruzioni</b> .....	<b>121</b>
<b>Capitolo 19. Riepilogo Alfabetico degli Indicatori</b> .....	<b>123</b>
<b>Capitolo 20. Riepilogo per Elementi del Documento</b> .....	<b>127</b>
<b>Capitolo 21. Riepilogo degli Attributi e dei Loro Valori.</b> .....	<b>131</b>



## Figure

Figura	1. Esempio di una Figura Inline	28
Figura	2. Figura a Tutta Pagina con Spazio	29
Figura	3. Figura con Titolo per Riferimenti	52
Figura	4. I Devices Logici dello SCRIPT/VS	95
Figura	5. Nomenclatura delle Parti della Pagina.	108
Figura	6. Tabella della fonte a spaziatura fissa X0GT10.	115
Figura	7. Riepilogo Alfabetico degli Indicatori dell'Insieme di Partenza.	124
Figura	8. Riepilogo degli Indicatori dell'Insieme di Partenza per Elementi del Documento.	127



# Tabelle

Tabella 1. Esempio di Nota, Titolo e Descrizione di Tabella ..... 47



## *Introduzione*

Questo manuale presuppone che l'utente sia a conoscenza di come collegarsi ad un sistema operativo e di come creare e fare modifiche ad un file.

Per informazioni complete su come fare ciò, consultare i seguenti manuali:

per l'ambiente CMS, vedere

*IBM Virtual Machine/System Product: CMS User's Guide*, SC19-6210, e

*IBM Virtual Machine/System Product: System Product Editor User's Guide*, SC24-5220.

per l'ambiente TSO, vedere

*OS/VS2 TSO Terminal User's Guide*, GC28-0645, e

*Interactive System Productivity Facility/Program Development Facility for MVS: Program Reference*, SC34-2089.

## Terminologia Usata in Questo Manuale

In questo manuale vengono usati un certo numero di termini descrittivi. Ne spieghiamo alcuni tra i più usati, per aiutarne la comprensione quando saranno incontrati più avanti.

<b>Elemento del documento</b>	Qualsiasi parte del documento: un singolo carattere, una parola od una frase. Si riferisce anche ad una qualsiasi parte di un documento che può essere identificata con un indicatore GML, come un paragrafo, una figura od una intestazione.
<b>Indicatore GML</b>	Un nome abbreviato usato per identificare un elemento del documento. Per esempio, nell'Insieme di Partenza del GML, l'indicatore P identifica l'inizio di un paragrafo.
<b>Paragrafo</b>	Paragrafi ed altri elementi del documento che hanno la stessa struttura del paragrafo, come note e continuazioni di paragrafi.
<b>Paragrafo implicito</b>	Paragrafi per cui nessun indicatore del tipo :P (paragrafo) è stato immesso, come descrizioni di definizioni, parti di liste, descrizioni di figure e note di fondo pagina.
<b>Attributi</b>	Informazioni aggiuntive usate insieme agli indicatori. Gli attributi sono posti immediatamente dopo gli indicatori. Ci sono due tipi di attributi che si usano con il GML: <ul style="list-style-type: none"><li>• Attributi di valore — sono descrizioni composte da una sola parola.</li><li>• Attributi di definizione — l'attributo è seguito dal segno uguale (=), seguito a sua volta dal valore, come l'esempio che segue</li></ul> <p style="text-align: center;">PLACE=top</p> <p>dove PLACE è l'attributo e top è il suo valore.</p>
<b>Default</b>	Il valore usato se non viene specificato un valore dall'utente.
<b>Delimitatore GML</b>	Il primissimo carattere di un indicatore. I due punti (:) sono il delimitatore del GML. Alcuni indicatori hanno bisogno anche di una chiusura. L'indicatore di chiusura consiste nel nome dell'indicatore preceduto dal delimitatore di fine indicatore. Nel GML esso è :e.
<b>Separatore indicatore-testo</b>	Il segnale della fine dell'indicatore e di tutti i suoi attributi. Il punto (.) è il separatore tra l'indicatore ed il testo vero e proprio del documento.

## Capitolo 1. Che Cosa è il GML?

Per usare un programma che tratta un testo, è necessario creare un documento che, oltre al testo stesso, comprenda delle informazioni che istruiscano il programma su cosa fare di quel testo. Queste informazioni sono chiamate *markup*.<sup>1</sup>

Fondamentalmente con il Document Composition Facility (DCF) ci sono due modi di fornire tali informazioni:

- Un modo è quello di dire al programma che formatta (che nel nostro caso è lo SCRIPT/VS) come si desidera che qualcosa, come una lista numerata, sia inserita nella pagina. Ciò va fatto con *comandi* (o *control words*) che indicano quante linee saltare, quanti caratteri iniziare a distanza dal margine, quanto distante contrapporre il testo, e così via.
- L'altro modo è descrivere cosa sia questo qualcosa, e lasciare che il programma pensi a come inserirlo nella pagina. Questo approccio è chiamato *Generalized Markup Language* o *GML*.

Il GML è una possibilità *generale* dello SCRIPT/VS; l'Insieme di Partenza del GML, fornito col Document Composition Facility, è uno specifico insieme di istruzioni del GML concepito per *documenti generici*.

Usando il GML, si può descrivere ciò di cui si tratta inserendo indicatori all'interno del testo.

Infine, quando si tratta di formattare il documento, si dà allo SCRIPT/VS il nome di un *profile* che deve venire usato. Il profile è un file che viene analizzato prima del documento e imposta le cose in modo che lo SCRIPT/VS può calcolare cosa fare di ciascuno degli indicatori. Il profile dell'Insieme di Partenza, di cui si parla in questo manuale, si chiama *DSMPROF3*.

In questo manuale parleremo di come usare gli indicatori del GML, per inserire nel testo le istruzioni per il programma che formatta il documento.

Parleremo inoltre di come usare il DSMPROF3 per formattare i documenti stessi.

---

<sup>1</sup> Questo termine deriva dai primi tempi dell'ambiente del formattamento dei testi, quando un documento veniva "marcato sopra" con le istruzioni per il compositore di caratteri su come si voleva la stampa.

## *Identificare Tipi di Documenti*

Come già detto, l'Insieme di Partenza del GML è disegnato per documenti generici.

A seconda del tipo di organizzazione in cui si lavora, si può avere bisogno di differenti e specifici tipi di documento. Per esempio,

- Nel campo assicurativo, si potrebbe lavorare su polizze.
- Nel settore dell'industria, si potrebbe avere a che fare con cataloghi o manuali per la manutenzione.
- In programmazione, si potrebbe avere bisogno di listing di risultati o di manuali per l'utenza.

Questa lista potrebbe essere lunga quanto i tipi di documento che si possono produrre.

Ciascuno di questi tipi di documento ha le sue proprie caratteristiche e, all'interno della propria organizzazione di lavoro, andrebbe sviluppato un nuovo GML per far fronte alle esigenze specifiche di produzione di documenti, cosa che è stata fatta presso il CNUCE e di cui parleremo più avanti in "Parte Terza: Modifiche Apportate al CNUCE" a pag. 101.

L'Insieme di Partenza fornito dall'IBM è concepito, come dice il nome, per fornire un punto di partenza per sviluppare un proprio GML. Siccome non è possibile conoscere tutte le esigenze dell'utenza, l'Insieme di Partenza è disegnato per tipi di documento generici piuttosto che specifici.

## *Il Profile dell'Insieme di Partenza (DSMPROF3)*

Quando si parla di Insieme di Partenza, ci si riferisce agli indicatori inseriti nel documento, al profile DSMPROF3 ed alla libreria delle macro DSMGML3. Quando diciamo che il DSMPROF3 fa qualcosa, ci riferiamo al programma (scritto in linguaggio SCRIPT/VS e contenuto nella libreria DSMGML3) che analizza gli indicatori GML inseriti nel testo del documento. Questa distinzione è doverosa, perché si potrebbe usare un programma (o profile) che fa fare cose diverse agli stessi indicatori inseriti nel testo, con risultati finali altrettanto diversi.

Per esempio il DSMPROF3 imposta cinque livelli di intestazione nella tavola del contenuto (dallo 0 al 4). Se si vogliono invece solo quattro livelli di intestazione o si vogliono modificare gli stili nell'uscita, si deve sviluppare un nuovo profile (o modificare il DSMPROF3).

Scopo di questo manuale è di insegnare a formulare le istruzioni, illustrando come le cose appaiono quando il testo viene processato. Da ricordare che usare il GML vuol dire descrivere ciò che qualcosa è, non già come essa dovrà risultare sulla pagina di stampa.

## *Parte Prima: Guida alle Istruzioni*

In questa parte verranno descritte le istruzioni per:

- “Capitolo 2. Creare Paragrafi ed Intestazioni” a pag. 7
- “Capitolo 3. Creare Liste” a pag. 11
- “Capitolo 4. Creare Esempi e Figure” a pag. 23
- “Capitolo 5. Creare Tabelle” a pag. 35
- “Capitolo 6. Riferimenti e Note di Fondo Pagina” a pag. 51
- “Capitolo 7. Evidenziamenti, Citazioni, Note e Virgolettature” a pag. 57
- “Capitolo 8. Struttura Globale del Documento.” a pag. 63
- “Capitolo 9. Controlli per Specifici Formattamenti” a pag. 73.



## Capitolo 2. Creare Paragrafi ed Intestazioni

Solo pochi degli svariati indicatori GML sono usati in pressoché tutti i documenti. Imparare l'uso di questi indicatori più comuni servirà a preparare la maggior parte dei documenti senza far riferimento troppo spesso al manuale del GML. In questo capitolo si parlerà degli indicatori probabilmente più usati, e cioè quelli che servono a definire paragrafi e intestazioni.

In questo manuale gli indicatori sono mostrati in maiuscolo nel testo ed in minuscolo negli esempi. All'interno del testo gli indicatori possono essere inseriti in entrambi i modi, a seconda della facilità d'uso.

### *Paragrafi*

L'indicatore che si userà di più è P, per *paragrafo*.

Come tutti gli indicatori nell'Insieme di Partenza, comincia con due punti (:) e finisce con un punto (.).<sup>2</sup> Così questo paragrafo è stato inserito nel modo seguente:

```
:p.Come tutti gli indicatori nell'Insieme di Partenza...
```

Non è necessario lasciare spazio prima o marginare o altro di simile. E' una buona regola iniziare una nuova frase all'interno di un paragrafo su di una nuova linea; la lunghezza della riga di input non importa. Non bisogna terminare nessuna riga di input con un trattino.

**Da ricordare: non bisogna preoccuparsi di come il paragrafo apparirà sulla pagina. L'Insieme di Partenza si prenderà cura di ciò durante il formattamento.**

Si sarebbe potuto inserire il paragrafo così:

```
:p.  
Come tutti gli indicatori nell'Insieme di Partenza...
```

con l'indicatore su di una riga a sé stante e il testo su quella immediatamente successiva.

### *Intestazioni*

L'Insieme di Partenza mette a disposizione sette livelli di intestazione, da H0 a H6. (Le intestazioni appariranno in maniera diversa, a seconda di quale dispositivo sarà usato per la stampa.)

H0 (intestazione di livello 0) non viene usata troppo spesso. Si può usare quando si vuole dividere un grosso documento in parti più importanti, ciascuna con diversi ca-

---

<sup>2</sup> Non è sempre necessario terminare un indicatore con un punto. Comunque non è mai sbagliato metterlo, anzi è buona abitudine metterlo sempre. Più tardi si parlerà in dettaglio di quando si può tralasciare il punto.

pitoli. L'Insieme di Partenza inizia sempre con una nuova pagina, quando incontra una H0.

L'intestazione "Parte Prima: Guida alle Istruzioni" a pag. 5, è stata inserita così:

```
:h0 id=prt1.Parte Prima: Guida alle Istruzioni
```

L'"id=prt1" è chiamato *attributo*. In questo caso l'attributo è un attributo *definito* (esso contiene un nome di attributo, un segno di eguaglianza ed un valore di attributo). Gli attributi permettono di passare, insieme all'indicatore, delle informazioni aggiuntive al sistema che processa il testo. In questo caso l'attributo permette di fare riferimenti all'intestazione da qualsiasi punto all'interno del documento. Verrà spiegato tutto su come fare riferimenti più avanti in "Capitolo 6. Riferimenti e Note di Fondo Pagina" a pag. 51.

Notare, comunque, che di nuovo si inizia l'istruzione con due punti (:) e si termina (dopo l'attributo) con un punto (.).

Se non ci fosse stato bisogno di un riferimento a questa intestazione, si sarebbe potuto immettere l'indicatore così:

```
:h0.Parte Prima: Guida alle Istruzioni
```

La regola importante da ricordare a proposito di intestazioni è che il testo dell'intestazione stessa deve stare o tutto sulla stessa riga dell'indicatore o tutto sulla riga immediatamente successiva.<sup>3</sup>

Cioè avremmo potuto inserire la nostra intestazione così:

```
:h0.  
Parte Prima: Guida alle Istruzioni
```

ma non avremmo potuto inserirla così:

```
:h0.Parte  
Prima: Guida alle Istruzioni
```

dal momento che il testo dell'intestazione è spezzato su due righe.

L'altra regola importante riguardo alle intestazioni è che nessun indicatore è permesso all'interno del testo dell'intestazione stessa. Cioè non si possono inserire altri indicatori all'interno della riga "Parte Prima: Guida alle Istruzioni".

La H1 (intestazione di livello 1) di solito è usata per identificare i capitoli. Essa verrà usata spesso, come del resto tutte le altre intestazioni di livello diverso.

L'Insieme di Partenza salta sempre a pagina nuova quando incontra una H1.

L'intestazione per questo capitolo, "Capitolo 2. Creare Paragrafi ed Intestazioni" a pag. 7, è stata immessa così:

```
:h1 id=prhd.Creare Paragrafi ed Intestazioni
```

Di nuovo, ignorare per ora l'attributo ID. Se non avessimo voluto riferimenti a questa intestazione, avremmo potuto immettere:

```
:h1.Creare Paragrafi ed Intestazioni
```

---

<sup>3</sup> Il testo deve essere tutto nello stesso record di input, che può essere più lungo della lunghezza della riga a terminale. Tramite l'editore, si possono immettere righe più lunghe per ottenere sullo stesso record intestazioni (o altre cose che devono seguire la stessa regola) molto lunghe. La lunghezza massima che lo SCRIPT/VS permette per un record di input è di 256 caratteri.

Le intestazioni di tipo H0 e H1 hanno un attributo che le altre di livello inferiore non hanno. Questo perché l'Insieme di Partenza utilizza il testo di tali intestazioni per stampare un titolo di fondo pagina. Se il testo è troppo lungo per permettere un titolo conciso, si può specificare una versione più corta da usare in sostituzione. La H0 e la H1 hanno appunto l'attributo STITLE (per *short title* o *titolo corto*), che permette di specificare la versione ridotta dell'intestazione per la stampa di fondo pagina.

Si potrebbe specificare ciò in questo modo:

```
:h1 stitle='Titolo di Fondo Corto'.Titolo di Capitolo Molto Lungo
```

Notare che il testo che si vuol usare per il titolo di fondo pagina è il valore che si dà all'attributo STITLE, e che esso viene racchiuso tra apici singoli. Molti attributi vengono specificati così, e cioè col nome dell'attributo, seguito da un uguale, seguito a sua volta dal valore tra apici.<sup>4</sup> Vedremo andando avanti che ci sono altre specie di attributi e impareremo a specificarli.

Come si può vedere, abbiamo cercato di mettere l'intera istruzione su di una riga. Se il titolo in versione corta ed il titolo intero fossero troppo lunghi per entrare su di una riga, si può specificare il testo dell'intestazione sulla riga che segue l'indicatore ed il suo attributo, e cioè:

```
:h1 stitle='Titolo di Fondo Corto'.  
Titolo di Capitolo Molto Lungo
```

Se c'è bisogno di una serie di attributi da specificare con un indicatore, si può estendere l'istruzione stessa su diverse righe, a patto di non dividere un attributo nel mezzo (non si potrebbe mettere "stitle=" su di una riga e "Titolo di Fondo Corto" sulla successiva). Ricordare ancora che il testo dell'intestazione deve stare tutto sulla riga dell'indicatore o tutto sulla successiva. Potremmo, ad esempio, immettere una intestazione di livello 1 con due attributi così:

```
:h1 stitle='Titolo di Fondo Corto'  
id=cap1.Titolo di Capitolo Molto Lungo
```

Notare che il punto (.) è stato inserito dopo l'ultimo attributo, prima del testo associato all'intestazione. Il punto indica che le istruzioni sono finite, e che ciò che segue è testo.

Seguono degli esempi dei rimanenti livelli di intestazione.

## Esempio di Intestazione di Livello 2

Questa intestazione è stata inserita così:

```
:h2.Esempio di Intestazione di Livello 2  
Questa intestazione è stata inserita...
```

Notare che l'intestazione è stata inserita in maiuscolo e minuscolo, anche se essa potrebbe essere stampata tutta in maiuscolo. L'Insieme di Partenza pone le intestazioni nell'appropriato formato per ciascun livello, indipendentemente da come il testo è stato inserito a terminale. L'appropriato formato può essere tutto in maiuscolo o in minuscolo e maiuscolo, a seconda del dispositivo usato per stampare il documento e delle indicazioni fornite dal profilo dell'Insieme di Partenza.

---

<sup>4</sup> Bisogna includere gli apici se il valore dell'attributo contiene spazi o caratteri speciali, come caratteri di interpunzione. Qui c'è bisogno degli apici a causa degli spazi nel valore dell'attributo. Comunque gli apici attorno al valore di un attributo, come il punto alla fine di un indicatore, non sono mai sbagliati, così nel dubbio è sempre opportuno metterli.

## Esempio di Intestazione di Livello 3

Questa intestazione è stata inserita così:

```
:h3.Esempio di Intestazione di Livello 3
Questa intestazione è stata inserita...
```

Notare che, pur non avendo specificato che si tratta di un paragrafo, l'Insieme di Partenza ha trattato la prima riga dopo l'intestazione come tale. Questo infatti è il primo caso di paragrafo implicito che incontriamo.

## *E un Esempio di Intestazione di Livello 4*

Inserita così:

```
:h4.E un Esempio di Intestazione di Livello 4
Inserita così:
```

L'intestazione di livello 4 è l'ultimo livello che l'Insieme di Partenza inserisce nella tavola del contenuto. I livelli 5 e 6 infatti non vi sono inseriti.

**Esempio di Intestazione 5:** Questa è stata inserita così:

```
:h5.Esempio di Intestazione 5
:p.Questa è stata inserita...
```

Notare che non sono stati immessi i due punti dopo il testo dell'intestazione di livello 5. L'Insieme di Partenza ve li inserisce solo se un indicatore P segue la riga H5. Se la P manca, i due punti vengono omessi.

*E un Esempio di Intestazione 6* Questa è stata inserita così:

```
:h6.E un Esempio di Intestazione 6
Questa è stata inserita...
```

In questo esempio, avendo tralasciato di immettere un indicatore P, l'Insieme di Partenza non ha inserito i due punti dopo il testo dell'intestazione stessa.

## Ancora Riguardo alle Intestazioni.

L'altra cosa che si potrebbe sapere sulle intestazioni è se la H0 e la H1 incominciano su una pagina di numerazione dispari o no. Ciò dipende da qualcosa che si specificherà al momento del formattamento del documento, e non richiede istruzioni differenziate all'interno del testo. Perciò al momento, nessuna preoccupazione.

Si potrebbe anche desiderare la numerazione per le intestazioni. *Non c'è bisogno di numerare le intestazioni da soli.* L'Insieme di Partenza provvederà a ciò, se richiesto, al momento del formattamento del documento. Parleremo di come ottenere il formattamento voluto e come numerare le intestazioni in "Capitolo 11. Opzioni da Specificare per il Formattamento" a pag. 85

## Capitolo 3. Creare Liste

Parleremo qui dei vari tipi di liste che si possono creare con il GML. Sarà l'Insieme di Partenza che si prenderà cura di tutto ciò che serve per il formattamento delle liste.

### *Liste Semplici, Non Ordinate e Ordinate*

Le liste semplici sono definite dal nome stesso. Ad esempio, questa è una lista semplice:

---

unità centrale  
memoria  
canali  
dispositivi di I/O

---

Si può anche avere una lista semplice *compatta*. In essa vengono omissi gli spazi bianchi tra gli elementi della lista:

---

schede  
nastri  
dischi  
terminali  
dischetti  
cartucce  
tabulati

---

Le liste non ordinate sono simili a quelle semplici, ad eccezione del fatto che i loro elementi sono preceduti da un simbolo speciale, che dipende dal dispositivo su cui si andrà a stampare. Si dovrebbe usare una lista non ordinata quando gli elementi sono abbastanza lunghi, magari anche diversi paragrafi, ma non si vogliono in un ordine particolare.

Questo è un esempio di lista non ordinata:

- 
- Questo è un elemento di una lista non ordinata. Per riconoscerlo dagli altri elementi della lista, l'Insieme di Partenza inserisce un pallino davanti.  
Questo elemento consiste in due paragrafi. Questo paragrafo non presenta il pallino perché non è un elemento separato della lista.
  - Questo è un elemento separato della nostra lista non ordinata.
-

Infine c'è la lista ordinata. Essa va usata quando i suoi elementi devono risultare in un ordine specifico. Segue un esempio di lista ordinata:

- 
1. Accendere il terminale.
  2. Fare LOGON della propria macchina virtuale.
  3. Editare il file contenente il testo che vogliamo formattare.
  4. Fare gli opportuni inserimenti e correzioni.
  5. Dare il comando SCRIPT per produrre l'uscita formattata.

Essa verrà prodotta sul dispositivo specificato nel comando.

---

Quando si sta creando una lista ordinata, non c'è bisogno di numerare gli elementi della lista, perché a ciò pensa l'Insieme di Partenza. Questo libera da un sacco di lavoro quando si decide di inserire o eliminare elementi, o di riordinarli.

Anche le liste non ordinate e quelle ordinate possono essere compatte.

Ciascuna di questi tipi di lista inizia con un indicatore che informa sul genere di lista, e termina con un corrispondente indicatore di fine.

Questo è il primo caso di indicatore di fine. Essi sono usati quando è necessario indicare che qualcosa è terminato. (Non c'è bisogno di terminare un paragrafo, perché l'inizio di un nuovo paragrafo indica che il precedente è terminato. E nemmeno è necessario terminare un'intestazione, dal momento che essa deve stare tutta su di una riga e nient'altro è consentito su quella riga.)

Gli indicatori di fine consistono nel nome dell'indicatore, preceduto dal delimitatore di fine indicatore. Nell'Insieme di Partenza, il delimitatore di fine indicatore è rappresentato dai due caratteri "e" — così se l'indicatore per la lista semplice è "sl", ora sappiamo che l'indicatore per terminare la lista è "esl".<sup>5</sup> Di seguito diamo gli indicatori per iniziare e terminare le liste di cui abbiamo parlato finora:

Indicatori	Tipo di Lista
:sl , :esl	Lista semplice ( <i>simple list</i> )
:ul , :eul	Lista non ordinata ( <i>unordered list</i> )
:ol , :eol	Lista ordinata ( <i>ordered list</i> )

**N.B.:** Senza riguardo al tipo di lista, tutti gli elementi all'interno di queste liste sono identificati dallo stesso indicatore — LI (per *elemento di lista* o *list item*) E questo evita di dover ricordare troppi nomi diversi di indicatori.

Come le intestazioni, anche gli elementi di una lista possono avere un attributo ID. Ciascun elemento della lista a cui si dà un *nome* usando l'attributo ID, può essere referenziato da qualsiasi altra parte all'interno del documento.

Anche se si può dare un *nome* agli elementi di qualsiasi lista, probabilmente è utile farlo solo all'interno di liste ordinate allorquando si vuol far riferimento ad un partico-

---

<sup>5</sup> E' importante comprendere che l'indicatore di fine è "sl" preceduto dal delimitatore di fine indicatore "e", piuttosto che "esl". Questo perché in una organizzazione di lavoro diversa, si potrebbe cambiare il delimitatore di fine indicatore (come pure quello di inizio). Si potrebbe, ad esempio, avere un punto esclamativo come delimitatore di inizio indicatore e due punti esclamativi come delimitatore di fine indicatore, e così la lista semplice sarebbe inserita con indicatori come "ésl" e "éésl".

Ecco perché in questo manuale si parla di *fine indicatore corrispondente* o *indicatore di fine SL* piuttosto che "ESL" — per ricordare che la "E" è parte del delimitatore e non dell'indicatore stesso.

lare numero o elemento. (Parleremo meglio di ciò in "Capitolo 6. Riferimenti e Note di Fondo Pagina" a pag. 51.)

Un elemento di lista non necessita di un indicatore di fine, poiché esso è terminato da un altro elemento o dalla fine della lista stessa.

Ecco quindi come si dovrebbe immettere la lista semplice che è stata vista prima:

```
:sl.  
:li.unità centrale  
:li.memoria  
:li.canali  
:li.dispositivi di I/O  
:esl.
```

Si è iniziata la lista con SL, identificato ciascun elemento con LI e terminata la lista con l'indicatore di fine SL.

Questo è un caso (l'indicatore SL) in cui il punto dopo l'indicatore è facoltativo. Poiché l'indicatore SL è sempre seguito da un altro indicatore (LI), e non c'è un testo proprio ad esso relativo, non è necessario terminarlo col punto che di solito fa da separatore tra indicatore e testo. Ad ogni modo non è sbagliato mettere il punto, anzi, se si prende l'abitudine di usare sempre il punto, non bisogna poi preoccuparsi di quei casi in cui tralasciarlo significherebbe generare un errore.

Se si vuole creare una lista compatta, bisogna aggiungere l'attributo COMPACT all'indicatore SL. Le istruzioni per la lista semplice compatta vista in precedenza risultano così:

```
:sl compact.  
:li.schede  
:li.nastri  
:li.dischi  
:li.terminali  
:li.dischetti  
:li.cartucce  
:li.tabulati  
:esl.
```

Notare che l'attributo COMPACT è differente dagli attributi che si sono già incontrati. Esso è compreso tutto nella singola parola "COMPACT". Questa forma di attributo è chiamata *attributo di valore*, perché si indica solo il valore e non anche una definizione dell'attributo. Gli attributi di valore (composti da una sola parola) non sono racchiusi tra apici.

Così è stata inserita la lista non ordinata di cui sopra:

```
:ul.  
:li.Questo è un elemento in una lista non ordinata.  
Per riconoscerlo dagli altri elementi della lista,  
l'Insieme di Partenza inserisce un pallino davanti.  
:p.Questo elemento consiste in due paragrafi.  
Questo paragrafo non presenta il pallino perché non è  
un elemento separato della lista.  
:li.Questo è un elemento separato della nostra  
lista non ordinata.  
:eul.
```

Notare che il secondo paragrafo nel primo elemento è identificato con l'indicatore P. L'Insieme di Partenza sa cosa fare con quel secondo paragrafo, dal momento che esso è inserito all'interno di un elemento di una lista.

Se avessimo voluto una lista non ordinata del tipo compatto, avremmo dovuto mettere l'attributo COMPACT sull'indicatore UL. L'attributo COMPACT elimina solo gli spazi bianchi tra gli elementi della lista, e non già quelli tra eventuali paragrafi all'interno dell'elemento. Per questo l'uso dell'attributo COMPACT è consigliabile solo per liste con elementi piuttosto corti.

E questa è la lista ordinata:

```
:ol.  
:li.Accendere il terminale.  
:li.Fare LOGON della propria macchina virtuale.  
:li.Editare il file contenente il testo  
che vogliamo formattare.  
:li.Fare gli opportuni inserimenti e correzioni.  
:li.Dare il comando SCRIPT per produrre  
l'uscita formattata.  
:p.Essa verrà prodotta sul dispositivo  
specificato nel comando.  
:eol.
```

Di nuovo, si sarebbe potuto usare l'attributo COMPACT come si è già visto per la lista semplice e per la lista non ordinata.

## Creare Liste di Definizioni

Le liste di definizioni sono usate quando si vuol mettere in relazione un termine o una frase con la sua descrizione.

Di seguito diamo un esempio di lista di definizioni con intestazioni:

<i>TERMINE</i>	<i>DESCRIZIONE</i>
Elemento del documento	Qualsiasi parte del documento: un singolo carattere, una parola od una frase. Si riferisce anche ad una qualsiasi parte di un documento che può essere identificata con un indicatore GML, come un paragrafo, una figura od una intestazione.
Indicatore GML	Un nome abbreviato usato per identificare un elemento del documento. Per esempio, nell'Insieme di Partenza del GML, l'indicatore P identifica l'inizio di un paragrafo.
Paragrafo	Paragrafi ed altri elementi del documento che hanno la stessa struttura del paragrafo, come note e continuazioni di paragrafi.

Questa lista è differente dalle altre per molti versi. Per prima cosa può avere intestazioni; inoltre essa ha anche tre attributi di definizione e due di valore.

Per immettere le istruzioni per una lista come questa, bisogna prima decidere quanto spazio si vuol riservare per l'intestazione del termine e per il termine stesso (posti sulla parte sinistra). Se è di 10, non bisogna specificare niente, essendo 10 il *default* (un *default* è il valore di un attributo, se non viene specificato il valore stesso.) Per la lista precedente abbiamo specificato 45 millimetri, per avere abbastanza spazio per "Ele-

mento del documento” e per un po’ di spazio extra che meglio divida il termine dalla sua descrizione.

Si può anche decidere se si vuole o no evidenziare i termini e le intestazioni relative. L’evidenziazione è il default, e noi qui abbiamo deciso di adottarla.

**N.B.:** L’aspetto dell’evidenziazione dipende strettamente dal tipo di dispositivo di uscita che si usa. L’evidenziazione è spiegata in dettaglio in “Capitolo 7. Evidenziazioni, Citazioni, Note e Virgolettature” a pag. 57.

L’indicatore per iniziare una lista di definizioni è DL (per *definition list*) e, come per le altre liste, ha un corrispondente indicatore di fine lista. DL ha cinque attributi:

**BREAK** per specificare che la descrizione deve partire sulla riga successiva al termine se la lunghezza del termine supera il valore di TSIZE. Nei casi in cui il termine è più lungo di TSIZE, il default è di lasciare uno spazio dopo il termine e poi partire sulla stessa riga con la definizione.

**COMPACT** per specificare che non si vogliono righe di spaziatura fra i vari termini e le varie descrizioni. Il default è di lasciare una riga bianca tra gli elementi della lista di definizioni.

**TSIZE** per specificare lo spazio riservato ai termini e alle loro intestazioni più l’eventuale spazio extra prima della descrizione o della relativa intestazione. Il default per TSIZE è di 10 caratteri. Delle varie unità di misura si parlerà con maggiori dettagli in “Unità di spaziatura” a pag. 30.

**HEADHI** per specificare l’evidenziazione per le intestazioni. Il default per HEADHI è il livello di evidenziazione 3. Di ciò si parlerà meglio in “Capitolo 7. Evidenziazioni, Citazioni, Note e Virgolettature” a pag. 57.

**TERMHI** per specificare l’evidenziazione per i termini. Il default per i TERMHI è il livello di evidenziazione 2. Anche di ciò si parlerà meglio in “Capitolo 7. Evidenziazioni, Citazioni, Note e Virgolettature” a pag. 57.

I defaults per ciascun attributo vengono usati a meno che non si specifichi espressamente un altro valore.

All’interno delle liste di definizione, si specifica l’intestazione dei termini con l’indicatore DTHD (*definition term heading*) e l’intestazione delle descrizioni con l’indicatore DDHD (*definition description heading*). Analogamente si specifica il termine con l’indicatore DT (*definition term*) e la sua descrizione associata con l’indicatore DD (*definition description*).

Riepilogando, una lista di definizioni è composta di intestazioni per i termini e per le descrizioni (DTHD e DDHD) e coppie di termini e descrizioni (DT e DD), il tutto compreso tra un DL e il suo corrispondente indicatore di fine DL.

Di seguito le istruzioni e il testo per l’esempio precedente:

```

:dl tsize=45mm.
:dthd.TERMINE
:ddhd.DESCRIZIONE
:dt.Elemento del documento
:dd.Qualsiasi parte del documento: un singolo
carattere, una parola od una frase.
Si riferisce anche ad una qualsiasi parte di un
documento che può essere identificata con un
indicatore GML, come un paragrafo, una figura
od una intestazione.
:dt.Indicatore GML
:dd.Un nome abbreviato usato per identificare un
elemento del documento.
Per esempio, nell'Insieme di Partenza del GML,
l'indicatore P identifica l'inizio di un paragrafo.
:dt.Paragrafo
:dd.Paragrafi ed altri elementi del documento che hanno
la stessa struttura del paragrafo, come note e
continuazioni di paragrafi.
:edl.

```

Notare che non è stato messo tra apici il valore dell'attributo TSIZE. Gli apici sono richiesti solo quando sono presenti spazi o caratteri speciali nel valore dell'attributo. (Ad esempio, se ci fosse stato un punto nel valore dell'attributo, lo SCRIPT/VS avrebbe potuto interpretarlo come il punto di chiusura dell'istruzione, non avendo racchiuso tra apici quel valore.) L'uso degli apici non è mai sbagliato negli attributi di definizione, e così nel dubbio è sempre bene metterli.

La regola principale da ricordare sulle liste di definizioni, è che il testo per le definizioni dei termini, per la definizione dell'intestazione dei termini e per la definizione dell'intestazione delle descrizioni, può stare o tutto sulla stessa riga dell'indicatore o tutto sulla riga successiva, e che inoltre non ci può essere un indicatore all'interno del testo. (Questa è la stessa regola che è stata già vista per le intestazioni.)

Se si usano le stesse istruzioni mostrate prima e si usano differenti attributi sull'indicatore DL, cambierà l'aspetto dell'uscita.

Ad esempio, cambiando solo la prima riga delle istruzioni in questa maniera:

```
:dl tsize='25mm' headhi='1' termhi='0' break.
```

L'uscita, su una stampante di pagine tipo 3800/3 o 3820 apparirà così:

---

<i>TERMINE</i>	<i>DESCRIZIONE</i>
----------------	--------------------

Elemento del documento	Qualsiasi parte del documento: un singolo carattere, una parola od una frase. Si riferisce anche ad una qualsiasi parte di un documento che può essere identificata con un indicatore GML, come un paragrafo, una figura od una intestazione.
------------------------	---

Indicatore GML	Un nome abbreviato usato per identificare un elemento del documento. Per esempio, nell'Insieme di Partenza del GML, l'indicatore P identifica l'inizio di un paragrafo.
----------------	---

Paragrafo	Paragrafi ed altri elementi del documento che hanno la stessa struttura del paragrafo, come note e continuazioni di paragrafi.
-----------	--

Come si vede dall'esempio precedente, specificando dei valori per gli attributi HEADHI e TERMHI cambia l'aspetto delle intestazioni e dei termini rispetto ai defaults. Vedere "Capitolo 7. Evidenziamenti, Citazioni, Note e Virgolettature" a pag. 57 per informazioni aggiuntive sull'evidenziazione.

## Liste di Glossario

C'è uno speciale tipo di lista aggiuntivo per cui l'Insieme di Partenza fornisce un indicatore: la lista di glossario.

Diamo di seguito un esempio di coppie di elementi che possono apparire in un glossario.

---

**formatter:** Un programma che prepara il testo di un documento per essere stampato.

**Generalized Markup Language (GML):** Un linguaggio per descrivere le caratteristiche di un documento senza riguardo a particolari trattamenti.

**GML:** Generalized Markup Language.

---

Il glossario è posto di solito nella parte finale di un libro. I termini del glossario sono stampati con il livello 2 di evidenziazione e sono seguiti da due punti.

**N.B.:** L'aspetto dell'evidenziazione dipende dal tipo di stampante che si usa. Su di una *page printer* come la 3820 su cui questo manuale è stato stampato, i livelli di evidenziazione mostrati sono quelli che si possono effettivamente ottenere.

L'indicatore di inizio per una lista di glossario è GL. Per terminare la lista di glossario, usare il corrispondente indicatore di fine.

I termini del glossario sono inseriti con l'indicatore GT, le descrizioni relative con l'indicatore GD.

Si può usare l'attributo COMPACT con la lista di glossario, ma probabilmente il risultato è un insieme di righe troppo ammassate.

L'altro attributo che si può usare con l'indicatore GL è TERMHI. Esso lavora nello stesso modo che abbiamo visto per le liste di definizione — il default è di evidenziare il termine. (Si parlerà di evidenziazioni in "Capitolo 7. Evidenziamenti, Citazioni, Note e Virgolettature" a pag. 57.)

Queste sono le istruzioni per l'esempio di lista di glossario.

```
:gl.  
:gt.formatter  
:gd.Un programma che prepara il testo di  
un documento per essere stampato.  
:gt.Generalized Markup Language (GML)  
:gd.Un linguaggio per descrivere le caratteristiche  
di un documento senza riguardo a particolari trattamenti.  
:gt.GML  
:gd.Generalized Markup Language.  
:egl.
```

Il testo per i termini di glossario deve stare o tutto sulla stessa linea dell'indicatore o tutto sulla successiva.

## Nidi di Liste

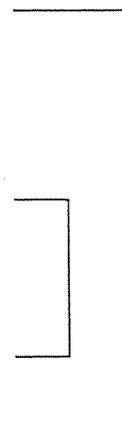
Un nido di liste è composto da una lista inserita all'interno di un'altra lista. L'Insieme di Partenza permette che ciascuna delle liste che abbiamo fin qui descritto, sia contenuta all'interno di un'altra lista dello stesso tipo o di tipo diverso, con molti livelli di profondità. Poiché ciascuna lista è marginata a sinistra rispetto alla precedente che la contiene, l'unica restrizione è data dalla larghezza della colonna o della pagina.

Forse il caso più comune di nidi di liste è quello delle liste ordinate, come l'esempio che segue:

- 
1. Primo elemento nella lista di primo livello.
  2. Secondo elemento nella lista di primo livello. Esso ha una lista inserita al suo interno.
    - a. Primo elemento nella lista di secondo livello.
    - b. Secondo elemento nella lista di secondo livello.
  3. Terzo elemento nella lista di primo livello.
- 

Se si ricorda che ciascuna lista inizia e termina con un indicatore che indica di che tipo di lista si tratti, e che tutti gli elementi all'interno di una lista sono espressi con lo stesso indicatore LI (*list item*), e che non bisogna preoccuparsi della numerazione degli elementi, non ci dovrebbero essere problemi con i nidi di liste. Di seguito è come sono state immesse le istruzioni:

```
:ol.  
:li.Primo elemento nella lista  
di primo livello.  
:li.Secondo elemento nella lista  
di primo livello.  
Esso ha una lista inserita al suo interno.  
:ol.  
:li.Primo elemento nella lista  
di secondo livello.  
:li.Secondo elemento nella lista  
di secondo livello.  
:eol.  
:li.Terzo elemento nella lista  
di primo livello.  
:eol.
```



Le linee alla destra sono di aiuto per vedere l'inizio e la fine delle liste e non fanno parte delle istruzioni.

Come si può vedere, la seconda lista è interamente inserita dentro un elemento della prima lista. Analogamente, se si vuole inserire una lista in una lista di definizioni, la prima deve essere interamente contenuta in una definizione di descrizione della seconda.

Lo stesso approccio generale è usato per inserire l'una dentro l'altra liste di tipo diverso. Di seguito, ad esempio, è mostrato il caso di una lista non ordinata, con all'interno inserita una lista ordinata e con una lista di definizioni dentro quest'ultima:

- 
- Quando si crea un file CMS, bisogna specificare queste cose:

1. nome del file
2. tipo del file

Di solito sono usati questi tipi di file:

SCRIPT Per files che contengono un testo.

Lo SCRIPT/VS assume SCRIPT come tipo del file, cosicché non bisogna specificarlo quando si richiede il formattamento.

EXEC Per files che contengono comandi CMS.

OPTIONS Per files che contengono le opzioni da usare quando è richiesto il formattamento allo SCRIPT/VS.

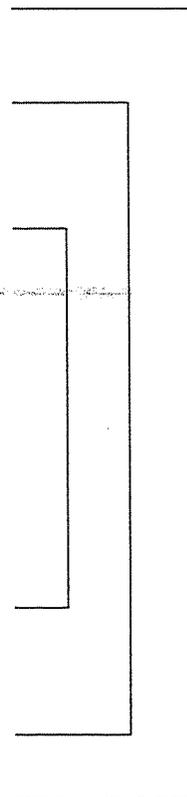
3. modo del file

Il modo del file di default è A1, se non specificato diversamente.

- Quando si crea un file TSO...
- 

Queste sono le istruzioni per l'esempio (e di nuovo sono inserite delle linee a destra per mostrare dove iniziano e terminano le singole liste):

```
:ul.  
:li.Quando si crea un file CMS,  
bisogna specificare queste cose:  
:ol.  
:li.nome del file  
:li.tipo del file  
:p.Di solito sono usati questi tipi di file:  
:dl termhi=0.  
:dt.SCRIPT  
:dd.Per files che contengono un testo.  
:p.Lo SCRIPT/VS assume SCRIPT come tipo del  
file, cosicché non bisogna specificarlo  
quando si richiede il formattamento.  
:dt.EXEC  
:dd.Per files che contengono comandi CMS.  
:dt.OPTIONS  
:dd.Per files che contengono le opzioni da  
usare quando è richiesto il formattamento  
allo SCRIPT/VS.  
:edl.  
:li.modo del file  
:p.Il modo del file di default è A1, se non  
specificato diversamente.  
:eol.  
:li.Quando si crea un file TSO...  
:eul.
```



Se sorgono dei problemi con i nidi di liste, è probabile che qualche lista non sia chiusa correttamente. Assicurarsi che ciascuna lista venga terminata con il corrispondente indicatore di fine lista.

## Identificatori degli Elementi di Lista

Come abbiamo già avuto modo di notare dagli esempi, le liste non ordinate e quelle ordinate hanno gli elementi identificati da un simbolo particolare o da una sequenza numerica o alfabetica.

Tale simbolo o sequenza cambia in corrispondenza di ciascun livello di lista interna ad un'altra che voi specificherete.

Esiste poi una sequenza di identificatori per ciascun livello che viene impostata dal profile e che viene associata ai simboli `&@olistnest` (per le liste ordinate) e `&@ulistnest` (per quelle non ordinate).

Per le liste ordinate:

livello	sequenza					
1°:	1.	2.	3.	4.	5.	...
2°:	a.	b.	c.	d.	e.	...
3°:	1)	2)	3)	4)	5)	...
4°:	a)	b)	c)	d)	e)	...
5°:	i.	ii.	iii.	iv.	v.	...
6°:	i)	ii)	iii)	iv)	v)	...
7°:	I.	II.	III.	IV.	V.	...
8°:	A.	B.	C.	D.	E.	...

Per le liste non ordinate e per le stampanti di pagine:

livello	simbolo
1°:	•
2°:	▪
3°:	▲
4°:	△
5°:	□

Se volete cambiare l'ordine in cui appaiono gli identificatori degli elementi nelle liste annidate, basta impostare i due simboli nella sequenza voluta col comando di `SCRIPT/VS .SE [Set Symbol]`:<sup>6</sup>

```
.se 5olistnest = 7814
```

```
.se 5ulistnest = 352
```

per ottenere:

1°:	I.	II.	III.	IV.	V.	...
2°:	A.	B.	C.	D.	E.	...
3°:	1.	2.	3.	4.	5.	...
4°:	a)	b)	c)	d)	e)	...

e

1°:	▲
2°:	□
3°:	▪

<sup>6</sup> La mancanza del carattere "&" nel comando `.SE` non è una dimenticanza, ma segue una regola della sintassi del linguaggio `SCRIPT/VS` e ne parleremo ancora in "Capitolo 10. Simboli" a pag. 79.

## Parti di Liste

A volte, nel corso di una lista ordinata, si desidera interrompere la lista per introdurre qualche elemento chiarificatore e quindi riprendere la numerazione al termine dell'intermezzo. Ciò è possibile per mezzo dell'indicatore LP (*list part*).

- 
1. Accendere il terminale.
  2. Fare LOGON della propria macchina virtuale.

Se al termine dell'ultima sessione di lavoro avete chiuso con il comando CP DISCONN, apparirà un messaggio di RECONNECTED.

3. Editare il file contenente il testo che vogliamo formattare.
4. Fare gli opportuni inserimenti e correzioni.
5. Dare il comando SCRIPT per produrre l'uscita formattata.

Essa verrà prodotta sul dispositivo specificato nel comando.

---

E' stato usato l'indicatore LP per interrompere la lista, che è stata di nuovo ripresa con il successivo elemento della lista (LI).

Se vi sono più parti di lista tra gli elementi di una lista, iniziare ciascuna di esse con l'indicatore LP. Di seguito le istruzioni:

```
:ol.  
:li.Accendere il terminale.  
:li.Fare LOGON della propria macchina virtuale.  
:lp.Se al termine dell'ultima sessione di lavoro  
avevate chiuso con il comando CP DISCONN,  
apparirà un messaggio di RECONNECTED.  
:li.Editare il file contenente il testo  
che vogliamo formattare.  
:li.Fare gli opportuni inserimenti e correzioni.  
:li.Dare il comando SCRIPT per produrre  
l'uscita formattata.  
:p.Essa verrà prodotta sul dispositivo  
specificato nel comando.  
:eol.
```

Le parti di liste possono essere usate con qualsiasi tipo di lista.

## Paragrafi impliciti

Abbiamo detto poco fa che tutti i paragrafi erano indicati con un indicatore P. Ciò non è del tutto vero. Ricorderete che parlando di elementi di lista e di definizioni di descrizioni abbiamo detto che tutti i paragrafi dopo il primo devono essere indicati da una P. Naturalmente anche il primo è un paragrafo, ma dal momento che esso è stato già descritto come un elemento di una lista (con l'indicatore LI) e come una definizione di descrizione (con l'indicatore DD), non si deve anche indicare che si tratta di un paragrafo, perché ciò è implicito nella LI o nella DD.

I paragrafi impliciti sono usati in molti posti. Sarà cura dell'utente, prendendo anche spunto dagli esempi, stabilire quando serve un esplicito indicatore P e quando no.



## Capitolo 4. Creare Esempi e Figure

I documenti di tipo generico spesso hanno molti esempi e figure. Di seguito vedremo come fare per crearli.

### *Esempi*

Gli esempi sono molto facili: basta iniziarli con un indicatore XMP e terminarli con un indicatore di fine XMP.

All'interno dei due indicatori XMP, l'Insieme di Partenza cessa il formattamento e tratta ciascuna riga di input come una riga di output, senza nemmeno collegarle in paragrafi.

Inoltre usa un set di caratteri particolare, a spaziatura fissa, per meglio simulare una riga immessa a terminale. Vedere "Elenco delle Fonti Disponibili con Spaziatura Fissa" a pag. 113 per maggiori informazioni. Per cambiare la fonte usata dall'Insieme di Partenza negli esempi, basta dare il comando di SCRIPT/VS .DF [Define Font]:

```
.df xmpfont font nome_della_fonte
```

dove "nome\_della\_fonte" può essere scelto nell'elenco indicato nel riferimento precedente. La fonte usata come default è la X0PR12 (Prestige Elite a 12 caratteri per pollice).

L'Insieme di Partenza tiene insieme tutte le righe di un esempio, cosicché l'esempio stesso non può essere più lungo della colonna o della pagina. Se un esempio non entra nel rimanente spazio di una colonna o di una pagina, esso comincerà a colonna o a pagina nuova.

Questo è un tipico esempio:

```
10 LET A = B
20 IF A GT C THEN GO TO 40
30 LET A = C
40 PRINT A, C
```

Le cui istruzioni sono:

```
:xmp.
10 LET A = B
20 IF A GT C THEN GO TO 40
30 LET A = C
40 PRINT A, C
:exmp.
```

L'indicatore XMP ha un attributo DEPTH, che permette di specificare che si vuole che l'Insieme di Partenza lasci dello spazio per poi adattarvi l'esempio. Lo spazio in verticale va specificato in *unità di spaziatura verticale*, che può essere una di quelle

descritte in "Unità di spaziatura" a pag. 30. Se si specifica l'attributo DEPTH e si mette del testo nello spazio riservato all'esempio, l'Insieme di Partenza lascia prima lo spazio verticale e poi inserisce il testo. L'attributo DEPTH lavora con gli esempi allo stesso modo che con le figure, e così se ne parlerà meglio in "Figure", dove è usato più spesso.

## Continuazione di Paragrafi

A volte, dopo un esempio o una lista, si può volere continuare un paragrafo che è stato iniziato prima dell'esempio o della lista.

Si può far ciò inserendo dopo l'esempio o la lista l'indicatore di continuazione di paragrafo (PC), invece di quello di paragrafo (P). Per esempio, supponendo di volere fare qualcosa del genere:

```
Quando si immette
```

```
loc /A + B
```

```
l'editore si posizionerà sulla prossima riga che contiene A + B.
```

le istruzioni saranno:

```
:p.Quando si immette
:xmp.
loc /A + B
:exmp.
:pc.l'editore si posizionerà sulla prossima riga
che contiene A + B.
```

Dal momento che non c'è differenza apparente tra il modo in cui l'Insieme di Partenza formatta un paragrafo o una continuazione di paragrafo, ci possiamo chiedere perché dovere specificare le due cose in modo differente.

E questa è la risposta:

Lo stile di formattamento che l'Insieme di Partenza usa è chiamato *paragrafi a blocco*, dove la prima riga del paragrafo non è marginata a sinistra. Se comunque in una diversa organizzazione di lavoro si volesse modificare lo stile per marginare la prima riga, non si vorrebbe che anche la continuazione di un paragrafo fosse marginata allo stesso modo.

Specificando correttamente le istruzioni al principio, non c'è poi da preoccuparsi che una modifica nello stile del formattamento produca risultati non desiderati.

## Figure

Le figure sono più complicate rispetto agli esempi, ma solo perché esse hanno più attributi che permettono di fare più cose.

Ad esempio, si può scegliere di avere una figura formattata all'interno della colonna (se si sta formattando su due colonne o nello stile *offset*), o formattata sull'intera larghezza della pagina. Si può anche volere la figura posizionata esattamente dove immessa (*inline*), oppure che sia spostata sì da riempire una pagina. (La figura si sposta (*floats*) all'inizio oppure alla fine della prossima colonna o pagina.)

Si può anche specificare di avere una figura messa in evidenza con delle righe attraverso la pagina, rinchiusa in una cornice o formattata senza nessuna incorniciatura.

Si può dire all'Insieme di Partenza che si vuol lasciare lo spazio per la figura, si dà inserirvi dopo un disegno.

Si può dare un titolo alla figura, che farà anche sì che esso venga inserito nell'elenco delle figure (e se parlerà meglio più avanti). Si può anche estendere il titolo con una descrizione della figura. (Solamente il titolo apparirà nell'elenco delle figure.)

Se si dà un nome (ID) ed un titolo alla figura, si può far riferimento ad essa da qualsiasi parte nel testo. (Si parlerà di questo nel prossimo capitolo.)

Chiaramente, visto che si possono fare tutte queste cose, le istruzioni per una figura sono un po' più ampie di quelle viste finora.

Di seguito le istruzioni per una figura posizionata là dove immessa (non fluttuante) e che ha la larghezza di una colonna. Abbiamo lasciato la cornice con le righe, come è il default:

```
:fig place='inline' width='column'.  
Proprio come per gli esempi,  
le righe di input immesse nel  
corpo della figura sono trattate  
come righe di output;  
esse non vengono formattate.  
:efig.
```

La figura inizia con un indicatore FIG con gli attributi PLACE e WIDTH e termina con un indicatore di fine FIG. Si è voluta la figura INLINE e non si è dato un titolo per essa. Il risultato apparirà come di seguito.

---

---

```
Proprio come per gli esempi,  
le righe di input immesse nel  
corpo della figura sono trattate  
come righe di output;  
esse non vengono formattate.
```

---

---

Non lasciarsi confondere dalle doppie linee: quelle all'esterno sono usate nel manuale per distinguere gli esempi di stampa dal testo regolare. Abbiamo fatto così piuttosto che usare l'indicatore XMP poiché la maggior parte sono esempi *dal vivo*. Vale a dire che per gli esempi sono state immesse le istruzioni esattamente come sono mostrate, lasciando all'Insieme di Partenza il compito di produrre i risultati, come se si trattasse di un documento generico di utente.

Le linee all'interno sono quelle prodotte dall'Insieme di Partenza usando con la FIG l'attributo FRAME che è il default, come si vedrà tra un attimo. Esse sono chiamate *rules* (per righe).

Diamo un'occhiata all'indicatore FIG. Esso ha cinque attributi, e di conseguenza un FIG specificato per intero risulterà così:

```
:FIG ID=nome  
    PLACE=posto  
    WIDTH=spazio orizzontale  
    FRAME=cornice  
    DEPTH=spazio verticale.
```

dove:

ID = nome

è l'attributo che permette di fare riferimento alla figura (usando insieme anche l'indicatore FIGCAP). Parleremo di riferimenti in "Capitolo 6. Riferimenti e Note di Fondo Pagina" a pag. 51

#### **PLACE = posto**

è per specificare dove si vuole la figura. Si possono specificare uno dei seguenti tre posti:

##### **TOP**

Ciò farà spostare la figura in cima alla prossima colonna o pagina disponibile. Se necessario, il testo sarà avvicinato davanti alla figura per riempire la colonna o la pagina corrente. *TOP* è il default.

##### **INLINE**

Ciò posizionerà la figura esattamente dove è stata immessa. Nessuna riga del testo sarà spostata intorno ad essa.

##### **BOTTOM**

Ciò farà spostare la figura in fondo alla prossima colonna o pagina disponibile. Se necessario, il testo sarà avvicinato davanti alla figura per riempire la colonna o la pagina corrente.

#### **WIDTH = spazio orizzontale**

è come specificare la larghezza della figura. Si possono specificare uno dei tre seguenti valori:

##### **unità di spaziatura**

Ciò può essere specificato come una delle unità di spaziatura orizzontale descritte in "Unità di spaziatura" a pag. 30.

Se la larghezza specificata per la figura è più stretta della larghezza della colonna corrente, la figura sarà allargata a tutta la colonna. Se invece la larghezza specificata è più ampia della larghezza della colonna, la figura sarà allargata a tutta la pagina.

Specificando un'unità di spaziatura piuttosto che PAGE o COLUMN, viene permessa la creazione di figure alquanto indipendenti dallo schema del documento, e dà una flessibilità che COLUMN o PAGE non permette. Se quindi si stamperà il documento con una differente larghezza della colonna o della pagina o si deciderà di cambiare da colonna singola a colonna doppia, non ci sarà da cambiare le istruzioni per le figure.

Per questo è buona norma usare le unità di spaziatura nello specificare la larghezza della figura, piuttosto che COLUMN o PAGE.

##### **COLUMN**

Ciò pone la figura nella larghezza della colonna corrente.

L'unità di spaziatura dovrebbe essere usata esplicitamente quando esiste la possibilità che la larghezza della colonna possa cambiare nel futuro.

**PAGE**

Ciò pone la figura nella larghezza della pagina intera. *PAGE* è il default.

**FRAME = cornice**

è come si vuole la figura incorniciata. Si possono specificare uno dei seguenti quattro valori:

**RULE**

Ciò pone le righe come visto nell'esempio precedente. *RULE* è il default.

**BOX**

Ciò pone una cornice fatta con delle righe attorno alla figura.

**NONE**

Ciò elimina qualsiasi tipo di riga o cornice attorno alla figura.

**'stringa'**

Ciò permette di specificare una stringa di caratteri da usare al posto delle due righe. Per esempio se si immettesse

```
frame='*'
```

si otterrebbe una linea di asterischi all'inizio e alla fine della figura.

**N.B.:** Quando si usa l'attributo *RULE* o si richiede una specifica *stringa*, le righe o le stringhe di caratteri appaiono in testa e in coda alla figura se essa è posta *inline*. Quando la figura è posta in cima alla pagina, appare solo la riga o la stringa in coda alla figura. Analogamente, se la figura è posta in fondo alla pagina, appare solo la riga o la stringa in testa alla figura.

**DEPTH = spazio verticale**

specifica che si vuol lasciare dello spazio verticale per poi introdurre un qualche disegno. Lo spazio verticale può essere specificato come una delle spaziature verticali descritte in "Unità di spaziatura" a pag. 30.

Se si specifica l'attributo *DEPTH* e si pone anche del testo nella figura, viene inserito prima lo spazio specificato e poi il testo.

L'attributo dell'altezza può essere specificato anche con l'indicatore *XMP*, con gli stessi risultati.

L'indicatore *FIG* e i suoi attributi vengono immessi prima di immettere il contenuto della figura. Una volta che la figura è stata completata, si può decidere se si vuole anche un titolo per la figura stessa.

Se si vuole un titolo (e bisogna averlo se si vuole avere un'entrata numerata nell'elenco delle figure), usare l'indicatore *FIGCAP* (per *figure caption*) alla fine del corpo della figura e prima dell'indicatore di fine *FIG*. Il testo del titolo deve stare o tutto sulla riga dell'indicatore o tutto sulla riga successiva; inoltre esso non deve contenere altri indicatori.

*Non bisogna inserire* la parola "Figura" o il suo numero: l'Insieme di Partenza pensa a tutto ciò.

Se riguardo al titolo della figura c'è da specificare una parte descrittiva oltre al titolo stesso, si può far ciò per quante righe si vuole. Tale parte non sarà inserita nell'elenco delle figure, ma sarà aggiunta solo nel testo accanto al titolo.

Ciò si realizza con l'indicatore *FIGDESC* (*figure description*), che va posto subito dopo il *FIGCAP* e prima della fine *FIG*.

Per riassumere, le informazioni usate per identificare una figura per l'Insieme di Partenza possono includere sia un titolo di figura (FIGCAP) che una descrizione della figura (FIGDESC).

L'indicatore FIGCAP:

- Numera la figura automaticamente
- Formatta il testo inserito con l'indicatore FIGCAP
- Pone il numero della figura ed il testo prelevato dal FIGCAP, nell'elenco delle figure.

L'indicatore FIGDESC:

- Inserisce i due punti dopo il testo del FIGCAP
- Fa seguire ai due punti il testo della descrizione della figura.

Vediamo ora un paio di esempi di ciò di cui abbiamo appena parlato:

Questa è una figura *inline* con una cornice attorno. Poiché abbiamo detto che fosse larga 16 picas, l'Insieme di Partenza può decidere se inserirla nella colonna o deve invece allargarla a tutta la pagina.

Figura 1. Esempio di una Figura Inline: Questo esempio ha associata anche una descrizione della figura, che può essere composta da diverse righe.

E di seguito vediamo le istruzioni:

```
:fig width=16p place=inline frame=box.  
Questa è una figura :hpl.inline:ehpl. con  
una cornice attorno.  
Poiché abbiamo detto che  
fosse larga 16 picas,  
l'Insieme di Partenza  
può decidere se inserirla  
nella colonna o deve  
invece allargarla a tutta la pagina.  
:figcap.Esempio di una Figura Inline  
:figdesc.Questo esempio ha associata anche una  
descrizione della figura, che può essere composta da diverse righe.  
:efig.
```

Notare che non bisogna preoccuparsi per la punteggiatura tra il titolo e la descrizione della figura. L'Insieme di Partenza pensa a ciò quando incontra l'indicatore FIGDESC.

A questo punto potete anche dare uno sguardo all'elenco delle figure (dopo la tavola del contenuto), per vedere come l'Insieme di Partenza ha trattato la figura dell'esempio precedente.

Di seguito vedremo un esempio di una figura a tutta pagina con dello spazio verticale. Come cornice abbiamo specificato la stringa "\*" come valore dell'attributo FRAME nell'indicatore FIG.

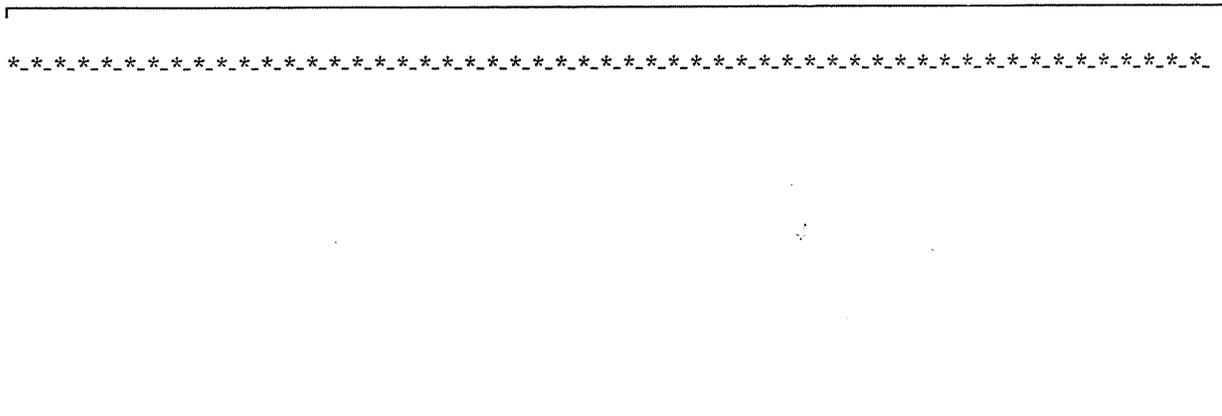


Figura 2. Figura a Tutta Pagina con Spazio

E qui abbiamo le istruzioni:

```
:fig place='inline' depth='10p' width='page' frame='*-'
:figcap.Figura a Tutta Pagina con Spazio
:efig.
```

I quattro attributi specificati non sono in un ordine particolare. L'ordine in cui gli attributi sono immessi non è importante per nessuno degli indicatori dell'Insieme di Partenza.

In questo capitolo abbiamo creato esempi di figure tutte *inline*, per mostrare sia gli esempi che le istruzioni. Ma di solito, non è questo ciò che si vuol fare con le figure, perché se si crea una figura *inline* e non c'è abbastanza posto nella colonna per essa, l'Insieme di Partenza lascerà quel posto vuoto e salterà alla successiva colonna o pagina per inserire la figura. Ciò può riempire il documento di spazi vuoti e ciò non è auspicabile. Come regola, a tutte le figure, a meno delle più piccole, andrebbe permesso di fluttuare (ed ecco perché fluttuare in cima alla prossima colonna o pagina è il default dell'attributo PLACE).

## Inserire Segmenti di Pagina

Quando si stampa su una stampante di pagine come la 3800/3 o la 3820 si possono inserire dei segmenti di pagina che possono essere disegni, logotipi o qualsiasi altro tipo di immagine. Per integrare delle immagini nel testo, bisogna specificare il comando di SCRIPT/VS .SI [Segment Include]. Il comando .SI [Segment Include] identifica il posto nel documento dove si vuole includere l'immagine. Se poi si vuole che il segmento abbia un titolo, si può specificare l'inclusione del segmento all'interno di due indicatori di inizio e fine FIG, come di seguito:

```
:fig place=inline.
.si nome_del_segmento
:figcap.Esempio di immagine
:efig.
```

dove "nome\_del\_segmento" è il nome esterno del file che contiene l'immagine da inserire.

Se il documento verrà stampato su:

**Un sistema MVS**     **nome\_del\_segmento** deve essere il nome di un membro di una libreria di segmenti

**Un sistema TSO**     **nome\_del\_segmento** deve essere il nome di un membro di una libreria di segmenti

**Un sistema CMS**     **nome\_del\_segmento** deve essere il nome di un file CMS.

L'immagine contenuta nel file chiamato "nome\_del\_segmento" sarà inclusa nel documento o al momento del formattamento da parte dello SCRIPT/VS o al momento della stampa, a seconda se si specifica o meno l'opzione **INLINE** nel comando **.SI** [Segment Include].

Se il segmento di pagina richiesto è nella libreria di default, non bisogna specificare la libreria stessa. Se invece esso è in un'altra libreria creata dall'utente, bisogna specificare l'opzione **SEGLIB** nel comando **SCRIPT**. Lo **SCRIPT/VS** cerca solo in una libreria di segmenti, o quella di default o quella dell'utente.

## Riservare Spazio per un Segmento di Pagina

A volte, quando si sta lavorando alla prima bozza di un documento, potreste voler riservare lo spazio per un segmento di pagina che è incompleto o ancora non esiste. Si può far ciò specificando una larghezza, un'altezza o entrambe. Come esempio, se il documento è su colonna singola e vi aspettate che il segmento di pagina occupi una buona parte della pagina di uscita, potete specificare:

```
.si nome width 6i depth 7.5i
```

e ciò riserva uno spazio orizzontale di 6 pollici e uno verticale di 7.5 pollici per il segmento in questione. Più tardi, quando l'attuale segmento verrà incluso nel documento, l'eventuale larghezza e lunghezza che sono stati riservati, saranno rimpiazzati dalle definitive dimensioni del segmento, come specificato nella libreria dei segmenti.

Vedere "Opzioni del Comando **SCRIPT**" a pag. 90 per la descrizione delle opzioni **SEGLIB** e **NOSEGLIB**, e *Document Composition Facility: SCRIPT/VS Text Programmer's Guide* per maggiori informazioni sul comando **.SI** [Segment Include].

## Unità di spaziatura

Le unità di spaziatura supportate dallo **SCRIPT/VS** sono:

- inch (pollice)
- millimetro
- centimetro
- pica
- cicero
- riga (unità di spaziatura verticale)
- carattere (unità di spaziatura orizzontale)
- spazio em
- unità di stampante.

Le unità di spaziatura possono essere immesse sia in maiuscolo che in minuscolo. I numeri frazionati possono essere immessi con un punto (.) o con una virgola (,) cosicché 1.25 e 1,25 sono entrambi corretti. Di seguito dettagliamo il loro significato e come fare per specificarle:

**inch**

Ci sono 39.37 pollici in un metro.

Specificare i pollici come un numero decimale (che può avere un punto decimale o una virgola e fino a due posizioni decimali), seguiti da una "I", come ad esempio:

3i	(3 pollici)
2.5i	(2 pollici e 1/2)
4,25	(4 pollici e 1/4)

Ricordare che se il valore dell'unità di spaziatura contiene il punto decimale o la virgola, esso va racchiuso tra apici, o lo SCRIPT/VS interpreterà la punteggiatura come la fine dell'istruzione; ad esempio:

depth='3.2i' o depth='3,2i'

**millimetro**

Un millesimo di metro. Ci sono 25.4 millimetri in un pollice.

Specificare i millimetri (come i pollici) come un numero decimale (che può avere un punto decimale o una virgola e fino a due posizioni decimali), seguiti da "MM", come ad esempio:

85mm	(85 millimetri)
40.25mm	(40 millimetri e 1/4)
15,5mm	(15 millimetri e 1/2)

Ricordare ancora di chiudere tra apici il valore se esso contiene il punto decimale o la virgola.

**centimetro**

Un centesimo di metro. Ci sono 2.54 centimetri in un pollice.

Specificare i centimetri come i millimetri, eccetto che per l'uso di "CM" al posto di "MM", come ad esempio:

1cm	(1 centimetro)
2.5cm	(2 centimetri e 1/2)
18,25cm	(18 centimetri e 1/4)

Di nuovo ricordare l'uso degli apici in caso di presenza del punto decimale o della virgola nel valore.

**pica**

Unità standard di misura tipografica in uso negli Stati Uniti e in Gran Bretagna. Un pica corrisponde a 0.1666 pollici e a 4.233 millimetri. Ci sono 12 punti in un pica (approssimativamente, 6 pica in un pollice e 72 punti in un pollice).

Specificare il numero di picas, seguito da una "P", seguita da un numero di punti, come ad esempio:

3p2	(3 picas e due punti)
12p	(12 picas, nessun punto)
p8	(nessun pica, 8 punti)

I picas possono essere specificati in decimi di unità (ad esempio 1.5p = 1 pica e 1/2).

**cicero**

Unità standard di misura tipografica in uso nella maggior parte dei paesi eccetto gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. I ciceros (e i punti *didot*) sono paragonabili ai picas e ai punti. Un cicero corrisponde a 0.1776 pollici e a 4.511 millimetri. Ci sono 12 punti didot in un cicero.

Specificare il numero di ciceros, seguito da una "C", seguita dal numero di punti didot, come ad esempio:

4c3	(4 ciceros e 3 punti didot)
5c	(5 ciceros, nessun punto didot)
c8	(nessun cicero, 8 punti didot)

I ciceros possono essere specificati in decimi di unità (ad esempio 1.5c = 1 cicero e 1/2).

**riga**

Un numero di righe di uscita su stampa, specificate come un numero. Ad esempio:

4

che lascerà 4 righe bianche nella stampa.

Per le stampanti di pagine, le righe sono uguali in ampiezza alla spaziatura della fonte correntemente in uso.

Come regola generale, se si sta lasciando dello spazio per una figura da essere inclusa al momento della stampa, non è conveniente usare le righe come unità di spaziatura. Lo spazio lasciato dipende infatti dall'ampiezza della fonte usata per le stampanti di pagine, e dal numero di righe per pollice per le stampanti tradizionali. Poiché questo potrebbe cambiare se si cambia unità di stampa o si cambia il numero di righe per pollice, lo spazio lasciato per la figura potrebbe cambiare in conseguenza, e non essere più sufficiente per contenerla. Meglio quindi nell'attributo DEPTH usare un'altra unità di spaziatura, come i pollici o i millimetri o i picas.

**carattere**

Un numero di caratteri di uscita, specificati come un numero, come ad esempio:

12

che specifica una larghezza pari a 12 caratteri nella fonte che si sta usando.

Per le stampanti di pagine, i caratteri sono uguali in dimensione al carattere spazio della fonte di default (circa la metà di uno spazio em). La fonte di default è quella iniziale al principio del formattamento. Per tutte le altre unità di stampa, la larghezza di un carattere è la larghezza di uno spazio bianco.

Usare questa unità di spaziatura quando la larghezza che si specifica è codificata in caratteri. (Se state formattando su una stampante di pagine, usare gli spazi em invece dei caratteri.) Come per le righe, lo spazio attuale può cambiare a seconda dell'unità di stampa, e così questa misura andrebbe usata solo quando il conto dei caratteri è l'elemento critico nella misura.

**em**

Un numero di ems, dove em è la larghezza o l'altezza del carattere "m" nella fonte attuale.

Specificare il numero di ems come un numero decimale, seguito da una "M" o "MH" per em orizzontale, o da una "MV" per em verticale, come ad esempio:

12m	(12 ems orizzontali)
20.5mh	(20 ems orizzontali e 1/2)
14,25mv	(14 ems verticali e 1/4)

Gli ems frazionati sono arrotondati, per le stampanti di pagina, alla più vicina unità di stampante. Per le stampanti ad impatto, gli ems sono trasformati nel più vicino numero intero.

**unità di stampante**

Un numero di unità di stampante, le cui dimensioni derivano strettamente dalla stampante per cui lo SCRIPT/VS sta formattando. Specificare le unità di stampante come un numero intero (nessun decimale è consentito), seguito da "DH" per unità di stampanti in orizzontale o da "DV" per unità di stampante in verticale, come ad esempio:

45dh	(45 unità di stampante in orizzontale)
600dv	(600 unità di stampante in verticale)

Poiché lo SCRIPT/VS per le stampanti tradizionali può spaziare verticalmente solo in righe, converte le altre misure a quella che più si avvicina in righe. Analogamente, per la spaziatura orizzontale le altre misure vengono convertite a quella che più si avvicina in caratteri.

Per la IBM 4250, lo SCRIPT/VS può spaziare in orizzontale e in verticale fino a 1/600 di pollice. Per la IBM 3800/3 e la IBM 3820 il più piccolo spazio possibile è 1/240 di pollice (infatti tali sono le "risoluzioni" delle stampanti di pagine menzionate). Per la IBM 1403 o compatibili, lo SCRIPT/VS può spaziare al minimo di un carattere in orizzontale e di una riga in verticale.

Come esempio, se si specifica 60DV nell'attributo DEPTH dell'indicatore FIG:

- Sulla 4250 sarà lasciato uno spazio di 1/10 di pollice
- sulla 3800/3 o sulla 3820 sarà lasciato uno spazio di 1/4 di pollice
- sulla 1403 sarà lasciato uno spazio di 10 pollici

Come si può vedere dalla vasta gamma delle unità di stampa disponibili, specificare la spaziatura in tale unità di misura rende il documento *device dependent*, e cioè gli spazi specificati in una unità di stampante saranno corretti solo e soltanto quando si formatterà e stamperà su quella stampante.



## Capitolo 5. Creare Tabelle

Come gli esempi e le figure, le tabelle sono un metodo per organizzare informazioni e presentarle in un formato che possa accrescerne la comprensione e la possibilità di utilizzo.

Ci sono tre elementi di base in una tabella:

**Cella** Una cella ha forma rettangolare ed è di solito divisa dalle altre celle con righe orizzontali e verticali.

**Riga** Una riga è un insieme orizzontale e rettangolare di una o più celle. Le celle che compongono una riga possono essere di larghezza e altezza diverse.

**Tabella** Una tabella è un insieme di una o più righe. Le righe che compongono una tabella possono contenere celle sistemate diversamente.

L'esempio seguente mostra una tabella composta da due righe, con la medesima sistemazione di tre celle per riga:

Questa è la prima cella della prima riga di questa tabella.	Questa è la seconda cella della prima riga di questa tabella.	Questa è la terza cella.
Questa è la prima cella della seconda riga di questa tabella.	Questa è la seconda cella della seconda riga di questa tabella.	Questa è la terza cella della seconda riga.

Gli attributi dell'indicatore TABLE prevedono la possibilità di specificare varie caratteristiche della tabella. Si possono ad esempio definire i livelli di evidenziazione da usare all'interno di una cella, o l'allineamento verticale del testo contenuto nella cella stessa.

Vedremo anche come aggiungere un titolo e una descrizione alla tabella.

Si può specificare una riga particolare, chiamata *header* (o di intestazione) la quale appaia all'inizio di ogni colonna o pagina sulla quale la tabella viene formattata. Similmente, si può specificare una riga particolare, chiamata *footer* (o di fondo tabella) la quale appaia in fondo ad ogni colonna o pagina sulla quale la tabella viene formattata.

### Definire la Tabella

Prima di creare una tabella, è necessario definire i suoi attributi usando l'indicatore RDEF:

- ID serve a fornire un nome per la definizione della riga (e questo è il solo attributo obbligatorio).
- CWIDTHS e ARRANGE specificano il numero, la sistemazione e la dimensione delle celle nella riga.
- HP, ALIGN, CONCAT, VALIGN, ROTATE e MINDEPTH specificano le caratteristiche delle celle nella riga.

! Per quest'ultimo set di attributi, possono essere specificati diversi valori. Il primo  
! valore varrà per la prima cella, il secondo per la seconda cella e così via. Se ven-  
! gono specificati meno valori di quante sono le celle nella riga, per le celle rima-  
! nenti viene usato l'ultimo valore dichiarato. Se viene invece specificato un  
! numero di valori superiore, i valori eccedenti vengono ignorati. Se vengono spe-  
! cificati valori multipli, l'intera stringa va racchiusa tra apici. Questa tecnica è  
! mostrata negli esempi che seguono in questo capitolo. I valori di tutti questi at-  
! tributi (eccetto ROTATE e MINDEPTH)<sup>7</sup> possono essere abbreviati. Per esem-  
! pio, per l'attributo ALIGN, i valori "LEFT", "LEF", "LE" e "L" sono tutti validi  
! per specificare l'allineamento a sinistra del testo contenuto nella cella.

! L'esempio seguente mostra gli attributi che si possono usare con l'indicatore RDEF:

```
! :RDEF ID=nome  
!       HP=livello di evidenziazione  
!       ALIGN=allineamento orizzontale  
!       CONCAT=YES|NO  
!       VALIGN=allineamento verticale  
!       ROTATE=rotazione  
!       MINDEPTH=dimensione verticale  
!       ARRANGE=sistemazione delle celle  
!       CWIDTHS=dimensione orizzontale
```

! dove:

! **ID** = nome

! è l'attributo che permette di far riferimento a questa definizione di riga quando  
! si inizia una tabella, una riga normale, una riga di intestazione o una riga di fondo  
! tabella. Il "nome" può essere un insieme di lettere e numeri lungo fino a sette  
! caratteri. Questo attributo è obbligatorio.

! **HP** = livello di evidenziazione

! specifica il livello di evidenziazione che si intende usare per il testo nella cella. I  
! valori ammessi sono 0, 1, 2 e 3.

! I quattro valori corrispondono direttamente ai quattro livelli di evidenziazione  
! disponibili con l'indicatore HP.

! Questo attributo è opzionale e il default è 0. Per maggiori informazioni sull'evi-  
! denziazione, vedere "Capitolo 7. Evidenziazioni, Citazioni, Note e Virgolettature"  
! a pag. 57

! **ALIGN** = allineamento orizzontale

! determina l'allineamento orizzontale del testo contenuto nella cella. Questo at-  
! tributo è opzionale e il default è LEFT. Può essere specificato uno dei sei valori  
! seguenti:

! **LEFT** Allinea il testo al lato sinistro della cella

! **CENTER** Allinea il testo al centro

! **RIGHT** Allinea il testo al lato destro della cella.

! **INSIDE** Nelle pagine dispari, allinea il testo al lato sinistro della cella. Nelle  
! pagine pari, allinea a destra.

! **OUTSIDE** Nelle pagine dispari, allinea il testo al lato destro della cella. Nelle  
! pagine pari, allinea a sinistra.

---

<sup>7</sup> Gli attributi ROTATE e MINDEPTH usano numeri e unità di spaziatura verticali, e così i valori non possono essere abbreviati.

! **JUSTIFY** Inserisce spazi bianchi addizionali tra le parole del testo della cella,  
! per produrre una marginatura sia a sinistra che a destra.

! **CONCAT = YES|NO**

! Determina se le righe di input vanno formattate all'interno della cella o vanno  
! invece lasciate così come immesse. Questo attributo è opzionale e il default è  
! YES.

! **YES** Specifica che le righe di input vanno formattate per riempire la cella più  
! possibile.

! **NO** Specifica che le righe in output rispecchiano fedelmente il modo in cui sono  
! state immesse.

! **VALIGN = allineamento verticale**

! Determina l'allineamento verticale del contenuto delle celle. Questo attributo è  
! opzionale e il default è TOP. Ci sono tre possibilità per l'allineamento verticale:

! **TOP** Avvicina testo al lato superiore della cella

! **CENTER** Centra verticalmente il testo

! **BOTTOM** Avvicina il testo al lato inferiore della cella.

! **ROTATE = rotazione**

! Specifica la rotazione del contenuto della cella. I valori ammessi sono 0, 90, 180,  
! 270, -90, -180, -270. Questo attributo è opzionale e il valore di default è 0.

! **N.B.:** Questo attributo è valido solamente per la 3800-3 o compatibili e per la  
! 3820. I valori di rotazione 180 e -180 gradi non sono permessi per il sistema di  
! stampa 3800-3 o compatibili.

! Se si specifica una rotazione di 90, -90, 270 o -270 l'attributo MINDEPTH è  
! obbligatorio per quella cella. Vedere sotto la descrizione di MINDEPTH per  
! dettagli più precisi.

! Questo stesso attributo è usato con l'indicatore TABLE per specificare la ro-  
! tazione dell'intera tabella.

! **MINDEPTH = dimensione verticale**

! Specifica l'altezza minima della cella. Se il testo contenuto nella cella non entra  
! nell'altezza minima specificata, viene aggiunto automaticamente dello spazio  
! bianco in cima e/o in fondo alla cella (a seconda del valore di VALIGN per quella  
! cella) in modo da raggiungere un valore minimo che contega il testo. Questo at-  
! tributo è opzionale per celle ruotate 0, 180 o -180 gradi. Se questo attributo non  
! viene specificato per una cella particolare, o se viene specificato un asterisco (\*),  
! il testo contenuto nella cella e l'altezza delle altre celle nella riga determineranno  
! l'altezza della cella in questione.

! Se per una cella si specifica un valore di rotazione di 90, -90, 270 o -270 gradi,  
! l'attributo MINDEPTH è obbligatorio. Ciò perché il valore di MINDEPTH  
! viene usato come lunghezza di linea per il testo contenuto in quella cella. L'at-  
! tuale altezza di tale cella può essere più grande del valore di MINDEPTH speci-  
! ficato per quella cella, e questo dipende dalla altezza delle altre celle nella riga.  
! Comunque, il testo contenuto nella cella verrà ancora formattato usando il valore  
! MINDEPTH. Se ciò produce risultati indesiderati nel formattamento, bisogna  
! aumentare il valore di MINDEPTH per quella cella.

! **ARRANGE = sistemazione**

! Specifica la sistemazione della cella nella riga. Per questo attributo si devono dare  
! valori interi positivi. I valori immessi corrispondono ai numeri di cella usati con  
! l'indicatore C. Questo attributo è opzionale e il default è un numero *n* di celle,

! dove  $n$  è il numero di valori espressi con l'attributo CWIDTHS. Se tale attributo  
! non è stato specificato, il default è una cella.

! Vedere "Come usare gli Attributi ARRANGE e CWIDTHS" a pag. 48 per un  
! metodo di determinazione dei valori per ARRANGE e CWIDTHS nella siste-  
! mazione di una cella.

! CWIDTHS = dimensione orizzontale

! è usata per determinare la dimensione delle singole celle. Usare una delle no-  
! tazioni standard per le unità di spaziatura orizzontale. (Vedere "Unità di  
! spaziatura" a pag. 30 per maggiori dettagli sui possibili valori da usare.)

! Se l'attributo ARRANGE non è usato, l'attributo CWIDTHS determina il nu-  
! mero delle celle nella riga e l'ampiezza di ciascuna cella. Ci sarà una cella per  
! ciascun valore specificato nell'attributo CWIDTHS. I valori specificati nell'attri-  
! buto CWIDTHS indicano la dimensione in larghezze delle celle.

! N.B.: Se si usa l'attributo ARRANGE, il numero dei valori specificati nell'attri-  
! buto CWIDTHS deve essere:

- Il numero dei valori fornito tra barre, o
- Il numero dei valori di un attributo ARRANGE (se le barre non vengono usate).

! I valori di CWIDTHS indicano le larghezze dei singoli rettangoli nella griglia che  
! è stata definita con l'attributo ARRANGE. La larghezza di una cella in partico-  
! lare risulterà quindi dalla somma dei valori di CWIDTHS per tutti i rettangoli  
! della griglia che comprendono quella cella particolare. Vedere "Come usare gli  
! Attributi ARRANGE e CWIDTHS" a pag. 48 per un metodo di determinazione  
! dei valori per ARRANGE e CWIDTHS nella sistemazione di una cella.

! Si può anche usare l'asterisco (\*) come valore di un attributo. Questa particolare  
! notazione significa che il rimanente spazio in orizzontale va egualmente diviso  
! per il numero di asterischi immessi per quel particolare attributo. Un numero può  
! precedere l'asterisco per indicare un fattore da applicare. Per esempio, una cella  
! di "2\*" sarà larga il doppio di una definita "\*".

! Se l'attributo CWIDTHS non è usato, il default è  $n$  celle di uguale larghezza, dove  
!  $n$  è il numero di valori dato all'interno di un set di barre con l'attributo  
! ARRANGE, o su un singolo attributo ARRANGE se le barre non sono state  
! usate.

## ! *Costruire la Tabella*

! Una volta che le righe della tabella sono state definite, si deve usare l'indicatore  
! TABLE per iniziare il formattamento della la tabella stessa. Per iniziare le righe e le  
! celle si deve immettere rispettivamente un indicatore ROW e un indicatore C. Per  
! terminare la tabella, si deve immettere un indicatore di fine TABLE.

! L'indicatore TABLE ha sette attributi:

```
! :TABLE REFID=nome  
! ID=nome  
! WIDTH=dimensione orizzontale  
! COLUMN  
! PAGE  
! SPLIT=NO|YES  
! ROTATE=rotazione
```

! dove:

! REFID= nome

! fa riferimento ad una univoca definizione di riga precedentemente immessa con  
! l'indicatore RDEF. Questo attributo è necessario.

! **ID = nome**

! è l'attributo che permette di fare un riferimento incrociato a questa tabella tramite  
! l'indicatore TREF. (I riferimenti incrociati sono descritti in "Capitolo 6. Rife-  
! rimenti e Note di Fondo Pagina" a pag. 51.) Questo nome può essere un insieme  
! di lettere e numeri lungo fino a sette caratteri.

! **COLUMN**

! imposta l'ampiezza della tabella rispetto all'attuale lunghezza della colonna.  
! L'attributo COLUMN e PAGE sono mutuamente esclusivi. L'ultimo specificato  
! è quello in uso. PAGE è il default.

! **WIDTH = dimensione orizzontale**

! specifica l'ampiezza della tabella. Il valore specificato può essere uno dei valori  
! descritto in "Unità di spaziatura" a pag. 30. Se questo attributo non viene speci-  
! ficato, l'ampiezza della tabella sarà determinata dall'attributo COLUMN o  
! PAGE.

! **SPLIT = NO|YES**

! specifica se una tabella deve essere o no divisa tra più righe quando la tabella  
! stessa è troppo ampia per entrare in una sola colonna. L'attributo SPLIT si può  
! anche specificare nell'indicatore ROW. Vedere "Iniziare una Riga" a pag. 40 per  
! maggiori informazioni.

! **NO** Indica che se la tabella non entra nella colonna corrente, essa non va  
! spezzata, a meno che in precedenza sull'indicatore ROW non sia stato  
! specificato SPLIT = YES. Il default è NO.

! **YES** Indica che se la tabella non entra nell'attuale colonna, può essere spezzata  
! prima di qualsiasi riga, a condizione che essa non abbia specificato  
! SPLIT = NO nell'indicatore ROW.

! Se una tabella non entra nella pagina attuale, e non ci sono righe che possono  
! essere spezzate, l'intera tabella viene spostata nella pagina successiva. Se la tabella  
! non entra nella pagina successiva, viene emesso un messaggio di errore, e la ta-  
! bella viene spezzata, riempiendo la pagina con più righe possibile.

! **ROTATE = rotazione**

! specifica una rotazione per l'intera tabella. I valori permessi sono 0, 90, 180, 270,  
! -90, -180 e -270. Questo attributo è opzionale e il default è 0.

! Questo attributo è valido solo per la 3800-3 o compatibili e per la 3820.

! La tabella non viene ruotata quando l'attributo COLUMN è stato specificato.

! **N.B.:** Un valore di rotazione di 180 o -180 non è permesso per la 3800-3 o  
! compatibili.

## ! Iniziare una Riga

! Per far partire ciascuna riga di una tabella si deve specificare un indicatore ROW. Le  
! celle in ciascuna riga vengono formattate usando i valori di definizione di riga pre-  
! cedentemente immessi con l'indicatore RDEF.

! Un indicatore di fine ROW, opzionale, può essere usato per terminare una riga.  
! Un'altra riga, nota di tabella, titolo di tabella, descrizione di tabella o un indicatore  
! di fine TABLE terminerà ugualmente la riga corrente.

! Ci sono due attributi per questo indicatore:

! :ROW REFID=nome  
! SPLIT=NO|YES

! dove:

! REFID= nome

! si riferisce ad un'univoca definizione di riga precedentemente immessa con  
! l'indicatore RDEF. Questo attributo è opzionale. Se non specificato, verrà usata  
! la definizione della riga precedente (o dell'indicatore TABLE se questa è la prima  
! riga della tabella).

! SPLIT= NO|YES

! specifica se una tabella deve essere o no divisa davanti a questa riga.

! NO Indica che se la tabella non entra nella colonna corrente, essa non va  
! spezzata prima di questa riga. Il default è NO.

! YES Indica che se la tabella non entra nell'attuale colonna, può essere spezzata  
! prima di questa riga.

! Se l'attributo SPLIT non è specificato, il valore di SPLIT usato nell'indicatore  
! TABLE determinerà se la tabella va spezzata oppure no prima della riga.

! Se una tabella non entra nella pagina attuale e non ci sono righe prima delle quali  
! possa essere spezzata, la tabella intera viene spostata nella pagina seguente. Se la  
! tabella non entra neanche nella pagina seguente, viene emesso un messaggio di  
! errore, e la tabella viene spezzata riempiendo la pagina il più possibile.

## ! Iniziare una Cella

! Usare l'indicatore C per iniziare il formattamento di ciascuna cella in una riga all'-  
! interno di una tabella, facendo seguire il testo che si vuole posizionare in quella cella.  
! Il contenuto della cella può continuare su più righe di input. Per terminare una cella,  
! si può usare l'indicatore di fine C, che è opzionale. Una cella può essere terminata  
! anche da un'altro indicatore di cella o dai seguenti altri indicatori: riga, nota di tabella,  
! titolo di tabella, descrizione di tabella, fine riga, fine tabella, fine intestazione di tabella  
! e fine riga di fondo tabella.

! Questo indicatore ha un attributo:

! :C n

! dove

! n

! è il numero della cella che deve iniziare.

! Questo attributo è opzionale. Se non viene specificato un numero di cella, verrà  
! iniziata la cella nella col numero d'ordine successivo. Se tale cella non esiste, la

! riga attuale verrà terminata, e una nuova riga, con le stesse definizioni sarà ini-  
! ziata, partendo dalla cella col numero d'ordine più basso.

! Se si cerca di mettere elementi del documento (testo o segmenti di pagina) al di fuori  
! di una cella, l'Insieme di Partenza termina la tabella e produce un messaggio di errore.

## ! Intestazione della Tabella.

! L'indicatore THD viene usato per definire una intestazione per la tabella. Una inte-  
! stazione è una riga speciale, posizionata all'inizio della tabella in tutte le colonne o le  
! pagine in cui la tabella compare. L'indicatore di fine THD è necessario per terminare  
! la definizione dell'intestazione, e deve cominciare a colonna uno di una riga di input.

! L'indicatore THD ha un attributo opzionale:

! :THD REFID=nome

! dove:

! REFID= nome

! fa riferimento ad una univoca definizione di riga precedentemente immessa con  
! l'indicatore RDEF. Questo attributo è opzionale. Se non immesso, viene usata  
! la definizione della riga precedente (o quella dell'indicatore TABLE se questa è  
! la prima riga della tabella).

! L'indicatore THD è valido solamante all'interno di una tabella. La riga di intestazione  
! va definita prima di partire con la prima riga della tabella. Usare l'indicatore C per ri-  
! empire le celle della riga di intestazione, proprio come per le celle delle righe normali.

## ! Riga di Fondo Tabella.

! L'indicatore TFT viene usato per definire una riga di fondo per la tabella, che appaia  
! in fondo a tutte le colonne o le pagine in cui la tabella compare. L'indicatore di fine  
! TFT è necessario per terminare la definizione della riga di fondo tabella, e deve co-  
! minciare a colonna uno di una riga di input.

! L'indicatore TFT ha un attributo opzionale:

! :TFT REFID=nome

! dove:

! REFID= nome

! fa riferimento ad una univoca definizione di riga precedentemente immessa con  
! l'indicatore RDEF. Questo attributo è opzionale. Se non immesso, viene usata  
! la definizione della riga precedente (o quella dell'indicatore TABLE se questa è  
! la prima riga della tabella).

! L'indicatore TFT è valido solamante all'interno di una tabella. La riga di fondo tabella  
! va definita prima di partire con la prima riga della tabella. Usare l'indicatore C per ri-  
! empire le celle della riga di fondo tabella, proprio come per le celle delle righe normali.

## ! Titolo e Descrizione di Tabella

! Se si desidera un titolo per la propria tabella, bisogna usare l'indicatore TCAP al termine della tabella, prima dell'indicatore di fine TABLE. La tabella deve avere un titolo se si vuole che esso appaia nella lista delle tabelle creata con l'indicatore TLIST. Il testo del titolo deve stare o tutto sulla stessa riga dell'indicatore TCAP o tutto sulla successiva. Non sono permessi altri indicatori GML all'interno del titolo.

! Non c'è bisogno di inserire la parola "Tabella" o il suo numero, in quanto è il GML che si prende cura di fare tutto ciò.

! Se poi si vuole un qualcosa di più esteso per la tabella, si può inserire una descrizione, che può prendere tutte le righe che servono. Tale descrizione non apparirà nella lista delle tabelle, ma verrà aggiunta alla fine della tabella, dopo il titolo.

! Posizionare l'indicatore TDESC (*table description*) immediatamente dopo l'indicatore TCAP e prima dell'indicatore di fine TABLE.

! L'indicatore TCAP:

- ! • Numera la tabella automaticamente
- ! • Formatta il testo inserito dopo l'indicatore
- ! • Pone il numero della tabella e il testo del titolo nella lista delle tabelle.

! L'indicatore TDESC:

- ! • Pone i due punti (:) dopo il testo del titolo
- ! • Fa seguire ai due punti il testo dell'indicatore TDESC.

! N.B.: Siccome il titolo e la descrizione della tabella non fanno parte della tabella vera e propria, potrebbero essere spostati su una colonna o pagina differente, se la tabella per la sua grandezza riempie da sola la colonna o la pagina.

## ! Nota di Tabella

! Usare l'indicatore TNOTE per inserire una nota in una tabella. Questo indicatore farà partire una riga nuova composta da una sola cella della larghezza dell'intera tabella. La parola: "N.B.:" precederà il testo della nota.

! Usare l'indicatore di fine TNOTE per terminare una nota di tabella. Tale indicatore chiuderà anche la riga attuale, così che bisogna specificare un nuovo indicatore ROW per partire con un'altra riga.

## ! Esempi di Tabelle

! Nelle pagine successive vedremo alcuni esempi che illustrano i vari attributi degli  
! indicatori che fanno riferimento alle tabelle. Ci sono esempi di tabelle con differenti  
! definizioni di righe, differenti stili di evidenziazione del testo, differenti allineamenti  
! del testo all'interno della cella, differenti rotazioni della cella stessa. Ci sono inclusi  
! anche esempi di tabelle che mostrano note, titoli e descrizioni di tabelle.

### ! Tabella con Tre Righe e Testo nelle Celle

! Di seguito diamo un esempio di una tabella molto semplice, consistente in tre righe  
! che usano la stessa definizione. La definizione della riga non abbisogna dell'attributo  
! ARRANGE poiché tutte le celle nella riga vanno dall'inizio alla fine della riga. Viene  
! invece usato l'attributo COLUMN sull'indicatore TABLE, per rendere la tabella larga  
! quanto l'attuale colonna e non quanto l'attuale pagina:

Questa è la prima cella	Questo testo è nella cella numero 2	Cella N. 3
Questa è la prima cella della seconda riga	La sistemazione di questa riga è la stessa della precedente e della successiva	L'altezza della riga dipende dall'altezza delle celle, cosicchè questa riga risulta essere più alta della precedente e della successiva.
Questa è la terza riga		La cella 2 in questa riga è vuota.

! Queste sono le istruzioni per definire e creare questa tabella:

```
! :rdef id=tab2 cwidths='5cm 5cm 2.5cm'.  
! :table column refid=tab2 width='12.5cm'.  
! :row.  
! :c.Questa è la prima cella  
! :c.Questo testo è nella cella numero 2  
! :c.Cella N. 3  
! :row.  
! :c.Questa è la prima cella della seconda riga  
! :c.La sistemazione di questa riga è la stessa  
! della precedente e della successiva  
! :c.L'altezza della riga dipende dall'altezza  
! delle celle, cosicchè questa riga risulta essere  
! più alta della precedente e della successiva.  
! :row.  
! :c.Questa è la terza riga  
! :c 3.La cella 2 in questa riga è vuota.  
! :etable.
```

## ! Tabella con Due Differenti Definizioni di Riga

! La seguente tabella è composta di quattro righe. Le prime tre usano una definizione  
! di riga, mentre la quarta ne usa un'altra. Non è stato specificato né l'attributo  
! COLUMN né WIDTH, cosicché l'attuale lunghezza della linea determinerà la  
! larghezza della tabella.

! Questa è la prima cella	! Questo testo è nella cella ! numero 2	! Cella N. 3	
! Questa è la prima cella della ! seconda riga	! La sistemazione di questa ! riga è la stessa della prece- ! dente e della successiva	! L'altezza della riga dipende dall'altezza ! delle celle, cosicché questa riga risulta ! essere più alta della precedente e della ! successiva.	
! Questa è la terza riga		! La cella 2 in questa riga è vuota.	
! Questa riga ! ha una siste- ! mazione dif- ! ferente ! rispetto alla ! riga prece- ! dente.	! Questa è la seconda cella	! Questa è la terza cella e ! nella quarta non verrà po- ! sto niente.	

! Queste sono le istruzioni per definire e costruire questa tabella:

```
!
!      :rdef id=tb31 cwidths='5cm 5cm *'
!      :rdef id=tb32 cwidths='2.5cm * * *'
!      :table refid=tb31.
!      :row.
!      :c.Questa è la prima cella
!      :c.Questo testo è nella cella numero 2
!      :c.Cella N. 3
!      :row.
!      :c.Questa è la prima cella della seconda riga
!      :c.La sistemazione di questa riga è la stessa
!      della precedente e della successiva
!      :c.L'altezza della riga dipende dall'altezza
!      delle celle, cosicché questa riga risulta essere
!      più alta della precedente e della successiva.
!      :row.
!      :c.Questa è la terza riga
!      :c 3.La cella 2 in questa riga è vuota.
!      :row refid=tb32.
!      :c.Questa riga ha una sistemazione differente
!      rispetto alla riga precedente.
!      :c.Questa è la seconda cella
!      :c.Questa è la terza cella e nella quarta
!      non verrà posto niente.
!      :etable.
```

## ! Cambiare il Livello di Evidenziazione nelle Celle

! Il livello di evidenziazione del testo nelle celle può essere cambiato specificando l'at-  
! tributo HP nell'indicatore RDEF:

! Questa è la ! prima cella. ! Essa usa il ! livello di ! eviden- ! ziazione 0. ! E' lo stesso ! che usare ! l'indicatore ! HP0.	! <i>Questa cella è stata ! definita con livello ! di evidenziazione 1.</i>	! <i>Questa cella è stata ! definita con livello ! di evidenziazione 2.</i>	! Ci sono solo tre va- ! lori nell'attributo ! HP, e così questa ! cella, la quarta, usa ! lo stesso livello ! della precedente.
---	---	---	---

! Queste sono le istruzioni per definire e creare questa tabella:

```
! :rdef id=tab4 cwidths='2.5cm * * *'  
!       hp='0 1 2'.  
! :table refid=tab4 column.  
! :row.  
! :c.Questa è la prima cella. Essa usa  
! il livello di evidenziazione 0.  
! E' lo stesso che usare l'indicatore HP0.  
! :c.Questa cella è stata definita con  
! livello di evidenziazione 1.  
! :c.Questa cella è stata definita con  
! livello di evidenziazione 2.  
! :c.Ci sono solo tre valori nell'attributo  
! HP, e così questa cella, la quarta, usa  
! lo stesso livello della precedente.  
! :etable.
```

## ! Rotazione e Altezza Minima delle Celle

Quando si formatta per la 3800-3 o compatibili e per la 3820, è possibile ruotare le celle all'interno di una tabella usando l'attributo ROTATE dell'indicatore RDEF. Se si specifica una rotazione di 90 o 270 gradi, va anche specificata una altezza minima con l'attributo MINDEPTH. Se si specifica una rotazione di 90, 270, -90 o -270 gradi, l'attributo MINDEPTH determina la larghezza del testo formattato all'interno della cella. Nell'esempio seguente, per riempire le celle e a scopo dimostrativo, viene usato il numero di cella in ordine non sequenziale:

<p>Questa cella è ruotata di 90 gradi. Il valore di MINDEPTH è di 7.5 cm, e in questo caso, corrisponde alla larghezza del testo nella cella. Il testo è centrato verticalmente nella cella.</p>	<p>Questa cella è ruotata di 0 gradi. Questo testo è centrato verticalmente nella cella.</p>	<p>Questa cella è ruotata di 180 gradi. Questo testo è centrato verticalmente nella cella.</p>	<p>Questa cella è ruotata di 270 gradi. La larghezza del testo è di 7.5 cm. Il testo è centrato verticalmente nella cella.</p>
--	--	--	--

Queste sono le istruzioni per definire e creare la tabella.

```

:rdef id=tab5
  rotate='90 0 180 270'
  mindepth='7.5cm * * 7.5cm'
  valign=center
  cwidths='* * * *'.
:table refid=tab5.
:row.
:c.1.Questa cella è ruotata di 90 gradi. Il valore di
MINDEPTH è di 7.5 cm, e in questo caso, corrisponde
alla larghezza del testo nella cella.
Il testo è centrato verticalmente nella cella.
:c 3.Questa cella è ruotata di 180 gradi.
Questo testo è centrato verticalmente nella cella.
:c 2.Questa cella è ruotata di 0 gradi.
Questo testo è centrato verticalmente nella cella.
:c 4.Questa cella è ruotata di 270 gradi.
La larghezza del testo è di 7.5 cm.
Il testo è centrato verticalmente nella cella.
:etable.

```

## ! Creare una Nota, un Titolo e una Descrizione di Tabella

! Nella tabella seguente sono stati usati gli indicatori TNOTE, TCAP e TDESC per  
! creare una nota, un titolo e una descrizione di tabella.

! Questa è la prima cella; la seconda e la terza cella ! risultano vuote.		
! N.B.: Questa è una nota di tabella. Essa viene posta in una riga che contiene una sola cella larga quanto ! tutta la tabella.		
		! Questa è la ! terza cella in ! questa tabella. ! (La prima e la ! seconda cella ! sono vuote.)

! Tabella 1. Esempio di Nota, Titolo e Descrizione di Tabella: Questo è un esempio un pò forzato e proba-  
! bilmente non è rappresentativo di una tabella che vorrete creare per uno scopo reale.

! Di seguito diamo le istruzioni per definire e creare questa tabella:

```
! :rdef id=tab6 cwidths='3* 2* *'.  
! :table id=tab6.  
! :c.Questa è la prima cella; la seconda  
! e la terza cella risultano vuote.  
! :tnote.Questa è una nota di tabella.  
! Essa viene posta in una riga che contiene  
! una sola cella larga quanto tutta la tabella.  
! :enote.  
! :row.  
! :c 3.Questa è la terza cella in questa tabella.  
! (La prima e la seconda cella sono vuote.)  
! :tcap.Esempio di Nota, Titolo e Descrizione di Tabella  
! :tdesc.Questo è un esempio un pò forzato e probabilmente  
! non è rappresentativo di una tabella che vorrete creare  
! per uno scopo reale.  
! :etable.
```

## ! Come usare gli Attributi ARRANGE e CWIDTHS

! Negli esempi precedenti non abbiamo l'attributo ARRANGE. Se tutte le celle in una  
 ! riga si estendono dall'inizio alla fine della riga, l'attributo ARRANGE non è necessa-  
 ! rio, poiché è l'attributo CWIDTHS che determina l'ampiezza di ciascuna cella. Le  
 ! celle sono numerate da sinistra a destra, partendo con la cella 1. L'attributo  
 ! ARRANGE è necessario quando si definisce una riga che contiene almeno una cella  
 ! che non si estende dalla cima al fondo della riga. Quello seguente è l'esempio più  
 ! semplice di tale riga:


! Considerate la tabella:

Questa cella è larga quanto le due sottostanti.		Questa cella si estende dalla cima al fondo della riga ed è l'unica cella così fatta in questa tabella.		Una altra cella	Una altra cella
Una altra cella	Una altra cella			Ultima cella	
Questa cella è larga quanto quella in alto a sinistra.					

! Determinare la corretta sistemazione delle celle in questa tabella usando l'attributo  
 ! ARRANGE può essere piuttosto difficile. I passi seguenti servono a rendere la cosa  
 ! un pò più agevole.

### ! Passo 1. Disegnare a Mano la Tabella

! Fare uno schizzo della tabella, numerando ciascuna cella. Non è necessario numerare  
 ! le celle in ordine sequenziale, ma farlo rende le cose più semplici.

1	5		6	7
2	3	8		
4				

### ! Passo 2. Formare una Griglia

! Prolungare tutte le righe orizzontali e verticali fino a formare una grigliatura.


! I prolungamenti sono evidenziati con un tratto fine, mentre le celle con un tratto più  
 ! marcato.

! **Passo 3. Determinare la Larghezza delle Celle**

! Determinate la dimensione orizzontale di ciascun rettangolo formato nel passo 2.  
! Questi sono i valori da usare con l'attributo CWIDTHS.

!

1.5cm	1.5cm	6cm	1.5cm	1.5cm

! L'attributo CWIDTHS per questa riga sarà:

! CWIDTHS='15mm 15mm 60mm 15mm 15mm'

! La somma di questi valori fa 12 centimetri, e così si dovrebbe specificare l'attributo  
! WIDTH sull'indicatore TABLE:

! WIDTH=12cm

! **Passo 4. Numerare Ciascun Rettangolo**

! Numerare ciascun rettangolo della griglia con il numero della cella attribuito nel Passo  
! 1. Nella prima linea della griglia, mettere un "1" nel primo e nel secondo rettangolo  
! (dal momento che entrambi i rettangoli concorrono a formare la cella 1). La griglia  
! dovrebbe risultare così:

!

1	1	5	6	7
2	3	5	8	8
4	4	5	8	8

! In questo esempio i numeri dall'1 all'8 sono stati usati in ordine sequenziale. Tenere  
! però presente che si può usare qualsiasi numero intero, in qualsiasi ordine.

! **Passo 5. Fare una Lista di Numeri**

! Listare i numeri così come appaiono nella grigliatura del Passo 4:

!

1	1	5	6	7
2	3	5	8	8
4	4	5	8	8

! Usare quindi questi numeri come valori dell'attributo ARRANGE:

!

```
ARRANGE='1 1 5 6 7'  
ARRANGE='2 3 5 8 8'  
ARRANGE='4 4 5 8 8'
```

! oppure:

!

```
ARRANGE='1 1 5 6 7 / 2 3 5 8 8 / 4 4 5 8 8'
```

! **Passo 6. Immettere la Definizione della Riga**

! La definizione completa della riga risulta quindi essere:

```
! :rdef id=xmpl
!     arrange='1 1 5 6 7'
!     arrange='2 3 5 8 8'
!     arrange='4 4 5 8 8'
!     cwidths='15mm 15mm 60mm 15mm 15mm'.
```

! **Come Usare l'Attributo ARRANGE**

! Il seguente è un esempio di tabella che richiede l'utilizzo dell'attributo ARRANGE:

Il testo in questa cella è allineato orizzontalmente a sinistra e verticalmente al centro	Lo stesso per la cella numero 2, di larghezza uguale alle successive 4, 5, 7 e 8	Intestazione per le celle 4, 5, 7 e 8			
		Questa cella ha il testo allineato al centro sia in orizzontale che in verticale	Lo stesso vale per questa cella numero 5	Intestazione per le due celle 7 e 8	
				Penultima cella con testo allineato verticalmente in fondo	Lo stesso per questa cella, l'ultima

! E queste sono le istruzioni:

```
! :rdef id=xmar
!     cwidths='25mm * * * * *'
!     arrange='1 2 3 3 3 3'
!     arrange='1 2 4 5 6 6'
!     arrange='1 2 4 5 7 8'
!     align='left left center center center left center'
!     concat='yes yes no yes'
!     valign='center center top center center top bottom'.
! :table refid=xmar column.
! :row.
! :c.Il testo in questa cella è allineato orizzontalmente
! a sinistra e verticalmente al centro
! :c.Lo stesso per la cella numero 2, di larghezza
! uguale alle successive 4, 5, 7 e 8
! :c.Intestazione per le celle 4, 5, 7 e 8
! :c.Questa cella ha il testo allineato al centro sia
! in orizzontale che in verticale
! :c.Lo stesso vale per questa cella numero 5
! :c.Intestazione per le due celle 7 e 8
! :c.Penultima cella con testo allineato verticalmente in fondo
! :c.Lo stesso per questa cella, l'ultima
! :etable.
```

## Capitolo 6. Riferimenti e Note di Fondo Pagina

Finalmente parliamo di cosa sia l'attributo ID e

L'attributo ID assegna un nome a parti di informazioni (o elementi del documento) in modo tale che l'informazione così identificata possa essere referenziata da un'altra parte del documento.

### *Ad Intestazioni*

Abbiamo già visto in questo manuale casi di riferimenti ad intestazione, benché potreste non esservene accorti. Per esempio, questo è un riferimento:

---

Vedere "Capitolo 3. Creare Liste" a pag. 11.

---

Per avere il riferimento sono necessarie due cose. Per prima cosa l'intestazione a cui si vuol fare riferimento deve essere stata immessa così:

```
:h1 id=lsts.Creare Liste
```

Il nome "lsts" può essere una qualsiasi combinazione di lettere e numeri non più lunga di 7 caratteri con una lettera come primo carattere; è buona abitudine usare sempre le minuscole. (Naturalmente il nome *deve* essere univoco nel documento, altrimenti l'Insieme di Partenza non saprebbe a cosa far riferimento.)

La seconda cosa da fare è di immettere il riferimento stesso, usando l'indicatore HDREF (*heading reference*) con l'attributo REFID, e cioè:

```
:p.Vedere :hhref refid=lsts..
```

Notare il doppio punto alla fine dell'esempio; il primo termina l'istruzione e il secondo termina normalmente la frase. Un errore abbastanza comune è quello di dimenticare che in casi simili necessita il doppio punto.

Dal momento che abbiamo usato lo stesso valore per l'attributo REFID e per l'attributo ID dell'intestazione a cui vogliamo riferirci l'Insieme di Partenza è in grado di stabilire il riferimento. E siccome sa anche il numero della pagina dove l'intestazione si trova, ce la fornisce. Se l'intestazione fosse stata nella stessa pagina del riferimento, l'Insieme di Partenza avrebbe ommesso il numero della pagina.

Si può usare la HDREF per far riferimento a qualsiasi livello di intestazione purché sia stato usato l'attributo ID quando quell'intestazione è stata inserita.

E' una buona abitudine scegliere nomi descrittivi per i nostri attributi ID. Se si usassero nomi progressivi, tipo *cap1*, *cap2* eccetera, in caso di aggiunte o cancellazioni di parte del testo in fase successiva, i nomi progressivi creerebbero più confusione che utilità nel tener traccia dell'ordine delle varie parti del documento.

Può succedere il caso che si voglia eliminare l'indicazione del numero della pagina anche se l'intestazione è su una pagina differente da quella del riferimento. L'Insieme

di Partenza ci consente ciò tramite l'attributo PAGE dell'indicatore HDREF e le nostre istruzioni dovrebbero assomigliare a queste:

```
:p.Vedere :href page=no refid=lst...
```

Se invece si volesse tale indicazione anche se l'intestazione e il suo riferimento fossero all'interno della stessa pagina, si dovrebbe immettere l'attributo PAGE col valore "YES".

I riferimenti possono andare in entrambe le direzioni, e cioè si può fare riferimento ad informazioni identificate con l'attributo ID che sono presenti nel testo sia prima che dopo il riferimento stesso. Ad ogni modo, se l'informazione cui si vuol far riferimento è inserita nel testo dopo il riferimento, bisogna usare l'opzione TWOPASS nel comando SCRIPT oppure, in ambiente CMS e TSO, l'opzione SYSVAR R al momento del formattamento, affinché il riferimento appaia. Altrimenti l'Insieme di Partenza inserirà un messaggio del tipo "-- Intestazione 'nome' ignota --" al posto del riferimento. Parleremo meglio delle opzioni TWOPASS e SYSVAR R in "Capitolo 11. Opzioni da Specificare per il Formattamento" a pag. 85.

## A Figure

I riferimenti a figure sono la stessa cosa rispetto a quelli alle intestazioni, ad eccezione dell'indicatore da usare che è FIGREF (*figure reference*).

Dal momento che non abbiamo ancora avuto nel manuale una figura con l'attributo ID, ne creiamo una ora:

Noi siamo favorevoli a figure  
racchiuse in cornice.  
Una figura che deve avere  
un riferimento  
deve anche avere un titolo (FIGCAP).

Figura 3. Figura con Titolo per Riferimenti

Il titolo è indispensabile perché il numero della figura assegnato dall'Insieme di Partenza tramite l'indicatore FIGCAP è ciò che entra a far parte del riferimento (il testo del titolo non viene usato). Se non c'è l'indicatore FIGCAP, non c'è niente a cui poter fare riferimento.

La sola istruzione che ci interessa per l'esempio della figura precedente è l'indicatore FIG stesso, visto che il resto da fare è già noto:

```
:fig id=fgrf frame=box place=inline width=column.
```

E ora possiamo dire:

```
:p.Vedere la :figref refid=fgrf page=yes. per una illustrazione di...
```

e vedere uscire come esempio:

Vedere la Figura 3 a pag. 52 per una illustrazione di...

L'indicatore FIGREF permette l'attributo PAGE, proprio come la HDREF.

## Ad Elementi di Lista

I riferimenti ad elementi di lista sono la stessa cosa rispetto a quelli alle intestazioni ed alle figure, ad eccezione dell'indicatore da usare che è LIREF (*list item reference*).

Prendiamo una breve lista ordinata, per vedere come lavora la LIREF:

- 
1. Accendere il terminale.
  2. Fare LOGON della propria macchina virtuale.
  3. Editare il file contenente il testo che vogliamo formattare.
  4. Fare gli opportuni inserimenti e correzioni.
  5. Dare il comando SCRIPT per produrre l'uscita formattata.

Essa verrà prodotta sul dispositivo specificato nel comando.

---

Abbiamo scelto di far riferimento ad un elemento di una lista ordinata perché è quello che meglio si presta al caso. Si possono far riferimenti anche ad elementi di liste semplici o non ordinate, ma non avendo esse dei numeri o lettere di riferimento, ciò non avrebbe molto senso. Di seguito diamo le istruzioni per l'esempio:

```
:ol.  
:li.Accendere il terminale.  
:li id=logon.Fare LOGON della propria macchina  
virtuale.  
:li.Editare il file contenente il testo  
che vogliamo formattare.  
:li.Fare gli opportuni inserimenti e correzioni.  
:li.Dare il comando SCRIPT per produrre  
l'uscita formattata.  
:p.Essa verrà prodotta sul dispositivo  
specificato nel comando.  
:eol.
```

E ora potremmo dire

```
:p.Se il file da editare non è memorizzato  
sul minidisco 191, dopo aver eseguito il punto  
:liref refid=logon. bisogna anche accedere  
il minidisco dove il file risiede.
```

che in fase di formattamento apparirà così:

---

Se il file da editare non è memorizzato sul minidisco 191, dopo aver eseguito il punto 2. bisogna anche accedere il minidisco dove il file risiede.

---

LIREF consente l'attributo PAGE così come HDREF e FIGREF.

## A Note di Fondo Pagina

Le note di fondo pagina sono un po' diverse dagli altri elementi del documento a cui si può fare riferimento. Si può fare un riferimento ad una nota di fondo pagina senza far uso dell'attributo ID. Infatti è così che si userà nella maggior parte dei casi una nota di fondo pagina. Quando non si usa l'attributo ID, la nota viene referenziata là dove definita.

Ad esempio:

```
Un riferimento ad una nota di fondo pagina apparirà alla fine di questa frase perché è qui che metterò la mia nota.8
```

E ciò è come l'esempio è stato immesso:

```
:p.Un riferimento ad una nota di fondo pagina  
apparirà alla fine di questa frase  
perché è qui che metterò la mia nota.
```

```
:fn.
```

```
Questo è il testo della nota di fondo pagina che ho immesso  
senza usare l'attributo ID per dare ad essa un nome.
```

```
:efn.
```

Le note di fondo pagina possono contenere paragrafi, liste, frasi in evidenza e così via. Esse non possono contenere esempi, figure ed altre note di fondo pagina.

La nota di fondo pagina viene stampata in fondo alla pagina dove è stata immessa se vi è abbastanza spazio per essa. Se sulla pagina attuale c'è posto per una sola riga, tutta la nota verrà stampata in fondo alla pagina successiva. Se c'è posto per almeno due righe, la nota sarà divisa fra le due pagine.

Ci sarà bisogno di dare un nome alla nota di fondo pagina mediante l'attributo ID se si vuol far riferimento ad essa dall'interno di un esempio o di una figura. Infatti l'Insieme di Partenza non gradisce trovare la nota stessa all'interno dell'esempio o della figura. L'altro caso dell'uso dell'attributo ID nell'indicatore FN è quando si fa più di un riferimento ad una nota di fondo pagina.

Ecco come si può creare una nota di fondo pagina usando l'attributo ID dell'indicatore FN.

```
:fn id=fnxmp.
```

```
Questo è il testo della nota di fondo pagina.
```

```
Esso parte con un paragrafo implicito.
```

```
:p.Potrebbe avere diversi paragrafi,  
ma non può contenere esempi, figure o un'altra  
nota di fondo pagina
```

```
:efn.
```

Guardare in fondo alla pagina seguente per vedere come l'Insieme di Partenza ha trattato la nostra nota.

---

<sup>8</sup> Questo è il testo della nota di fondo pagina che ho immesso senza usare l'attributo ID per dare ad essa un nome.

---

Ed ecco il nostro riferimento.<sup>9</sup>

---

Naturalmente, avrete già calcolato le istruzioni per l'indicatore FNREF, ma in ogni caso eccole:

```
:p.Ed ecco il nostro riferimento.:fnref refid=fnxmp.
```

Quando dovete usare la FNREF poiché il riferimento alla nota di fondo pagina è fatto da dentro un esempio o una figura, inserite la nota proprio prima di quell'esempio o quella figura.

## Riferimenti Senza Corrispondenza

Quando l'Insieme di Partenza non riesce a trovare un valore ID che corrisponda ad un valore REFID, porta a conoscenza — là dove il REFID è stato immesso — che non c'è corrispondenza. Qui abbiamo deliberatamente immesso una HDREF, una FIGREF, una LIREF e una FNREF che hanno delle REFID non corrispondenti (rispettivamente, "nohead", "nofig", "nolist", e "nofoot"), così da vedere il risultato che viene prodotto.

Queste istruzioni ed il testo:

```
Vedere :hdref refid=nohead., :figref refid=nofig.,  
:liref refid=nolist. e questa nota di fondo pagina  
non esistente.:fnref refid=nofoot.
```

producono il seguente risultato:

---

Vedere -- Intestazione 'nohead' ignota --, -- Figura 'nofig' ignota --, -- Elemento di Lista 'nolist' ignoto -- e questa nota di fondo pagina non esistente.<sup>90</sup>

---

Questi messaggi appariranno anche quando la REFID precede la ID e non sono specificate nel comando SCRIPT una delle due opzioni TWOPASS o SYSVAR R. Per il caso di nota di fondo pagina mancante, vengono stampati due zero senza parte discorsiva, per approssimare alla stessa lunghezza di quando il riferimento invece è esistente.

L'Insieme di Partenza produce anche un'indicazione nel listing dei riferimenti, avvertendo che il riferimento stesso è senza corrispondenza. (Vedere "Capitolo 13. La Lista dei Riferimenti" a pag. 99.)

## Listing dei Riferimenti

L'Insieme di Partenza produce un *listing* dei riferimenti di tutte le ID usate in un documento, che risulta molto utile in fase di messa a punto. Esso è posto in fondo al documento. Potete trovare un esempio in fondo a questo manuale. (In condizioni normali la copia finale viene prodotta senza questa appendice, che è stata invece lasciata apposta come esempio. Il capitolo "Capitolo 13. La Lista dei Riferimenti" a pag. 99 vi informerà su quello che il *listing* contiene.)

---

<sup>9</sup> Questo è il testo della nota di fondo pagina. Esso parte con un paragrafo implicito.

Potrebbe avere diversi paragrafi, ma non può contenere esempi, figure o un'altra nota di fondo pagina.



## Capitolo 7. Evidenziazioni, Citazioni, Note e Virgolettature

### *Frasi Evidenziate*

Abbiamo già visto in questo manuale diversi esempi di frasi evidenziate. Per evidenziare, usando una stampante di pagine come la 3800/3 o la 3820 su cui questo manuale è stampato, intendiamo il fatto di usare una *fonte italic*, o una *fonte bold*, o una *fonte italic e bold* contemporaneamente. Se invece stampiamo su una stampante tradizionale, l'evidenziazione viene fatta adottando altri criteri, come la sottolineatura, l'uso del maiuscolo o entrambi. (Qualsiasi sia l'unità di uscita, comunque, le istruzioni all'interno del testo rimangono immutate.)

Possiamo numerare i vari livelli di evidenziazione come 0, 1, 2, e 3. Il livello 0 è quello che state vedendo in quest'istante, senza nessuna evidenziazione.

Esistono quattro indicatori per l'evidenziazione, ma sono molto facili da ricordare in quanto consistono in un HP (per *highlighted phrase*) seguito dal numero corrispondente al livello di evidenziazione che desideriamo. Vale a dire, per partire ad evidenziare una frase con livello 2, si inserisce un indicatore HP2 e si termina con un corrispondente indicatore di fine HP2.

Così se voleste fare qualcosa di simile:

---

Attenzione! Questo è *molto* importante! Non chiudete con "quit" una sessione di editing o perderete le modifiche fatte!

---

dovreste immettere le seguenti istruzioni:

```
:hp2.Attenzione!:ehp2. Questo è  
:hp1.molto:ehp1. importante!  
:hp3.Non chiudete con "quit" una sessione  
di editing o perderete le modifiche fatte!file.:ehp3.
```

Ricordate gli attributi HEADHI e TERMHI delle liste di definizione e di quelle di glossario di cui abbiamo parlato in "Creare Liste di Definizioni" a pag. 14? Il numero che si specifica dopo il segno uguale sui due attributi, corrisponde agli stessi livelli di evidenziazione che si ottengono con l'uso dell'indicatore HP.

Potete anche avere frasi evidenziate annidate l'una dentro l'altra. L'Insieme di Partenza tiene traccia di dove si trova, e alla chiusura di una frase evidenziata interna, riparte col livello di evidenziazione precedente.

Annidare frasi evidenziate può essere reso più facile a livello di istruzioni, quando si devono fare cose un po' complicate come la seguente:

---

**COMMAND KEYWORD - 'DEFAULT|value' KEYWORD**

---

E queste sono le istruzioni:

```
:hp2.COMMAND KEYWORD = ':hp3.DEFAULT:ehp3.  
|:hp1.value:ehp1.'KEYWORD:ehp2.
```

Come potete vedere dall'esempio, annidare le frasi evidenziate è un poco più semplice che aprire e chiudere ogni volta i vari livelli di evidenziazione.

E questa è anche la ragione di avere un livello 0, perché se all'interno di una complicata struttura di frasi evidenziate si vuol avere una parte senza evidenza, si apre e si chiude un livello 0 senza dover chiudere e riaprire tutti i livelli precedenti.

## Evidenziazioni per i Vari Dispositivi di Uscita

Il paragrafo seguente descrive le evidenziazioni che lo SCRIPT/VS produce sui vari dispositivi di uscita.

Siccome la 1403 (o le varie stampanti compatibili) e i terminali di tipo scrivente non hanno a disposizione una fonte *italic* né una *bold*, le evidenziazioni sono fatte nel modo seguente:

- per il livello 1, sottolineando la frase
- per il livello 2, ribattendo tre volte sulla stessa frase
- per il livello 3, sottolineando e ribattendo la frase.

Per i terminali video, dove non è possibile nemmeno la ribattitura, vengono usati i seguenti criteri:

- per il livello 1, sottolineare la frase
- per il livello 2, usare le lettere maiuscole
- per il livello 3, sottolineare e usare le maiuscole.

Per le stampanti di pagine, dove ci sono molte fonti a disposizione, le evidenziazioni vengono fatte per mezzo di cambio di fonti, usando una *italic*, una *bold* o una *bold italic*, rispettivamente per i livelli 1, 2 e 3.

## Citazione di Titoli

Gli indicatori per la citazione di titoli (CIT e il suo corrispondente indicatore di fine), sono molto simili a quelli per le evidenziazioni.

Le citazioni di titoli si possono usare quando si vuol far riferimento al titolo di una pubblicazione. L'esempio:

---

Per informazioni complete sull'uso di determinate istruzioni, vedere: *Document Composition Facility: Generalized Markup Language Starter Set Reference*, SH20-9187.

---

è stato inserito così:

```
Per informazioni complete sull'uso
di determinate istruzioni, vedere:
: cit. Document Composition Facility:
Generalized Markup Language
Starter Set Reference: ecit., SH20-9187.
```

Dal momento che sembra che CIT e HP1 facciano la stessa cosa, è lecito domandarsi il perché di un doppio indicatore. Forse questo è il momento di fare alcune considerazioni su cosa è il GML.

Dando delle istruzioni il più precise possibili, fate un investimento per il futuro del vostro documento.

Ad esempio, un domani potreste fare una ricerca delle citazioni presenti all'interno del testo, per essere sicuri di non citare titoli obsoleti. Questo sarà possibile in quanto avrete usato degli indicatori descrittivi di quel particolare elemento del documento e non sarà invece possibile se avrete immesso sia una evidenziazione di livello 1 che una citazione con lo stesso indicatore HP1.

Per questo non si dovrebbe immettere un esempio con l'indicatore XMP se non si tratta veramente di un esempio, anche se oggi si riesce ad ottenere lo stesso risultato in stampa. Domani, con un nuovo livello di GML, le istruzioni che avrete usato in alternativa potrebbero far fare tutt'altra cosa al vostro esempio, costringendovi a riprendere in mano il testo del documento per apportarvi le correzioni del caso.

## Note

L'Insieme di Partenza fornisce un indicatore per quando dovete immettere una nota, chiamato NOTE.

Una nota deve essere immessa nel seguente modo:

```
:note. Il testo di una nota rappresenta
un paragrafo implicito. Le note possono
essere usate in tutti quei posti dove
anche i paragrafi sono permessi.
```

in modo da produrre il seguente risultato:

---

**N.B.:** Il testo di una nota rappresenta un paragrafo implicito. Le note possono essere usate in tutti quei posti dove anche i paragrafi sono permessi.

---

Una nota è chiusa in maniera implicita da un paragrafo o da un elemento di livello più alto (intestazione, lista, esempio eccetera).

## Virgolettature

L'Insieme di Partenza fornisce due differenti tipi di virgolettature, quelle normali e quelle di tipo "lungo", benché queste in realtà non hanno niente a che fare con la lunghezza.

### Virgolettature Normali

Questo è un esempio di virgolettatura normale:

---

Voi potreste chiedere: "Quali sono le regole per poter specificare..."

---

E queste le istruzioni per specificarlo, usando l'indicatore Q (per *quoted phrase*) e il suo corrispondente indicatore di fine:

Voi potreste chiedere: :q.Quali sono  
le regole per poter specificare...:eq.

Un primo livello di virgolettatura viene evidenziato con i doppi apici, mentre un secondo livello interno al primo viene evidenziato con singoli apici, e via di seguito.

Naturalmente non vi dovete preoccupare di quando la virgolettatura vada espressa con apici doppi e quando con apici singoli, essendo questo compito dell'Insieme di Partenza.

C'è ancora da dire che se usiamo per la stampa dei dispositivi che permettono l'uso di particolari fonti, si può distinguere tra virgolette aperte, virgolette chiuse e apostrofi. Usando le istruzioni appropriate, possiamo usare qualsiasi tipo di stampante senza dover cambiare le istruzioni relative.

### Estratti (o Citazioni Lunghe)

Un'estratto (o citazione lunga), appare nel modo seguente:

---

Per favore prendete nota delle seguenti indicazioni relative al collegamento col nostro centro di calcolo e pubblicate sulla rivista *Rapporto*:

Con periodicità mensile le apparecchiature di calcolo vengono sottoposte a manutenzione da parte dei tecnici addetti. Tale manutenzione interessa la mattina del primo lunedì del mese.

Pertanto per tale periodo non viene erogato il normale servizio di calcolo, che riprende regolarmente alle ore 14.00 di lunedì pomeriggio.

Eventuali interruzioni non programmate sono comunque segnalate tramite messaggi in linea da parte del personale addetto.

---

Notate che l'Insieme di Partenza ha marginato l'estratto sia a sinistra che a destra, seguendo lo stile normale nel trattamento di estratti da altre pubblicazioni.

E queste sono le istruzioni, usando un indicatore LQ e il suo corrispondente indicatore di fine:

:p. Per favore prendete nota delle seguenti indicazioni relative al collegamento col nostro centro di calcolo e pubblicate sulla rivista :cit.Rapporto:ecit.:

:lq.

:p. Con periodicità mensile le apparecchiature di calcolo vengono sottoposte a manutenzione da parte dei tecnici addetti.

Tale manutenzione interessa la mattina del primo lunedì del mese.

:p. Pertanto per tale periodo non viene erogato il normale servizio di calcolo, che riprende regolarmente alle ore 14.00 di lunedì pomeriggio.

:elq.

:p. Eventuali interruzioni non programmate sono comunque segnalate tramite messaggi in linea da parte del personale addetto.

Notare che l'indicatore LQ non implica un paragrafo. Dovete quindi usare un indicatore P se il primo elemento dell'estratto è un paragrafo.



## Capitolo 8. Struttura Globale del Documento.

Finora abbiamo parlato di come trattare i vari elementi nel corpo del vostro documento. Ora invece tratteremo di come ottenere cose tipo il titolo, l'elenco delle figure o la tavola del contenuto del documento. Forse potreste avere bisogno anche di una classificazione di sicurezza stampata su ogni pagina del documento.

Guardiamo un attimo la struttura globale di un documento generico, che risulta composto dalle seguenti sezioni:

<b>front matter</b>	Il <i>front matter</i> o sezione iniziale, contiene il titolo, il sommario, la prefazione, il contenuto e l'elenco delle figure.
<b>body</b>	Il <i>body</i> (o corpo del documento) è la parte principale del documento.
<b>appendixes</b>	Le appendici seguono in corpo del documento, e contengono informazioni supplementari relative al materiale contenuto nel corpo stesso.
<b>back matter</b>	Il <i>back matter</i> o sezione finale, contiene il glossario e l'indice analitico.

La *primissima cosa* che si mette in un documento generico è l'indicatore GDOC. Esso specifica che il tipo di documento è un *documento generico*.

La primissima riga del testo di questo manuale contiene questo indicatore:

:gdoc.

Se volete una classificazione di sicurezza posizionata in cima ad ogni pagina, dovete usare l'attributo SEC, specificando come valore il testo esatto della classificazione. Il testo sarà centrato con livello 2 di evidenziazione o con una fonte speciale per le stampanti di pagina. La classificazione di sicurezza apparirà anche sulla pagina di titolo, dopo l'indirizzo. Le istruzioni sono le seguenti:

:gdoc sec='CNUCE - Documento ad uso interno'.

Giacché siamo in argomento parliamo anche dell'*ultimissimo indicatore* da mettere in un documento in genere. Avendo già parlato delle regole per la specifica dell'indicatore di fine, esso non può essere che:

:egdoc.

Così ora che abbiamo visto il principio e la fine del documento, guardiamo singolarmente ciascuna delle sezioni principali.

### La Sezione Iniziale

La sezione iniziale, specificata dall'indicatore FRONTM, può contenere ciascuno dei seguenti elementi:

- La pagina del titolo (indicatore TITLEP)
- Il sommario (indicatore ABSTRACT)
- La prefazione (indicatore PREFACE)
- Il contenuto (indicatore TOC)
- L'elenco delle figure (indicatore FIGLIST).

L'Insieme di Partenza si comporta in maniera adeguata quando incontra l'indicatore FRONTM, in quanto per le pagine di questa sezione viene usata una numerazione romana minuscola a differenza di quella araba prevista per il corso del documento, e poi non inserisce eventuali intestazioni che dovesse incontrare in questa sezione nella tavola del contenuto.

## La Pagina del Titolo

La pagina del titolo segue immediatamente l'indicatore relativo al *front matter*. Per inserire un titolo, bisogna specificare l'indicatore TITLEP seguito dagli elementi che desiderate che appaiano sulla pagina del titolo, seguiti dall'indicatore di fine TITLEP.

Le istruzioni per la pagina di titolo di questo manuale, che potete verificare sulla copertina, sono le seguenti:

```
:titlep.
:title stitle='Guida Per L'Utente ... del GML'
:title.Document Composition Facility:
:title.Generalized Markup Language
:title.Guida Per L'Utente
:title.dell'Insieme di Partenza
:docnum.3.0
:date.15 Luglio 1987
:author.a cura di Giuseppe Vasarelli
:address.
:aline.CNUCE - Istituto del C.N.R.
:aline.Via Santa Maria, 36
:aline.56100 - PISA (Italy)
:eaddress.
:etitlep.
```

Ciascun elemento della pagina di titolo sarà esaminato subito dopo. Tutti gli elementi, escluso il TITLEP e il corrispondente fine TITLEP, sono facoltativi. Gli elementi della pagina del titolo appaiono nel seguente ordine, senza riguardo all'ordine in cui sono stati inseriti:

1. Titolo
2. Numero
3. Data
4. Autore
5. Indirizzo

### *Titolo*

Il titolo del documento viene immesso con l'indicatore TITLE così:

```
:title.Titolo del Documento
```

Il testo del titolo non può contenere indicatori al suo interno.

Il titolo è stampato sulla pagina del titolo e viene anche usato come titolo di fondo pagina per le pagine pari quando il documento viene formattato per la stampa in modo DUPLEX (opzione da specificare al momento del formattamento).

Se il vostro titolo è molto lungo, potete anche usare l'attributo STITLE sull'indicatore TITLE, come già visto per le intestazioni H0 e H1, per ottenere un titolo più corto da usare per il titolo di fondo pagina. Potete vedere un esempio di questo nell'esempio precedente dell'intera pagina di titolo.

### *Numero*

Il numero del documento, se presente, viene immesso con l'indicatore DOCNUM. Il testo deve stare o tutto sulla stessa riga dell'indicatore o tutto sulla successiva. Il testo dell'indicatore DOCNUM non può contenere altri indicatori al suo interno.

### *Data*

L'indicatore DATE fa sì che l'Insieme di Partenza si comporti nei due modi diversi:

1. Se immettete l'indicatore senza la data, ogni volta che effettuate il formattamento viene stampata sulla pagina del titolo la data fornita dal sistema.
2. Se invece immettete una data dietro l'indicatore, quella data viene sempre inserita nella pagina del titolo.

Mentre questo manuale veniva creato, è stato usato l'indicatore DATE da solo, in questo modo:

```
:date.
```

In questo modo potevamo sempre sapere se una stampa era l'ultima versione del documento o meno.

Quando poi eravamo pronti per la stampa finale e volevamo che la stessa data venisse stampata su tutte le copie senza riguardo alla data di formattamento, la data è stata immessa così:

```
:date.15 Luglio 1987
```

Il testo, come al solito, deve stare o tutto sulla stessa riga dell'indicatore o tutto sulla successiva. Non deve contenere altri indicatori al suo interno.

### *Autore*

L'indicatore AUTHOR permette di specificare il nome dell'autore del documento. Il testo deve stare o tutto sulla stessa riga dell'indicatore o tutto sulla successiva. Non deve contenere altri indicatori al suo interno.

Se dovete specificare più di un autore, immettere un indicatore AUTHOR per ciascuno di essi. I nomi verranno stampati seguendo l'ordine di immissione.

### *Indirizzo*

L'indirizzo dell'autore o dell'editore viene immesso usando tanti indicatori ALINE (per *address line*) quanti sono necessari, circondandoli da un indicatore ADDRESS e il suo corrispondente indicatore di fine. Il testo per ciascuna riga di indirizzo deve stare o tutto sulla stessa riga dell'indicatore o tutto sulla successiva.

Un indirizzo può essere immesso anche in altre parti del documento. Per esempio, se avete bisogno di dire:

---

Inviare commenti tecnici relativi a questa pubblicazione a:

Mario Rossi  
c/o CNUCE - Istituto del C.N.R.  
Via Santa Maria, 36  
56100 - PISA (Italy)

---

dovreste inserire le istruzioni così:

```
:p.Inviare commenti tecnici relativi
a questa pubblicazione a:
:address.
:aline.Mario Rossi
:aline.c/o CNUCE - Istituto del C.N.R.
:aline.Via Santa Maria, 36
:aline.56100 - PISA (Italy)
:eaddress.
```

## Il Sommario

Se il vostro documento ha un sommario, inseritelo con l'indicatore ABSTRACT. Questo indicatore produce lo stesso effetto di una intestazione di livello 1, e cioè inizia a pagina nuova (dispari se si specifica il *duplexing* in fase di formattamento), e genera l'intestazione "Sommario".

Un sommario, quindi, dovrebbe essere immesso così:

```
:abstract.
:p.Questo rapporto....
```

## La Prefazione

Se il vostro documento ha una prefazione, inseritela con l'indicatore PREFACE. Questo indicatore produce lo stesso effetto di una intestazione di livello 1, e cioè inizia a pagina nuova (dispari se si specifica il *duplexing* in fase di formattamento), e genera l'intestazione "Prefazione".

La prefazione per questo manuale è stata inserita così:

```
:preface.
:p.Il Document Composition Facility dell'IBM...
```

## Il Contenuto e la Lista delle Figure.

La tavola del contenuto e la lista delle figure vengono prodotte dall'Insieme di Partenza. Tutto ciò che voi dovete fare è di inserire gli indicatori TOC e FIGLIST nel punto in cui volete che il contenuto e la lista delle figure appaiano.

Per riepilogare, la sezione iniziale (*front matter*) di questo manuale è stata immessa così:

```

.
.
.
:frontm.
:titlep.
.
.
.
:preface.
.
.
.
:toc.
:figlist.
.
.
.

```

Un'altra cosa da tener presente circa la tavola del contenuto e l'elenco delle figure è questa: lo SCRIPT/VS raccoglie le informazioni da includere in esse durante un primo passo di formattamento del vostro documento, e ve le include in un secondo passo, stampandole là dove avrete inserito gli indicatori TOC e FIGLIST. Se il vostro formattamento consiste in un solo passaggio (senza l'opzione TWOPASS del comando SCRIPT), il contenuto e l'elenco delle figure risulteranno vuoti. Descriveremo l'opzione TWOPASS in "Capitolo 11. Opzioni da Specificare per il Formattamento" a pag. 85.

Per i documenti in fase di approntamento potreste inserire la TOC e la FIGLIST in fondo al testo, subito prima della EGDÒC, in modo che esse potrebbero essere stampate già al primo passo di formattamento, evitando di doverne effettuare due. Ricordate però che il materiale inserito nel *back matter* viene formattato su due colonne.

## *Il Corpo del Documento*

Quando avete finito con il *front matter*, dovete identificare il corpo del vostro documento. Dovete fare ciò con l'indicatore BODY. L'Insieme di Partenza inizia il corpo del documento resettando la numerazione delle pagine ad 1 e in numeri arabi, e introducendo le intestazioni nella tavola del contenuto.

N.B.: Abbiamo parlato degli elementi di base del documento da usare nel *body* precedentemente nel manuale.

In quest'esempio potete vedere come è stato iniziato:

```

.
.
.
:toc.
:figlist.
:body.
:h0 id='intr'.Introduzione
.
.
.

```

## Le Appendici

Se avete delle appendici nel vostro documento, usate l'indicatore APPENDIX dopo il corpo del vostro documento, per iniziare la sezione delle appendici.

Ciascuna intestazione H1 dopo l'indicatore APPENDIX viene considerata l'inizio di una nuova appendice, cosicché l'Insieme di Partenza crea le entrate "Appendice A" per la prima, "Appendice B" per la seconda, e così via.

Le istruzioni per immettere delle appendici potrebbero essere simili a queste:

```
:appendix.  
:h1 id=prim.Le fonti a disposizione con  
il Document Composition Facility.  
. . .  
:h1 id=scnd.Le caratteristiche e i formati  
dell'IBM 3820 page printer.  
. . .
```

Potete immettere le intestazioni per le appendici così come per il *body*. Ci penserà l'Insieme di Partenza a trattarle come intestazioni di appendici.

## La Sezione Finale

Il *back matter* (o sezione finale) contiene generalmente il glossario e l'indice analitico.

L'indicatore da usare è BACKM, e quando esso viene incontrato dall'Insieme di Partenza, viene resettata la generazione delle "Appendice n" a causa di intestazioni di livello 1, e viene iniziato il formattamento su due colonne.

Un esempio di *back matter* potrebbe essere questo:

```
:backm.  
:h1.Glossario  
. . .  
:index.  
:egdoc.
```

## Riepilogo della Struttura del Documento

Riassumiamo qui come racchiudere in una struttura globale tutti i principali elementi di cui abbiamo parlato finora.

```
:gdoc sec='classificazione di sicurezza'.
:frontm.
:titlep.
:title stitle='titolo condensato'.
Testo del titolo
:docnum.numero del documento, se necessario
:date.una data specifica oppure niente
:author.nome dell'autore
:address.
:aline.prima linea dell'indirizzo
:aline.tante altre linee quante necessarie
:eaddress.
:etitlep.
:abstract.
.
.
.
:preface.
.
.
.
:toc.
:figlist.
:body.
.
.
.
:appendix.
.
.
.
:backm.
.
.
.
:index.
.
.
.
:egdoc.
```

Potete usare questo modello per creare la struttura del vostro documento, omettendo naturalmente tutto ciò che non vi interessa.

## Riunire i Files di Input

Prima di lasciare l'argomento della struttura globale del documento, parliamo di un'ultima cosa, benché essa non faccia parte delle istruzioni GML.

Lo SCRIPT/VS vi permette di creare un singolo documento di uscita partendo da più di un file origine.

Del resto utilizzare questa tecnica è conveniente per molti motivi:

1. Persone differenti possono lavorare contemporaneamente a differenti parti del documento, se queste parti sono suddivise in files separati.
2. Files più corti sono generalmente più agevoli da editare.
3. Potete formattare le parti del documento separatamente, risparmiandovi di processare tutto il documento se solo una parte vi interessa in fase di messa a punto.
4. Lo stesso file può essere usato in qualunque altro documento. Ad esempio potete avere del testo standard che usate in più documenti. Se cambiate questo standard, lo cambiate in un solo posto.
5. Se i vostri files rappresentano dei segmenti logici, come ad esempio dei capitoli, è molto più facile riorganizzare il vostro materiale se cambiate idea sull'ordine dei capitoli stessi. Se il vostro documento fosse compreso in un unico file, dovrete spostare il testo per riorganizzarlo. Se al contrario organizzate il documento in segmenti logici, basterà cambiare l'ordine in cui i vari files vengono processati.

Creare documenti da più di un file di input è molto facile. Tutto ciò che dovete fare è di usare il comando di SCRIPT/VS `.IM` e il nome del file da inserire. Per esempio in ambiente CMS:

```
.im gllists
```

è il comando che abbiamo usato nel manuale per inserire il capitolo che riguardava le liste (filename = G1LISTS). Poiché `.IM` è un comando, come tutti i comandi dello SCRIPT/VS deve partire con un punto a colonna 1.

Come anche per gli attributi ID, è buona norma dare ai vostri files dei nomi significativi piuttosto che CAP1, CAP2 e così via, in modo tale che ad una successiva riedizione del testo si sappia con certezza cosa è contenuto nei vari files.

Un sistema tipico per creare un grosso documento può essere quello di avere un file di base consistente in:

- indicatori degli elementi principali che formano la struttura del documento
- comandi di *imbed* per i files che attualmente contengono il testo
- eventuali commenti che spiegano ciò che il file contiene.

Per esempio una parte del file di base di questo manuale è fatta così:

```

.*
.*
.* GMLINTR è la parte di introduzione del manuale
.* e inserisce a sua volta G2TERMUS e G1WHATIS
.im gmlintr
.*
.* GMLPART1 è la prima parte del manuale
.* e inserisce a sua volta G1PARHEA, G1LISTS, G1XMPFIG,
.* G1REFNT, G1HCNQ, e G1DOCSTR
.im gmlpart1
.*
.*
.*
.*

```

Come potete vedere, abbiamo iniziato i nomi dei files che compongono il nostro manuale o con "GML" o con "G1, G2 etc.", per distinguerli da files che non facessero parte del manuale, e abbiamo usato nomi che fossero mnemonici per quanto attenesse al contenuto dei files stessi.

Le linee di testo che iniziano con ".\*" vengono chiamate "linee di commento", e servono ad inserire nel testo origine delle note per l'autore stesso o per altri che lavoreranno sul documento, ma che al momento del formattamento non saranno prese in considerazione dallo SCRIPT/VS.

I files inseriti possono a loro volta avere altri files da inserire, come nel nostro caso GMLPART1 ne inserisce altri 6 che a loro volta ne inseriscono altri ancora e così via. C'è una *imbed trace* o traccia degli inserimenti alla fine del manuale insieme alla lista dei riferimenti, che generalmente viene tolta prima della stampa finale ma che noi abbiamo lasciato per evidenziare in che ordine i files che compongono questo manuale sono stati formattati.



## Capitolo 9. Controlli per Specifici Formattamenti

Il nostro ultimo indicatore è PSC, per *process-specific controls*.

Il nome di questo indicatore potrebbe mettere un po' in allarme, paragonato ai nomi degli altri indicatori nell'Insieme di Partenza. Di seguito spieghiamo cosa esso significhi.

Tra l'indicatore PSC e il suo corrispondente indicatore di fine, possiamo includere comandi o istruzioni (tipo i comandi dello SCRIPT/VS) che sono rivolti ad un formattamento *specifico*, rispetto alle istruzioni *generalizzate* di tutto il resto del documento. Lo scopo di istruzioni generalizzate è quello di poter formattare un documento in qualsiasi modo, per esempio con ogni tipo di dispositivo di uscita supportato.

Vediamo quando gli indicatori PSC vengono usati:

- Nei casi in cui il formattamento dell'Insieme di Partenza non è soddisfacente (ad esempio quando il testo viene spezzato tra due pagine in un punto non desiderato); possiamo chiamare questi casi "elementi da correzione", essendo essi temporanei fino alla definitiva stesura del documento.

In molti casi gli elementi da correzione dipendono dal dispositivo che si andrà ad usare. L'indicatore PSC ha un attributo che ci permette di dire: "Fai questo solo quando si sta formattando per questo particolare dispositivo di stampa, con queste caratteristiche."

Se ad esempio volete un salto a colonna nuova formattando su di una 1403 a 8 righe per pollice, magari non desiderate lo stesso salto formattando a 6 righe per pollice; il PSC vi permette di controllare che l'esecuzione del salto a colonna venga eseguita o meno.

- Negli elementi del documento per cui non sia previsto nessun indicatore GML, ovverosia per gli elementi *grafici*. Questi elementi grafici sono usati molto spesso nel corpo delle figure, e possono essere diagrammi, disegni od ogni immagine in genere.

In questi casi, come per gli elementi da correzione, tutto dipende dai dispositivi di uscita che sono in grado o meno di rappresentare immagini.

L'indicatore PSC ha un attributo PROC, che permette di specificare le condizioni per cui le linee tra il PSC e il suo corrispondente indicatore di fine vengano analizzate. Nell'attributo PROC potete specificare uno o più dispositivi fisici o logici e/o una o più "condizioni".

## Dispositivi di Stampa Fisici

Potete specificare un *dispositivo fisico* quando vi interessa quale tipo di dispositivo di uscita sia usato, ma non vi preoccupano le caratteristiche speciali di quel dispositivo. I dispositivi fisici che potete usare nell'attributo PROC sono:

3800	Il sottosistema di stampa IBM 3800 modello 1
1403	La stampante IBM 1403 o altre viste dallo SCRIPT/VS nello stesso modo
3270	La famiglia dei terminali IBM 3270
2741	I terminali tipo macchine da scrivere
4250	La stampante IBM 4250
38PP	Il sottosistema di stampa IBM 3800 modello 3
3820	La stampante di pagine IBM 3820

## Dispositivi di Stampa Logici

I *dispositivi logici* sono un po' più complessi, perché essi tengono conto non solo del tipo di hardware che avete intenzione di usare, ma anche di altre caratteristiche tipo le linee per pollice o le dimensioni della carta. Di seguito mostriamo alcuni esempi di tipi di dispositivi logici che potete specificare:

3800n8	La 3800 a 8 linee per pollice con carta stretta
3820a4	La 3820 con carta del formato 210mm X 297mm.
1403w6	La 1403 a 6 linee per pollice con carta larga
term	Il terminale

Una tavola completa dei dispositivi logici è fornita nella Figura 4 a pag. 95.

Ora, se aveste questa sequenza con l'indicatore PSC nel vostro documento

```
:psc proc='3820a4'.  
(specificate qui le istruzioni)  
:epsc.
```

i comandi tra il PSC e il suo corrispondente indicatore di fine sarebbero processati solo se aveste specificato nel comando SCRIPT al momento del formattamento "3820a4" come dispositivo logico.

## Condizioni

Le *condizioni* sono dei semplici nomi che potete inventare a piacere (di otto lettere o numeri, con una lettera come primo carattere). Una condizione specificata nell'attributo PROC è considerata "vera" quando quel nome di condizione è comparato con la SYSVAR P nel comando SCRIPT che formatta il documento. (Le SYSVARs sono spiegate in "Istruzioni per l'Insieme di Partenza (SYSVAR)" a pag. 86.)

L'indicatore PSC specificando delle condizioni lavora così:

```
:psc proc='valore1 valore2 ...'.  
. . .  
:epsc.
```

dove i *valore* sono le condizioni sotto le quali le linee tra l'indicatore PSC e il corrispondente indicatore di fine sono processate. Se tutte le condizioni sono vere, le linee sono analizzate. Altrimenti esse verranno ignorate e l'Insieme di Partenza salterà alla riga successiva all'indicatore di fine PSC.

Perché una condizione sia considerata vera bisogna includere nel comando SCRIPT l'opzione SYSVAR P come parte del comando stesso:

```
sysvar (p valore1)
```

L'opzione SYSVAR dice allo SCRIPT/VS: "Formatta le istruzioni e il testo tra l'indicatore PSC e l'indicatore EPSC che hanno l'attributo 'PROC=valore1' specificato come parte dell'indicatore PSC"

Se non specificate

```
sysvar (p valore1)
```

tutti i comandi e il testo tra l'indicatore PSC specificato con il "valore1" e l'indicatore di fine PSC saranno ignorati.



## *Parte Seconda: Formattare il Documento*

Oltre agli indicatori stessi del GML, ci sono un certo altro numero di cose da conoscere circa l'utilizzo dell'Insieme di Partenza:

- “Capitolo 10. Simboli” a pag. 79
- “Capitolo 11. Opzioni da Specificare per il Formattamento” a pag. 85
- “Capitolo 12. Messaggi di Errore dell'Insieme di Partenza e dello SCRIPT/VS” a pag. 97
- “Capitolo 13. La Lista dei Riferimenti” a pag. 99.



## Capitolo 10. Simboli

Un simbolo è un nome che viene usato all'interno del documento e che viene rimpiazzato durante il formattamento da un altro valore.

Un uso comune di simboli è quando si vuol specificare un carattere di cui è provvisto il dispositivo di uscita, ma che non si può immettere da tastiera. Un esempio può essere il quadratino, che non è disponibile su tutte le tastiere: □

Siccome i simboli per questo scopo possono variare da un'organizzazione di lavoro ad un'altra, l'Insieme di Partenza non li fornisce come default. Ne parliamo lo stesso, per impararne ad immetterli se necessario.

Tutti i simboli sono immessi allo stesso modo: con un "E commerciale" (&), seguita dal nome del simbolo, seguito da un punto. Così un simbolo che rappresenta il quadratino, chiamato "sqbul", si richiama con:

&sqbul.

Il punto usato alla fine del nome è come quello usato alla fine delle istruzioni GML: esso non verrà stampato in uscita.

Come avevamo già detto precedentemente, tutti gli indicatori GML possono essere immessi sia in maiuscolo che in minuscolo, anche se ci siamo raccomandati di usare sempre il *minuscolo*.

*Questo non è altrettanto vero per i simboli!* I simboli fanno differenza tra maiuscolo e minuscolo, e perciò il simbolo &ABC. è diverso dal simbolo &abc.

Ancora una volta conviene quindi stabilire una regola generale, che non presti poi il fianco a dubbi: usare sempre, come per gli attributi *HD* e *REFID*, il minuscolo.

### *Simboli forniti dall'Insieme di Partenza*

L'Insieme di Partenza fornisce i seguenti simboli:

&rbl.	spazio richiesto
&gml.	delimitatore GML
&amp.	E commerciale
&semi.	punto e virgola
&date.	data
&time.	ora

Ed ecco cosa significano:

**&rbl.** Spazio richiesto.

Questo simbolo viene usato quando volete forzare allo SCRIPT/VS l'utilizzo di uno spazio che potrebbe invece non comparire a causa del formattamento stesso. Per esempio, &rbl. eviterà che due parole siano spezzate su due linee diverse se non lo si desidera. Se ad esempio state formattando un paragrafo con all'interno un numero rappresentato nello stile internazionale (spazi invece che punti), dovrete inserire il numero così:

1&rb1.000&rb1.000

e lo SCRIPT/VS terrà tutto il numero sulla stessa riga inserendo uno spazio là dove ciascun &rb1. è stato richiesto:

1 000 000

Usando &rb1. eviterete anche che nel formattamento lo SCRIPT/VS inserisca degli spazi in più dove non richiesto. Per esempio:

2&rb1.x&rb1.4

produrrà il seguente risultato:

2 x 4

Questo simbolo può essere anche usato per inserire righe bianche in figure ed esempi: basta mettere il simbolo &rb1. sulla riga stessa.

E ci sono alcuni casi in cui lo SCRIPT/VS toglie righe bianche in esempi e figure. Se rimpiazzate il primo spazio con un &rb1., esse non verranno toccate.

**&gml.** Il delimitatore GML.

Avrete bisogno di usare questo simbolo solo quando state scrivendo un documento che riguarda le istruzioni del GML.

Nel testo normale tutti i due punti sono stampati esattamente come sono immessi. Comunque, se i due punti sono seguiti da un nome valido di istruzione GML, lo SCRIPT/VS interpreta il tutto realmente come istruzione. Così se state scrivendo un libro sulle istruzioni del GML e volete descrivere proprio un'istruzione, non potete immetterla con i due punti, ma dovete immetterla usando il simbolo &gml.. Questo manuale è pieno di esempi di istruzioni immesse in questo modo:

&gml.nome\_dell'indicatore

**&amp;** La "E" commerciale.

Questo simbolo è simile al simbolo &gml. visto in precedenza, eccetto che esso è usato quando volete illustrare un simbolo valido.

Come i due punti, le E commerciali che si incontrano nel testo normale sono stampate come E commerciali. Tuttavia, se esse sono seguite dal nome valido di un simbolo, sono trattate in tal guisa, e viene fatta la opportuna sostituzione. Se state scrivendo un documento su dei simboli validi, dovete usare questo simbolo al posto della &. Questo capitolo presenta molti casi di questi:

&amp;nome\_del\_simbolo.

In fatti, per illustrare il simbolo "&amp;" medesimo, abbiamo inserito:

&amp;.amp.

**&semi.** Il punto e virgola.

Il punto e virgola viene usato dall'Insieme di Partenza come il separatore dello SCRIPT/VS. Ciò non vi dovrebbe interessare, ma se state illustrando l'uso dei separatori tra comandi e testo, avrete necessità di usare questo simbolo al posto del normale punto e virgola.

Un altro caso in cui avete bisogno del simbolo `&semi.` è quando volete usare un punto e virgola come valore di un vostro simbolo, o come valore di un attributo.

Ci possono anche essere dei casi in cui lo SCRIPT/VS interpreta un punto e virgola come un separatore e non lo stampa; per ovviare a ciò, rimpiazzate il punto e virgola col simbolo `&semi.`, che viene sempre stampato.

**&date.** La data.

Quando volete usare la data del documento in altri posti oltre che nella pagina del titolo, usate il simbolo `&date.`. Se l'indicatore DATE è stato immesso con una data, quella data verrà stampata quando usate questo simbolo. Altrimenti verrà stampata la data di sistema del giorno in cui il documento viene processato.

Ad esempio, se inserissi la seguente frase nel mio documento:

```
:p.Questo documento è stato stampato il &date..
```

essa apparirebbe così formattata:

```
Questo documento è stato stampato il 21 Settembre 1989.
```

**&time.** L'ora.

Usate il simbolo `&time.` ogniqualvolta volete che l'ora corrente fornita dal sistema appaia nel vostro documento.

Ad esempio, se inserissi la seguente frase nel mio documento:

```
:p.Questo documento è stato formattato alle &time..
```

essa apparirebbe così in uscita:

```
Questo documento è stato formattato alle ore 16 : 41.
```

## Simboli dell'Utente

Potete definire dei simboli per il vostro specifico uso, per evitare di dover inserire di continuo una frase magari molto lunga. I simboli sono anche utili se il nome di qualcosa di cui state trattando è suscettibile di subire cambiamenti. Se definite un simbolo e poi lo usate nel testo, avrete da cambiare solo il valore del simbolo quando il nome cambia.

Ecco come si definisce un simbolo:

```
.se nome_del_simbolo = 'testo che volete sia sostituito'
```

Il comando dello SCRIPT/VS `.SE` (Set Symbol) deve iniziare con un punto a colonna 1. Il *nome\_del\_simbolo* può essere una parola lunga fino a dieci caratteri (lettere e numeri solamente). Il *testo che volete sia sostituito* (il valore del simbolo) è il testo che apparirà ogni volta che userete *&nome\_del\_simbolo.* nel vostro documento. Il valore del simbolo va racchiuso tra apici se contiene spazi o caratteri speciali. Se al suo interno è presente un apice, esso va espresso con due apici per far capire allo SCRIPT/VS che non si tratta della fine del valore del simbolo.

Così potreste definire un simbolo come questo all'inizio del documento:

```
.se dcf = 'Document Composition Facility'
```

e quindi ogni volta che uscite &dcf. nel vostro documento così:

```
:p.SCRIPT/VS è il componente del &dcf. che formatta
```

otterrete:

---

SCRIPT/VS è il componente del Document Composition Facility che formatta

---

Notate che voi non usate la & nel comando .SE, **ma dovete usarla quando richiamate il simbolo nel testo del documento.** Notate anche che alla fine del simbolo va inserito un punto di chiusura.

Questo è un esempio di come si specifica un simbolo con al suo interno un apice:

```
.se dcfpg = '&dcf.: SCRIPT/VS Text Programmer's Guide'
```

Abbiamo usato due apici singoli insieme (**non un doppio apice**) in "Programmer's" così che lo SCRIPT/VS si può accorgere che non intendiamo chiudere al primo apice il valore che vogliamo attribuire al nostro simbolo.

Ora potremmo dire:

```
:p.Consultare il :cit.&dcfpg.:ecit.  
per maggiori informazioni sul &dcf..
```

per ottenere:

---

Consultare il *Document Composition Facility: SCRIPT/VS Text Programmer's Guide* per maggiori informazioni sul Document Composition Facility.

---

Se avessimo scritto &DCFPG e &DCF (dimenticando di aver definito i nostri simboli in minuscolo, avremmo ottenuto:

---

Consultare il &DCFPG. per maggiori informazioni sul &DCF..

---

Ora sapete cosa succede se inserite un simbolo definito in maniera diversa: lo SCRIPT/VS lo tratta come testo. Se seguite la regola di usare *sempre* le lettere minuscole, non dovrete poi preoccuparvi di ricordare come avete definito i vostri valori.

## *Record di Input Molto Lunghi*

Definire dei propri simboli è anche un modo per inserire l'equivalente di 256 caratteri in un solo record di input.

Potreste avere la necessità di fare ciò se il vostro editore non vi permette di creare record di input di tale lunghezza, ma avete la necessità di inserire dei titoli, intestazioni o altro molto lunghi.

Ad esempio i simboli per i titoli di questo manuale avrebbero potuto essere inseriti così:

```
.se dcf = 'Document Composition Facility'  
.se gml = 'Generalized Markup Language'  
.se ug = 'Guida per l'Utente'  
.se ss = 'Insieme di Partenza'
```

e avremmo potuto inserire il nostro TITLE così:

```
:title. stitle='&ug. dell'&ss.'  
:title.&dcf.: &gml. &ug. dell'&ss.
```

che è abbastanza corto per entrare in qualsiasi rigo di input.



## Capitolo 11. Opzioni da Specificare per il Formattamento

Abbiamo parlato più volte in questo manuale di opzioni che si possono specificare al momento che richiedete di formattare il documento.

Fondamentalmente, ci sono due tipi di istruzioni da specificare:

1. Istruzioni per l'Insieme di Partenza, che specificano cose del tipo:
  - Se le intestazioni H0 e H1 devono o no forzare un salto ad una nuova pagina dispari (il default è no)
  - Se le intestazioni devono o no essere numerate (il default è no)
  - Se il documento deve risultare:
    - a. In colonna singola (che è il default)
    - b. In doppia colonna
    - c. In stile *offset* (come in questo manuale)
  - Se va o no stampata una pagina del titolo e come deve apparire (il default è come il titolo di questo manuale)
  - Se una lista dei riferimenti va o no prodotta (il default è sì)
  - Un valore che venga confrontato con l'attributo PROC dell'indicatore PSC (come già visto in "Capitolo 9. Controlli per Specifici Formattamenti" a pag. 73).

Queste istruzioni vengono specificate come "SYSVARs" (*system variables* o variabili di sistema) nelle opzioni del comando SCRIPT o in un file di opzioni sempre richiamato nel comando SCRIPT.

2. Istruzioni per lo SCRIPT/VS stesso, che specificano cose del tipo:
  - Il profile da usare (nel nostro caso, DSMPROF3)
  - L'ampiezza del margine da lasciare a sinistra
  - Il dispositivo su cui si intende stampare
  - Se l'uscita va stampata, visualizzata a terminale o memorizzata in un file su disco.
  - Se gli indicatori relativi agli indici vanno o no processati in modo da produrre un Indice Analitico<sup>10</sup>
  - Se va fatta o no una verifica dell'ortografia

---

<sup>10</sup> La parte dell'Insieme di Partenza del GML relativa all'Indice Analitico è stata volutamente omessa in questa trattazione perché a nostro giudizio è troppo gravoso per l'utilizzatore ottenere la sua produzione. Chi fosse ugualmente interessato a produrre questa parte del documento, faccia riferimento a *Document Composition Facility: Generalized Markup Language Starter Set Reference*, SH20-9187.

- Se vanno creati o no i files di lettura e scrittura (SYSVAR R e W), in modo tale da risolvere i riferimenti ai numeri di pagina.

Le opzioni più comuni del comando SCRIPT, sono descritte in "Opzioni del Comando SCRIPT" a pag. 90. Per una descrizione completa di tutte le opzioni che possono essere specificate, vedere *Document Composition Facility: SCRIPT|VS Language Reference*.

## *Istruzioni per l'Insieme di Partenza (SYSVAR)*

Le variabili di sistema (SYSVARs) sono valori che possono essere passati all'Insieme di Partenza nel comando SCRIPT (o tramite un file di opzioni chiamato da quel comando) e che permettono di controllare certi aspetti del modo in cui l'Insieme di Partenza formatta il vostro documento.

Le SYSVARs sono specificate come opzione del vostro comando nel seguente modo:

```
SYSVAR(c valore c valore ...)
```

dove *c* è il singolo carattere che indica la variabile di sistema che state specificando e *valore* è il valore che intendete assegnargli.

Le SYSVARs riconosciute dall'Insieme di Partenza sono le seguenti:

### **C** *Valore e Significato*

**S** (Stile) che può essere impostato a:

ONE o 1	colonna singola (default)
TWO o 2	doppia colonna
OFFSET	offset

La colonna singola (1) fa allineare sia il testo che le intestazioni a sinistra.

La colonna doppia (2) fa formattare su due colonne.

L'offset (OFFSET) è lo stile usato in questo manuale, dove il corpo e il testo delle appendici sono marginati rispetto al limite sinistro della pagina e le intestazioni dal livello 0 al 4 sono invece allineate a questo limite.

Come esempio, se volete che il vostro documento venga formattato su due colonne, dovrete immettere:

```
sysvar (s 2)
```

come opzione del comando SCRIPT.

**T** (Pagina del Titolo) che può essere impostato a:

RIGHT	pagina del titolo con gli elementi allineati alla destra della pagina (default)
CENTER	pagina del titolo con gli elementi centrati rispetto alla pagina
LEFT	pagina del titolo con gli elementi allineati alla sinistra della pagina
YES	pagina del titolo con gli elementi allineati alla destra della pagina (la stessa cosa di RIGHT)
NO	niente pagina del titolo

Come esempio, se non volete che sia stampata una pagina del titolo, dovrete immettere:

```
sysvar (t no)
```

come opzione del comando SCRIPT.

**D** (Duplexing) che può essere impostato a:

- NO** niente duplex; le intestazioni di livello 0 e 1 iniziano sulla prossima pagina (senza distinzione se pari o dispari)
- YES** duplex in atto; tutte le intestazioni di livello 0 e 1 iniziano sulla prossima pagina dispari e sono allineate alla destra della pagina se siamo nello stile ad una e a due colonne, lasciando se necessario una pagina in bianco.

Il duplexing è studiato per quei documenti che nella stesura finale saranno stampati in fronte-retro. Esso fa sì che i titoli di fondo pagina siano diversi fra le pagine pari e quelle dispari: in particolare, nelle pari verrà riportato il TITLE o il STITLE del documento, e sulle dispari il testo dell'intestazione di livello 0 o 1 in corso a quel punto del documento. Il duplexing viene richiesto con il valore YES.

Il duplexing disabilitato (NO) è usato quando un documento non va stampato sui due lati del foglio. I titoli di fondo pagina sono gli stessi per tutte le pagine, e non vengono lasciate pagine in bianco prima di uscire con una intestazione di livello 0 o 1.

Come esempio, se volete che il vostro documento sia stampato in modo duplex, dovrete immettere:

```
sysvar (d yes)
```

come opzione del comando SCRIPT.

**W** (Write) che può essere impostato a:

```
nome_del_file (fino a otto caratteri)
```

Può essere un nome fino ad otto caratteri che intendete assegnare ad un file contenente informazioni sulle IDs e che volete sia creato al momento in cui il documento viene processato.

Questo file, creato grazie alla specifica dell'opzione SYSVAR W, conterrà tutte le IDs specificate tramite indicatori di intestazioni, di figure, di note di fondo pagina e di elementi di lista.

Per esempio,

```
sysvar (w idfile)
```

crea un file, di nome "idfile", che contiene tutte le IDs (ad eccezione di quelle relative all'Indice Analitico, incluse nel documento da processare).

Quando questo nuovo file viene letto (usando l'opzione SYSVAR R), le IDs in esso contenute sono utilizzate per risolvere riferimenti che si trovano più avanti nel testo, cosicché i numeri di pagina sono correttamente inseriti.

SYSVAR R (per READ) e W (per WRITE) possono essere specificate insieme usando lo stesso nome di file. Se per esempio immettete:

```
sysvar (r idfile w idfile)
```

i cambiamenti fatti alle IDs o le nuove IDs aggiunte al documento che sarà processato, vengono incluse in una nuova versione del file (specificata con la SYSVAR W), mentre viene letta la precedente versione (specificata con la SYSVAR R).

N.B.: Questa SYSVAR è valida solo in ambiente CMS e TSO.

**R** (Read) che può essere impostato al nome del file creato usando la SYSVAR W.

Questo file contiene tutte le IDs raccolte dal documento che è stato processato usando l'opzione SYSVAR W.

Se per esempio leggete il file immettendo:

```
sysvar (r idfile)
```

ciò risolverà tutti i riferimenti alle IDs contenute nel documento e che si trovano più avanti nel testo, cosicché i numeri di pagina saranno correttamente inseriti anche con un solo passo di formattamento.

SYSVAR R e W possono essere specificate insieme usando lo stesso nome di file. Quando specificate sia R che W, i cambiamenti fatti alle IDs o le nuove IDs aggiunte al documento che sarà processato, vengono aggiornate nel file mentre la precedente versione viene letta.

Una volta che il file delle IDs diviene stabile e non vengono fatte più aggiunte, il documento può essere formattato con un solo passo specificando l'opzione SYSVAR R.<sup>11</sup>

Potete anche formattare solamente una parte del documento e ottenere lo stesso riferimenti corretti a parti che in quel momento non vengono formattate. E' sufficiente usare l'opzione SYSVAR R col nome del file contenente le IDs create in un precedente e completo passo di formattamento.

N.B.: Questa SYSVAR è valida solo in ambiente CMS e TSO.

**H** (Numerazione delle Intestazioni) che può essere impostato a:

NO	per non numerare le intestazioni (default)
YES	per numerare le intestazioni dal livello 1 al 4 nel corpo del documento
valore	per numerare le intestazioni dal livello 1 al 4 partendo da questo valore

Questo vi permette di processare parti del documento e ottenere la numerazione delle intestazioni come se l'intero documento fosse processato. Per esempio, se la prima intestazione della parte incompleta è una H3 e volete che sia numerata 3.6.2, dovrete immettere:

```
sysvar (h 3.6.2)
```

**X** (Lista dei Riferimenti) che può essere impostato a:

YES	produce la lista dei riferimenti (default)
NO	non produce la lista dei riferimenti

---

<sup>11</sup> L'opzione TWOPASS è tuttavia sempre necessaria per risolvere i riferimenti successivi relativi all'Indice Analitico e per riempire la tavola del contenuto e l'elenco delle figure.

Il profilo dell'Insieme di Partenza genera alla fine del documento una lista molto utile, che contiene informazioni su tutti gli attributi ID e le REFID usati (con gli indicatori HDREF, FIGREF, FNREF e via dicendo), ed una traccia degli inserimenti. Di solito essa viene soppressa quando siamo alla stesura finale del documento.

Se non volete che la lista dei riferimenti sia prodotta, immettete:

```
sysvar (x no)
```

come opzione nel comando SCRIPT.

**P** (Formattamento sotto Condizione)

valore imposta il *valore* in on (cioè, la condizione è vera).

Questa SYSVAR vi permette di settare la condizione che va riscontrata durante l'esame degli indicatori PSC con specificato l'attributo PROC. (Vedere "Capitolo 9. Controlli per Specifici Formattamenti" a pag. 73.)

Per esempio, se aveste un documento con una doppia versione di una figura da stampare a seconda del destinatario del documento, dovrete inserire le figure così:

```
:psc proc='figold'  
...indicatore FIG e testo...  
:epsc.  
:psc proc='fignew'  
...indicatore FIG e testo...  
:epsc.
```

E quindi, se volete che venga stampata la *fignew* piuttosto che la *figold* dovete immettere nel comando SCRIPT:

```
sysvar (p fignew)
```

Se né FIGNEW né FIGOLD fossero specificati, entrambi i gruppi PSC/EPSC verrebbero ignorati in fase di processamento.

Potete specificare tante SYSVAR quante ne avete bisogno.

## *Istruzioni per lo SCRIPT/VS (Opzioni del Comando SCRIPT)*

Al fine di processare il vostro documento, avete la necessità di sapere come invocare il formattatore (lo SCRIPT/VS). Avete anche la necessità di acquistare familiarità con alcune delle opzioni del comando SCRIPT, di cui parleremo più avanti nel capitolo. Una descrizione completa di tali opzioni è fornita in *Document Composition Facility: SCRIPT/VS Language Reference*.

Alcune delle cose di cui parliamo qui sono indipendenti dal Sistema che viene usato e dal modo in cui la propria organizzazione di lavoro le usa. Esse sono in genere opzioni di formattamento (come le SYSVAR che abbiamo visto prima, oppure se va prodotto un Indice Analitico o quanti passi di formattamento desiderate) oppure altri servizi che lo SCRIPT/VS fornisce, quali il controllo dell'ortografia e la gestione dei messaggi d'errore.

Altre cose invece non sono altrettanto indipendenti, e sono quelle che si occupano di come i data-set o i files sono identificati, quali specifiche per il dispositivo di uscita vanno usate, e come un'uscita va inviata su un particolare dispositivo. La propria organizzazione di lavoro potrebbe aver creato speciali procedure o comandi da usare al posto di quelli mostrati qui, per il trattamento di queste cose.

### *Identificare il Documento da Processare.*

Il comando che richiama lo SCRIPT/VS è "SCRIPT".<sup>12</sup> Il nome del documento da processare va inserito subito dopo il comando separandolo con un blank:

```
script document
```

In ambiente TSO, si assume che un nome di data-set non interamente specificato abbia le specifiche dell'*userid* e di TEXT.

In ambiente CMS il *filetype* di default è SCRIPT.

Il nome del documento è seguito dalle opzioni che volete usare. Le opzioni del comando SCRIPT più comunemente usate sono descritte di seguito.

## Opzioni del Comando SCRIPT

Il primo parametro del comando SCRIPT è un nome di file o data-set che contiene il vostro documento. Le opzioni seguono il nome del documento.

In ambiente CMS le opzioni vanno separate dal nome del documento con una parentesi aperta "(":

```
script document ( opzioni
```

In ambiente TSO le opzioni vanno separate dal nome del documento con almeno un blank.

```
script document opzioni
```

Separare ciascuna opzione con almeno un blank. Alcune opzioni hanno dei valori o delle "sub-opzioni"; racchiudere questi valori tra parentesi.

Nelle descrizioni seguenti, le opzioni sono mostrate in maiuscolo e i valori in minuscolo. Potete comunque inserire le opzioni sia in maiuscolo che in minuscolo, come ritenete più opportuno.

#### *Opzioni di Elaborazione:*

##### **BIND** (obind ebind)

Specifica che la pagina va spostata da una parte per lasciare il posto per la rilegatura. Essa è spostata "obind" unità di spaziatura verso destra per le pagine dispari, e "ebind" unità di spaziatura per le pagine pari. (Di solito specificherete un "ebind" più piccolo dell'"obind" per stampare in modo duplex, dove la stampa va effettuata sui due lati del foglio, così che le pagine pari hanno abbastanza margine destro per la rilegatura.)

Il valore "ebind" può essere omesso se volete che tutte le pagine siano spostate dello stesso margine (come si fa normalmente stampando su un solo lato del foglio).

---

<sup>12</sup> Anche questo nome potrebbe essere cambiato nella propria organizzazione di lavoro, specialmente se si hanno a disposizione più release dello SCRIPT/VS ed ognuna va identificata in modo univoco. E ciò è quanto è successo presso il CNUCE, dove il comando è diventato "SCRIPT3" (per SCRIPT/VS Release 3).

Se non specificate nessun *bind*, i defaults sono due caratteri per i terminali e un pollice per tutti gli altri dispositivi.

#### CHARS (font1 font2 ... )

Specifica le fonti da usare quando si formatta per la IBM 3800 Modello 1. Potete specificare due fonti di maiuscoli e minuscoli per la 3800/1, la prima delle quali serve per il testo normale e la seconda per le intestazioni, le evidenziazioni e via discorrendo. Ad esempio, se state formattando per la 3800/1, potreste specificare:

```
CHARS(GT12 GB12)
```

per "gothic text a 12 pitch (caratteri/pollice)" e "gothic bold a 12 pitch", rispettivamente. Le fonti disponibili per la 3800 Modello 1 sono descritte in *Document Composition Facility: SCRIPT/VS Language Reference*.

Se CHARS non è specificato, viene usata una fonte di default. Vedere "Fonti Richieste per Stampanti di Pagine" a pag. 96 per maggiori informazioni riguardo alle fonti.

#### FONTLIB (nome\_della\_libreria)

Specifica il nome della libreria da usare quando si formatta per stampanti di pagine. La libreria delle fonti contiene informazioni sui set di caratteri e le immagini dei caratteri stessi. La libreria richiesta deve essere disponibile sul sistema quando il documento formattato viene stampato.

Presso il CNUCE questa opzione non serve, dal momento che il modulo contenente lo SCRIPT/VS, la libreria delle fonti e i moduli che gestiscono la stampante di pagine 3820 sono tutti acceduti per mezzo del comando SCRIPT3.

#### INDEX

Informa lo SCRIPT/VS che si desidera un Indice Analito tramite le entrate specificate nel testo del documento. Se omettete l'opzione INDEX, tutti gli indicatori di indici del documento saranno ignorati.

#### NOSEGLIB

Specifica che non va fatta la ricerca della libreria contenente i segmenti di pagina. Usare questa opzione se avete specificato segmenti di pagina nel vostro documento con il comando .SI [Segment Include], ma quei segmenti non sono ancora nella libreria quando date il comando di SCRIPT. Questo eviterà la segnalazione di un messaggio di errore.

#### OPTIONS (nome)

Specifica il nome di un file contenente una o più opzioni del comando SCRIPT. Queste opzioni sono trattate come se fossero immesse al posto dell'opzione OPTIONS.

**N.B.:** In ambiente CMS si assume che il file contenente le opzioni abbia come *filetype* "OPTIONS".

#### PAGE

Permette di stampare le pagine specifiche dell'uscita formattata che desiderate. L'opzione PAGE può essere specificata in modi diversi a seconda del range di pagine che volete sia stampato. Potete specificare quest'opzione nei modi seguenti:

PAGE{([FROM] dalla\_pagina [TO] alla\_pagina)}

PAGE{([FROM] dalla\_pagina [FOR] numero\_pagine)}

PAGE{([FROM] pagina ONLY)}

Se non specificate nessuna sub-opzione, esse vi verranno richieste a terminale.

Ci sono alcuni esempi di come usare questa opzione quando date il comando SCRIPT:

**page(from 8 to 16)**      ciò farà stampare le pagine dalla 8 alla 16, estremi inclusi.

**page(from 8 for 2)**      ciò farà stampare 2 pagine, la 8 e la 9.

**page(8 only)**            ciò farà stampare solo la pagina 8.

#### **PROFILE (nome)**

Specifica il nome del file che volete sia usato come profile per il documento.

Il profile fornito con lo SCRIPT/VS per l'uso con l'Insieme di Partenza del GML si chiama DSMPROF3.

Se esso non viene specificato, lo SCRIPT/VS non interpreta gli indicatori del GML e li tratta tutti come testo.

#### **SEGLIB (nome)**

Specifica il nome della libreria dei segmenti che voi volete sia esaminata quando formattate per stampanti di pagine. Lo SCRIPT/VS cerca questa libreria per tutti i segmenti che avete incluso nel testo tramite il comando .SI [Segment Include].

Se SEGLIB non è specificato, lo SCRIPT/VS cerca automaticamente nella libreria di default i segmenti di pagine. Potete specificare l'opzione SEGLIB se i vostri segmenti risiedono su una libreria differente. Ricordate però che lo SCRIPT/VS cerca solo in una libreria, o quella default o quella da voi indicata nell'opzione.

In ambiente CMS, per la stampante 3800 Modello 3 il nome della libreria di default per i segmenti di pagina è PSEG38PP. Per le stampanti 3820 e 3812 il nome è PSEG3820.

Se sapete che un segmento di pagina non esiste ancora o non esiste del tutto la libreria dei segmenti, specificate l'opzione NOSEGLIB. Lo SCRIPT/VS non cercherà la libreria e nessun messaggio d'errore verrà prodotto.

#### **SPELLCHK**

Fa sì che lo SCRIPT/VS faccia una verifica dell'ortografia.

Siccome questa verifica richiede un certo tempo (la verifica è fatta su ogni parola), dovrete usare questa opzione quando il documento è completo o quasi.

Se richiedete la verifica dell'ortografia quando fate processare un documento dall'Insieme di Partenza, ogni cosa verrà verificata ad eccezione del contenuto degli esempi, delle figure, dei titoli di testa e di quelli di fondo pagina. (Le parole che SPELLCHK trova e che non fanno parte del suo dizionario di ortografia, sono marcate con un messaggio di errore. Parleremo meglio di ciò in "Capitolo 12. Messaggi di Errore dell'Insieme di Partenza e dello SCRIPT/VS" a pag. 97.)

## **SYSVAR (x valore)**

Specifica le variabili di sistema che possono essere specificate per controllare l'elaborazione del documento. Vedere "Istruzioni per l'Insieme di Partenza (SYSVAR)" a pag. 86 per informazioni sulle opzioni SYSVAR fornite dall'Insieme di Partenza e su come specificarle.

## **TWOPASS**

Fa sì che lo SCRIPT/VS elabori il vostro documento di input due volte, producendo l'uscita solo al secondo passaggio.

TWOPASS viene usata per risolvere riferimenti a parti del testo successive (come quando una tavola del contenuto o un elenco delle figure viene inserito nel *front matter*)

Ovviamente, questa opzione raddoppia il tempo di elaborazione del documento.

In CMS e in TSO, usando la SYSVAR R per leggere da un file che contiene le IDs da un precedente passo di elaborazione, può eliminare la necessità di specificare l'opzione TWOPASS. Vedere "Istruzioni per l'Insieme di Partenza (SYSVAR)" a pag. 86.

## ***Dispositivi Logici e Destinazione dell'Uscita di Stampa:***

### **DEVICE**

Specifica il dispositivo "logico" per cui si sta eseguendo il formattamento. In questo contesto, "logico" significa una combinazione del tipo di dispositivo fisico, delle dimensioni della carta e del numero di linee verticali per pollice. I dispositivi logici forniti dall'Insieme di Partenza sono mostrati in Figura 4 a pag. 95.

### **FILE (nome)**

Fà sì che l'uscita sia formattata per il dispositivo logico indicato, ma che sia memorizzata nel file "nome" invece di essere prodotta a video o stampata.

Se il nome viene tralasciato, lo SCRIPT/VS crea un file mettendo un segno di dollaro (\$) davanti ai primi sette caratteri del nome del file di input. Fare attenzione comunque, perché il nome del file dipende dal tipo di dispositivo usato e dall'ambiente in cui si opera.

### **PRINT**

Produce una uscita formattata per il dispositivo logico indicato e stampata sulla stampante di sistema. Se non viene specificato alcun dispositivo logico, viene assunto come default "DEVICE(1403W6)".

### **TERM**

Produce una uscita formattata per il dispositivo logico indicato e mostrata a terminale invece che sul dispositivo fisico. Se non viene specificato alcun dispositivo logico, viene assunto come default "DEVICE(TERM)".

### *Trattamento degli Errori:*

#### **CONTINUE**

Normalmente lo SCRIPT/VS termina l'elaborazione se incontra un errore. Questa opzione lo informa di continuare, a meno che non si tratti di un errore grave.

#### **MESSAGE (DELAY ID TRACE)**

Questa opzione, con il parametro DELAY, fa sì che i messaggi di errore siano stampati alla fine del documento, invece di essere evidenziati a terminale durante l'elaborazione.

Il parametro ID fa sì che lo SCRIPT/VS includa l'identificatore del messaggio di errore insieme al testo del messaggio.

Il parametro TRACE fornisce informazioni supplementari che puntano dove l'errore è stato prodotto, risalendo attraverso gli inserimenti di files, fino a quello primario di input.

Tipo di Device Logico	Tipo di Device Reale	Linee per Pollice	Dimensioni della Pagina		Margini			Lunghezza della Linea	Classe del Device	
			Ampiezza	Lunghezza	Bind	Top	Bottom			
TERM 2741 3270	( <sup>1</sup> ) 2741 3270	6	8.5i	11 i	2	0.5i	0.5i	6i		
1403N6 1403N8 1403W6 1403W8 1403W6S 1403W8S 1403SW ( <sup>2</sup> ) STAIRS	1403	6 8 6 8 6 8 6 6	8.5i 8.5i 13.5i 13.5i 13.5i 13.5i 8.5i 13.5i	11 i 11 i 11 i 11 i 8.5i 8.5i 11 i 11 i	1i	0.5i	0.5i	6i	line devices	
3800N6 3800N8 3800N12 3800W6 3800W8 3800W12 3800N6S 3800N8S 3800N12S 3800W6S 3800W8S 3800W12S	3800	6 8 12 6 8 12 6 8 12 6 8 12	8.5i 8.5i 8.5i 13.5i 13.5i 13.5i 11 i 11 i 11 i 13.5i 13.5i 13.5i	10 i 10 i 10 i 10 i 10 i 10 i 7.5i 7.5i 7.5i 7.5i 7.5i 7.5i	1i	0	0	6i		
38PPN 38PPW 38PPNS 38PPWS	3800-3	(3)	8.5i 13.5i 11 i 13.5i	10 i 10 i 7.5i 7.5i	1i	0	0.125i	6i		
38PPW90 38PPNS90 38PPW270			10 i 7.5i 10 i	13.5i 11 i 13.5i	0.5i	0.5i	0.5i	6i		
3820A 3820A90 3820A180 3820A270 3820L 3820B4 3820B5			3820	(3)	8.5i 8.5i 8.5i 8.5i 8.5i	11 i 11 i 11 i 11 i 14 i	1i	0.5i		0.5i
3820A4 3820A490	257mm 182mm	364mm 257mm			22.5mm	10mm	22.5mm	165mm		
4250A 4250B 4250L 4250A3 4250A4	4250	(3)	8.5i 11 i 8.5i 297mm 210mm	11 i 17 i 14 i 420mm 297mm	1i	0.5i	0.5i	6i		
<p><sup>1</sup> Il device fisico corrispondente al device logico TERM può essere sia un 2741 o un 3270, a seconda dell'attuale tipo di terminale.</p> <p><sup>2</sup> Questo è un device a 12 pitch; tutti gli altri device 1403 sono a 10 pitch.</p> <p><sup>3</sup> La spaziatura per le stampanti di pagina è determinata dal comando .LS [Line Spacing] e dalla fonte usata nel documento</p>										

Figura 4. I Devices Logici dello SCRIPT/VS: Questa è una lista dei devices logici che possono essere usati con l'opzione DEVICE del comando SCRIPT, e le dimensioni della pagina per ciascuno.

## *Fonti Richieste per Stampanti di Pagine*

Lo SCRIPT/VS ha come fonti originali di default Monotype Times New Roman per la stampante 4250 e Sonoran Serif per la 3800 Modello 3, la 3820 e la 3812. Se desiderate ridefinire la famiglia di fonti di default, specificate una famiglia differente con l'opzione CHARS del comando SCRIPT. Benché potete specificare più di una fonte, l'Insieme di Partenza usa solamente la prima.

La fonte iniziale, assunta per default o specificata con l'opzione CHARS, deve essere una fonte tipografica disponibile in una varietà di dimensioni e corpi diversi. Se specificate una fonte non tipografica otterrete dallo SCRIPT/VS una serie di messaggi di errori relativi alle fonti.

In aggiunta a questa fonte tipografica usata come fonte iniziale, l'Insieme di Partenza richiede la Typewriter & Pi Specials per la 4250 e la Pi & Specials per la 3800 Modello 3, la 3820 e la 3812, per usarle durante il formattamento delle liste non ordinate.

Presso il CNUCE sono disponibili due famiglie di fonti proporzionali:

- la "Sonoran Serif" di cui si abbiamo già parlato, richiamabile mediante il valore X0T00395 dell'opzione CHARS e
- la "Sonoran Sans Serif" con cui questo manuale è stato stampato, richiamabile mediante il valore X0A00395 dell'opzione CHARS del comando SCRIPT3.

## Capitolo 12. Messaggi di Errore dell'Insieme di Partenza e dello SCRIPT/VS

Ci sono due tipi principali di messaggi di errore che possono essere generati quando si formatta un documento:

1. I messaggi dell'Insieme di Partenza cominciano con + + + e descrivono errori che sono stati rilevati nelle istruzioni. Essi sono auto-esplicativi e vi informano su quale pagina l'errore è avvenuto. Essi sono elencati nel *Document Composition Facility: Generalized Markup Language Starter Set Reference*.
2. I messaggi dello SCRIPT/VS stesso, che ricadono in due categorie:
  - a. I messaggi che risultano da errori nelle istruzioni GML che l'Insieme di Partenza non riesce a riconoscere. Poiché l'Insieme di Partenza non riesce a scoprire tutti i possibili errori nelle istruzioni, alcuni sfuggono. E siccome possono dare dei problemi quando lo SCRIPT/VS formatta il documento, lo SCRIPT/VS stesso genera il messaggio. Con tale messaggio (se avete attiva l'opzione TRACE nel comando di formattamento), otterrete l'indicazione del numero di riga del file di origine dove il problema è stato incontrato. E questo è il posto dove dovete cercare di correggere l'errore.
  - b. I messaggi che risultano da un errore nel codice di interpretazione delle vostre istruzioni.

Sfortunatamente, non c'è un modo immediato per descrivere questi tipi di messaggi e per distinguerli da quelli descritti sopra.

Quando avete controllato le vostre istruzioni e siete sicuri che l'errore non è il risultato di qualcosa di errato da parte vostra, portate questi messaggi insieme alla copia del file origine al sistemista che gestisce lo SCRIPT/VS o che comunque è responsabile di gestire gli errori che possono riscontrarsi nel formattamento dei documenti.

Questi messaggi possono essere confusi per voi, perché di solito riguardano un errore nell'uso dei comandi dello SCRIPT/VS. Dal momento che voi userete indicatori del GML e non comandi dello SCRIPT/VS, vi potreste domandare perché ciò accada.

Il fatto è che tutto il lavoro di formattamento viene eseguito attraverso comandi dello SCRIPT/VS, che voi non vedete (almeno fino a che non si verifica un errore). Nella maggior parte dei casi ciò che lo SCRIPT/VS fa quando trova un indicatore GML è di cercare nel profile (DSMPROF3) per scoprire come interpretarlo, e poi passare ad un altro file, chiamato "libreria di macro", per ottenere l'insieme dei comandi che compiano il lavoro richiesto per quell'indicatore.

Questo insieme di comandi viene chiamato *application processing function* o APF come abbreviazione.

Ecco perché è abbastanza facile per un'organizzazione di lavoro cambiare il modo in cui elementi del documento vengono formattati, senza dover cambiare le istruzioni nel testo origine. Tutto ciò che serve è cambiare il profile per puntare ad un differente APF, o in alternativa, usare un profile differente che punta a un differente APF.

Naturalmente, c'è anche la possibilità che la vostra uscita sia errata e non otteniate alcun tipo di errore, nel senso che lo SCRIPT/VS non ha modo di sapere che non state ottenendo ciò che invece vorreste fosse formattato.

Anche in questo caso, se siete sicuri che le vostre istruzioni non sono errate, fate ricorso al supporto del sistemista responsabile di analizzare gli errori.

## Capitolo 13. La Lista dei Riferimenti

Come abbiamo già detto in “Capitolo 6. Riferimenti e Note di Fondo Pagina” a pag. 51, il profile DSMPROF3 produce una lista dei riferimenti al termine del vostro documento, a meno che non la eliminate espressamente al momento del formattamento tramite la SYSVAR (X NO), come descritto in “Istruzioni per l’Insieme di Partenza (SYSVAR)” a pag. 86. Di solito la toglierete e la butterete via prima di pubblicare il documento, ma in questo manuale è stata lasciata come esempio.

La lista dei riferimenti contiene sei sezioni: intestazioni, figure, note di fondo pagina, elementi di lista, entrate di indice e traccia degli inserimenti.

Le prime cinque sezioni sono simili e mostrano, per ciascun caso di intestazione, figura, nota di fondo pagina, elemento di lista ed entrata di indice immesso con l’attributo ID:

1. Il nome usato nell’attributo ID
2. Il file origine che lo contiene
3. La pagina nel quale appare
4. La pagina o le pagine in cui ogni riferimento ad esso appare.

Ciò vi aiuta molto nella ricerca di eventuali errori nei vostri riferimenti.

Se vi ricordate, avevamo introdotto alcuni attributi REFID senza corrispondenza nel capitolo dei riferimenti. Come potete vedere nella lista, essi sono evidenziati con dei punti interrogativi.

### *La Traccia degli Inserimenti*

La traccia degli inserimenti mostra i files usati nel formattare il vostro documento e, mediante una opportuna marginatura, il livello nel quale il file è stato inserito. (Vedere “Riunire i Files di Input” a pag. 70 per informazioni su come inserire dei files.)

Il numero di pagina mostrato in questa traccia corrisponde alla pagina che lo SCRIPT/VS stava processando quando ha incontrato il comando .IM. E questa può essere diversa dalla pagina in cui l’uscita di quel file viene prodotta; per esempio, se la prima cosa nel file inserito è un indicatore H1, DSMPROF3 salterà a pagina nuova prima di partire con la stampa del contenuto del file inserito.

Il file primario di input (quello che indicate nel comando SCRIPT), non viene mostrato nella traccia degli inserimenti.



## ***Parte Terza: Modifiche Apportate al CNUCE***

Questa parte contiene:

- “Capitolo 14. Come utilizzare le modifiche apportate al CNUCE” a pag. 103
- “Capitolo 15. Modifiche alla Terminologia” a pag. 105
- “Capitolo 16. Modifiche allo Schema della Pagina” a pag. 107
- “Capitolo 17. Nuovi Indicatori” a pag. 111



## Capitolo 14. Come utilizzare le modifiche apportate al CNUCE

Per formattare il vostro documento presso il CNUCE, sia che utilizziate l'Insieme di Partenza del GML, sia che vogliate utilizzare le modifiche ad esso apportate, dovete dare il comando "SCRIPT3" (per SCRIPT/VS Release 3), e non già "SCRIPT".

Questo perché al CNUCE sono installati altri formattatori tipo lo Script di Waterloo o precedenti versioni dello SCRIPT/VS, che oltre a non supportare le stampanti laser di nuova concezione, non sono nemmeno compatibili con lo SCRIPT/VS Release 3.

Per tale motivo, tutte le volte che nel manuale si è parlato di "comando SCRIPT", deve intendersi "comando SCRIPT3".

### *La Libreria di Macro del CNUCE (CNUGML3)*

Per non mescolare il *markup* creato presso il CNUCE e quello standard fornito con l'Insieme di Partenza del GML, è stata creata una apposita libreria di macro, scritta in linguaggio SCRIPT/VS, e richiamabile mediante un profile.

In tale libreria sono presenti solamente le macro relative a indicatori nuovi o modificati, mentre la libreria originale è stata lasciata immutata (anche per eventuali problemi di manutenzione).

Il nome della libreria sviluppata presso il CNUCE è *CNUGML3*.

### *Il Profile del CNUCE (CNUPROF3)*

Il Profile sviluppato presso il Cnuce si chiama *CNUPROF3*, e utilizza la libreria di macro *CNUGML3*.

Per poter utilizzare qualsiasi modifica apportata all'Insieme di Partenza e descritta in questo capitolo, è necessario specificare nel comando SCRIPT3 l'opzione PROFILE con il valore CNUPROF3, e l'opzione LIB con i valori CNUGML3 e DSMGML3.

```
SCRIPT3 nome (PROF(CNUPROF3) LIB(CNUGML3 DSMGML3))
```

Da notare che la ricerca degli indicatori avverrà nelle due librerie di macro a seconda dell'ordine indicato nel comando. La libreria delle modifiche andrà quindi indicata per prima e dovrà essere seguita dalla libreria dove sono contenute tutte le altre macro non modificate.

Da ricordare inoltre, che se non si richiedono le modifiche CNUCE, non è necessario specificare l'opzione LIB, dal momento che la libreria DSMGML3 viene usata come default al momento del richiamo dell'Insieme di Partenza del GML tramite profile DSMPROF3.



## Capitolo 15. Modifiche alla Terminologia

### *Terminologia in Italiano*

L'Insieme di Partenza fornisce una serie di simboli per uso generale, i cui valori sono espressi nella lingua inglese. Lo SCRIPT/VS utilizza altresì un dizionario, sempre in inglese, dove attinge informazioni per eseguire la divisione sillabica o la verifica dell'ortografia, ove tali funzioni vengano richieste. Sempre l'Insieme di Partenza imposta infine la data e l'ora nella forma anglosassone.

Presso il CNUCE sono introdotti una serie di simboli e utilizzato un dizionario in lingua italiana, modificando altresì la codifica della data e dell'ora nella nostra maniera tradizionale.

Richiamando il profile CNUPROF3 vengono utilizzate anche queste modifiche di tipo generale ed espressamente rivolte all'utilizzo della nostra lingua.

E' però possibile, usando tutte le altre modifiche apportate, richiamare una terminologia in lingua inglese: per fare ciò è necessario specificare, al momento del formattamento, la SYSVAR L (per "Linguaggio") con il valore "ENGLISH", appositamente creata per questo scopo.

Come tutte le altre SYSVAR, di cui abbiamo già parlato in "Capitolo 11. Opzioni da Specificare per il Formattamento" a pag. 85, essa permette di impostare determinati valori di formattamento al di fuori del testo origine. Se quindi l'utente specifica tale SYSVAR nel comando SCRIPT3, per tutto il processo valgono i valori richiesti. Se invece si vuole usare una terminologia mista tra l'italiano e l'inglese, è necessario dare determinati comandi di SCRIPT/VS all'interno del testo origine, là dove si vuole che inizi l'uso della terminologia diversa.

Per passare dall'italiano all'inglese è necessario specificare:

```
.dsmsetse  
.dl eam
```

Per ritornare all'italiano:

```
.dsmsetsi  
.dl ital
```

Di seguito diamo un elenco dei simboli per uso generale utilizzati dal CNUPROF3, e il cui valore può essere modificato dall'utente attraverso il comando di SCRIPT/VS .SE [Set Symbol] (vedere anche "Simboli dell'Utente" a pag. 81):

LL@Abstr	'Sommar
LL@Appdx	'Appendice
LL@DocNm	'Versione
LL@Gloss	'Glossario
LL@Index	'Indice Analitico
LL@I	'Indice
LL@LstIl	'Figure
LL@Note	'N.B.
LL@onpge	'a pag.
LL@Pref	'Prefazione
LL@ToC	'Contenuto

## Capitolo 16. Modifiche allo Schema della Pagina

Poiché nella versione standard dello SCRIPT/VS non si è tenuto conto delle differenze fra il formato A4 (210 X 297 millimetri) e il formato standard americano LETTER (8.5 X 11 pollici), presso il CNUCE è stato modificato leggermente il *layout* della pagina, per utilizzare appieno il formato A4 che rappresenta lo standard a livello europeo.

Per comprendere meglio queste modifiche, conviene esaminare gli elementi che concorrono a formare lo schema della pagina nello SCRIPT/VS.

Tali elementi sono descritti e visualizzati nella Figura 5 a pag. 108.

In particolare, per la definizione del device logico "3820A4" a tali elementi sono stati assegnati i valori che seguono, espressi in unità di stampante:

.PW = 1984 (210 mm)

.PL = 2806 (297 mm)

.LL = 1560 (165 mm)

.PM = 212 (22.5 mm)

.TM = 92 (10 mm)

.BM = 212 (22.5 mm)

In pratica, stabilita una lunghezza della riga di 165 millimetri, ed essendo fisse le misure del formato della carta (.PW e .PL), le altre misure servono a lasciare un margine costante di 22.5 millimetri intorno al testo.

La differenza fra il *Top Margin* e il *Bottom Margin* è dovuta al fatto che in testa alla pagina va considerato anche lo spazio per il *Running Heading*, che l'Insieme di Partenza del GML lascia in bianco.

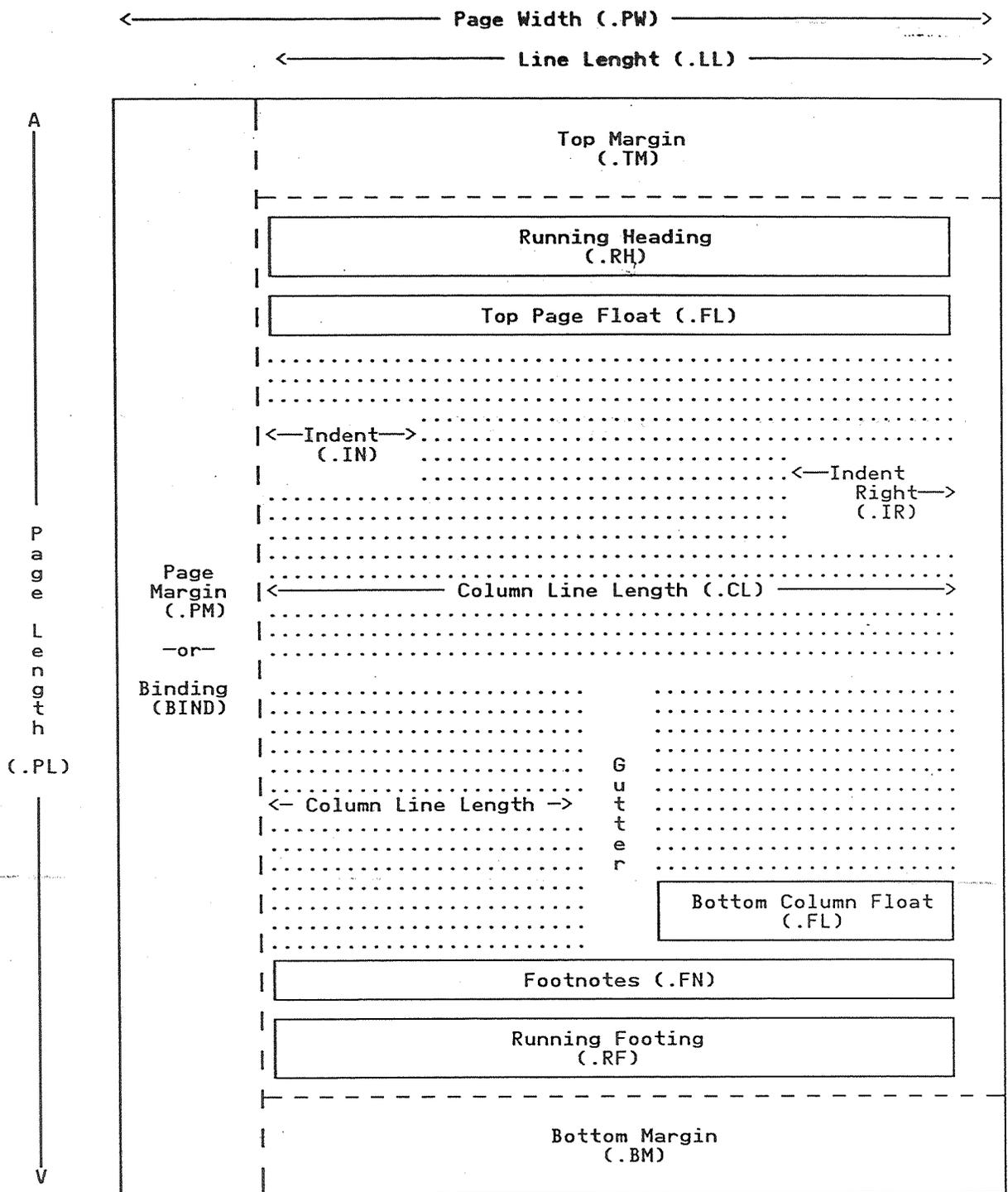


Figura 5. Nomenclatura delle Parti della Pagina.

## *Ridefinire lo schema della pagina*

E' stata creata la possibilità di ridefinire anche lo schema della pagina che utilizza il formato standard A4. Ciò è possibile utilizzando l'indicatore LAYOUT. Tale indicatore richiede, come attributi, la larghezza e la lunghezza della pagina di testo, così come si vuole che appaia in uscita. Sarà compito dell'indicatore LAYOUT stabilire, in base a tali dimensioni, i margini opportuni per ottenere il formattamento voluto:

```
:layout depth=200mm width='14cm'.
```

Questo esempio causerà l'uscita di pagine di testo di 140 X 200 millimetri. Da tener presente che, riguardo alla lunghezza della pagina, tale misura comprende i titoli di fondo pagina che l'Insieme di Partenza del GML inserisce per default, ma non comprende eventuali titoli di intestazione (il *Running Heading* della Figura 5 a pag. 108).

Come si vede dall'esempio, gli attributi WIDTH e DEPTH possono essere specificati sia con gli apici che senza. Per quanto riguarda invece le unità di spaziatura, sono ammessi solo i centimetri o i millimetri.



## Capitolo 17. Nuovi Indicatori

Tra i nuovi indicatori creati presso il CNUCE alcuni si caratterizzano per un loro utilizzo che consente di non mischiare, nello stesso testo, indicatori GML e comandi SCRIPT/VS, altri che permettono invece vere e proprie funzioni nuove.

Gli indicatori del primo tipo non fanno altro che sostituire i relativi comandi di SCRIPT/VS, e sono:

- :br
- :pa
- :sk
- :sp

Gli indicatori del secondo tipo introducono funzioni nuove che dettaglieremo esaminandoli uno per uno.

### *Indicatori al Posto di Comandi SCRIPT/VS*

L'utente che ha già utilizzato programmi che formattano testi, probabilmente è già familiare con i comandi che andremo a descrivere. Per coloro che invece sono al primo approccio con un formattatore, spieghiamo quali sono i risultati che si possono ottenere tramite il loro utilizzo.

#### *Indicatore Funzione*

**:br** Questo indicatore, corrispondente al comando di SCRIPT/VS .BR [Break], serve a far sapere allo SCRIPT/VS che non vogliamo che la riga di input inserita dopo l'indicatore sia concatenata a quella precedente (in pratica che vogliamo andare a capo).  
Come esempio, prendiamo le istruzioni con cui abbiamo inserito queste ultime righe di testo:

... sia concatenata a quella precedente (in pratica che vogliamo andare a capo).:br.

Come esempio, prendiamo le istruzioni con cui abbiamo inserito ...

**:pa** Usare questo indicatore, corrispondente al comando di SCRIPT/VS .PA [Page Eject], per forzare il testo successivo su di una nuova pagina di output, anche se quella attuale non è stata ancora riempita.

**:sk** Usare questo indicatore, corrispondente al comando di SCRIPT/VS .SK [Skip], per generare spaziature bianche prima del successivo rigo di testo, eccetto che all'inizio o alla fine di una colonna o di una pagina.

Con questo indicatore si può usare l'attributo di valore DEPTH, seguito da una valida unità di misura verticale:

:sk depth=1.5i

A seguito di questo esempio, si otterrà una spaziatura verticale di un pollice e mezzo prima di continuare col testo.

**:sp** Usare questo indicatore, corrispondente al comando di SCRIPT/VS .SP [Space], per generare comunque spaziature bianche prima del successivo rigo di testo.

Anche con questo indicatore si può usare l'attributo di valore DEPTH, seguito da una valida unità di misura verticale:

```
:sp depth=2.3cm
```

A seguito di questo esempio, si otterrà una spaziatura verticale di due centimetri e tre millimetri, prima di continuare col testo.

## *Indicatori per Nuove Funzioni*

In questo paragrafo parleremo di alcune funzioni nuove introdotte presso il CNUCE e dei relativi indicatori che servono a richiamarle.

### **Parti del Documento Senza Formattamento**

Con l'utilizzo delle fonti a spaziatura proporzionale si è sentita l'esigenza di produrre parti del documento senza che lo SCRIPT/VS produca alcun tipo di formattamento, rispettando in uscita su stampa il testo così come viene introdotto a terminale.

Del resto non è sufficiente nemmeno l'uso del comando di SCRIPT/VS .FO OFF, perché l'utilizzo dei caratteri tipografici non rispetta eventuali incolonnamenti o tabelle che l'utente ha la necessità di far apparire.

Per questi motivi è stato introdotto l'indicatore NF, che oltre ad interrompere il formattamento, definisce una fonte a spaziatura fissa. Per far questo basta aggiungere l'attributo FONT con un valore da scegliere nell' "Elenco delle Fonti Disponibili con Spaziatura Fissa" a pag. 113. e avendo l'accortezza di togliere il prefisso "X0".

L'esempio seguente

```
:nf font=si10.
```

Esempio di parte di testo non formattato, con l'utilizzo della fonte "Serif" corsiva di 10 caratteri per pollice.  
:enf.

produrrà il seguente risultato:

---

*Esempio di parte di testo non formattato, con l'utilizzo della fonte "Serif" corsiva di 10 caratteri per pollice.*

---

Se non viene specificata alcuna fonte, viene presa la stessa che è usata per gli esempi, e cioè la "PR12" (Prestige Elite a 12 caratteri per pollice).

Da notare infine che l'uso del corrispondente indicatore di fine ripristina le condizioni precedenti, e cioè lo SCRIPT/VS ricomincia il formattamento e l'uso della fonte proporzionale (o di quella impostata con l'opzione CHARS del comando SCRIPT3).

## Elenco delle Fonti Disponibili con Spaziatura Fissa

Segue un elenco delle fonti disponibili. E' possibile ottenere una stampa in formato tabella di ciascuna fonte dando i comandi

```
ACCPRD DCF
e
PSF nome LIST3820
```

dove "nome" è formato dal prefisso "FN" più il nome della fonte stessa (ad esempio, PSF FNX0AE10 LIST3820). Vedere come esempio la Figura 6 a pag. 115.

Da tali tabelle, oltre allo stile della fonte, si possono ricavare tutti i codici esadecimale relativi ai caratteri presenti in quella fonte.

X0AE10	APL 10-pitch
X0AE20	APL 20-pitch
X0AN	Gothic 10-pitch
X0AOA	Gothic and OCR-A 10-pitch
X0AOD	Gothic and OCR-A 10-pitch
X0AON	Gothic and OCR-A 10-pitch
X0A11	Gothic 10-pitch
X0BITR	Boldface Italic Mixed pitch
X0BOA	Gothic and OCR-B 10-pitch
X0BON	Gothic and OCR-B 10-pitch
X0BRTR	Boldface Mixed pitch
X0CE10	Courier Extended 10-pitch
X0CE12	Courier 12-pitch
X0CH10	Courier Elongated Overstrike 10-pitch
X0CI10	Courier Italic 10-pitch
X0CO10	Courier Overstrike 10-pitch
X0CR10	Courier 10-pitch
X0DOTR	Document Mixed pitch
X0DUMP	Gothic and Gothic underscored 15-pitch
X0EBTR	Essay bold Mixed pitch
X0EITR	Essay italic Mixed pitch
X0ELTR	Essay Light Mixed pitch
X0EOTR	Essay Overstrike Mixed pitch
X0ESTR	Essay Standard Mixed pitch
X0FM10	Format 10-pitch
X0FM12	Format 12-pitch
X0FM15	Format 15-pitch
X0GB10	Gothic bold 10-pitch
X0GB12	Gothic bold 12-pitch
X0GC15	Gothic text Semicondensed 15-pitch
X0GFC	Gothic folded condensed 15-pitch
X0GF10	Gothic folded 10-pitch
X0GF12	Gothic italic 12-pitch
X0GF15	Gothic folded 15-pitch
X0GI12	Gothic italic 15-pitch
X0GN	Gothic 10-pitch
X0GP12	Gothic tri-pitch
X0GR10	Gothic reverse 10-pitch
X0GSC	Gothic condensed 15-pitch
X0GS10	Gothic 10-pitch
X0GS12	Gothic 12-pitch
X0GS15	Gothic 15-pitch
X0GT10	Gothic text 10-pitch
X0GT12	Gothic text 12-pitch
X0GT15	Gothic text 15-pitch
X0GT20	Gothic text 20-pitch
X0GT24	Gothic text 24-pitch
X0GUC	Gothic condensed underscored 15-pitch
X0GU10	Gothic underscored 10-pitch
X0GU12	Gothic Underscored 12-pitch
X0GU15	Gothic Underscored 15-pitch
X0G11	Gothic 10-pitch
X0HN	Gothic 10-pitch
X0H11	Gothic 10-pitch
X0KN1	Gothic and Katakana 10-pitch
X0LB12	Letter Gothic bold 12-pitch
X0LR12	Letter Gothic 12-pitch
X0OAA	Gothic and OCR-A 10-pitch

X00AB	Gothic and OCR-B 10-pitch
X00B10	Orator Bold 10-pitch
X00DA	Gothic and OCR-A 10-pitch
X00NA	Gothic and OCR-A 10-pitch
X00NB	Gothic and OCR-B 10-pitch
X00R10	Orator 10-pitch
X0PB12	Prestige elite bold 12-pitch
X0PCAN	Gothic 10-pitch
X0PCHN	Gothic 10-pitch
X0PI12	Prestige elite italic 12-pitch
X0PN	Gothic 10-pitch
X0PR10	Prestige Pica 10-pitch
X0PR12	Prestige Elite 12-pitch
X0P11	Gothic 10-pitch
X0QN	Gothic 10-pitch
X0QNC	Gothic 10-pitch
XORN	Gothic 10-pitch
XORT10	Roman text 10-pitch
XOSB12	Serif bold 12-pitch
XOSI10	Serif italic 10-pitch
XOSI12	Serif italic 12-pitch
XOSN	Text-1 and Text-2 10-pitch
XOS012	Serif overstrike 12-pitch
XOSR12	Script 12-pitch
XOST10	Serif text 10-pitch
XOST12	Serif text 12-pitch
XOST15	Serif text 15-pitch
XOS192	Symbol Set(OS/6) 12-pitch
XOS193	Symbol Set 12-pitch
XOS198	Symbol Set 10-pitch
XOTN	Text-1 and Text-2 10-pitch
XOTU10	Text-1 and Text-2 Underscored 10-pitch
XOT11	Text-1 and Text-2 10-pitch
XOXN	Gothic 10-pitch
XOYN	Gothic 10-pitch
X02773	Gothic and katakana 10-pitch
X02774	Gothic and katakana 10-pitch



## Ulteriore Metodo di Evidenziazione

Al sistema di evidenziazioni descritto in "Capitolo 7. Evidenziazioni, Citazioni, Note e Virgolettature" a pag. 57 è stato aggiunto quello della sottolineatura delle frasi. L'indicatore che serve allo scopo è UP (per *underscored phrase*), seguito dal solito numero che indica il livello già conosciuto di evidenziazione (0, 1, 2, e 3).

Per partire quindi con una frase sottolineata di livello 0, il *markup* sarà:

Esempio di `:up0.frase sottolineata:eup0.` a livello 0.

per ottenere come formattamento:

---

Esempio di frase sottolineata a livello 0.

---

Lo stesso esempio, ma con livello di evidenziazione 2:

Esempio di `:up2.frase sottolineata:eup2.` a livello 2.

otterrà come formattamento:

---

Esempio di frase sottolineata a livello 2.

---

Notare, come al solito, il corrispondente indicatore di fine frase sottolineata.

## Ingrandimento e Diminuizione del Corpo dei Caratteri

Altra funzione che ci è sembrato utile mettere a disposizione è quella che fa *zoomare* il corpo del testo, dei titoli delle figure e delle note di fondo pagina.

Tale funzione è permessa dall'indicatore ZOOM seguito dall'attributo PSIZE (per *pointsize*). Tale indicatore funziona solamente se si usano set di caratteri tipografici, per i quali esiste una ampia gamma di *pointsize*. Prendendo come esempio le ultime righe di testo immesse, vediamo cosa produce questo indicatore:

---

Tale funzione è permessa dall'indicatore ZOOM seguito dall'attributo PSIZE (per *pointsize*). Tale indicatore funziona solamente se si usano set di caratteri tipografici...

---

E queste sono le istruzioni:

```
:zoom psize=8.  
Tale funzione è permessa dall'indicatore ZOOM seguito  
dall'attributo  
PSIZE (per pointsize). Tale indicatore funziona  
solamente se si usano set di caratteri tipografici...  
:ezoom.
```

Altro esempio, stavolta in espansione:

---

Tale funzione è permessa dall'indicatore ZOOM seguito dall'attributo PSIZE (per *pointsize*). Tale indicatore funziona solamente se si usano set di caratteri tipografici...

---

Non ripetiamo le istruzioni perché sono le stesse ad eccezione dell'attributo PSIZE. impostato stavolta a 14.

Il valore di PSIZE va scelto tra i seguenti, considerando che 10 è il *pointsize* standard (quello che avete sempre visto usare in questo manuale come corpo base del testo), e che valori più piccoli di 10 diminuiscono il corpo del testo, e valori più grandi lo ingrandiscono:

6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 16, 18, 20, 24, 30, o 36.



## *Parte Quarta: Riferimenti alle Istruzioni*

Questa parte contiene:

- “Capitolo 18. Regole Generali per Immettere Istruzioni” a pag. 121
- “Capitolo 19. Riepilogo Alfabetico degli Indicatori” a pag. 123
- “Capitolo 20. Riepilogo per Elementi del Documento” a pag. 127
- “Capitolo 21. Riepilogo degli Attributi e dei Loro Valori.” a pag. 131.



## Capitolo 18. Regole Generali per Immettere Istruzioni

Le seguenti sono delle regole generali per immettere le istruzioni:

1. Gli elementi del documento sono identificati da indicatori GML. Gli indicatori iniziano con il delimitatore GML, che nell'Insieme di Partenza è rappresentato dai due punti (:). Gli indicatori di fine usano il delimitatore GML di fine indicatore, che nell'Insieme di Partenza è rappresentato dai due caratteri "e" (i due punti seguiti da una E).
2. Quando usate degli attributi di definizione, racchiudete quei valori che contengono spazi o caratteri speciali tra apici. Per esempio:

```
:gdoc sec='Documento ad Uso Interno'.
```

Se il valore stesso comprende un apice, inserirne due al suo posto, cosicché lo SCRIPT/VS comprende che il primo non termina il valore stesso:

```
:title stitle='Guida per l'Utente dell'Insieme di Partenza'.
```

Il valore finale che lo SCRIPT/VS userà sarà così

```
Guida per l'Utente dell'Insieme di Partenza
```

3. Terminate l'istruzione con il punto.
4. Iniziate tutte le righe di input a colonna 1.
5. Quando terminate una frase, non inserite più testo su quella riga.
6. Non terminate righe di input con un trattino (-).
7. Non iniziate righe di testo con un punto (.). Lo SCRIPT/VS penserà che si tratti di un comando o di una macro, e segnalerà un errore non stampando nemmeno la riga.
8. La lunghezza massima di ogni riga di testo, dopo che tutti i simboli sono stati sostituiti, è di 256 caratteri.

Le seguenti convenzioni sono anche raccomandate:

1. Iniziate una nuova riga di testo per tutti gli indicatori eccetto che per virgolettature, citazioni, riferimenti ed evidenziazioni.
2. Non inserite un elemento con un indicatore che non lo descrive correttamente, anche se il risultato prodotto è apparentemente corretto. Il vostro sistemista potrebbe un domani cambiare il modo in cui quel particolare indicatore formatta, ed avere quindi dei risultati non desiderati.
3. Inserite gli indicatori e gli attributi di definizione in minuscolo.
4. Non inserire righe vuote.

Se desiderate una linea vuota in una figura o in un esempio, inserite un simbolo &rb1. all'inizio della riga che volete sia lasciata vuota.

5. Quando memorizzate parti di documento in files separati, assicuratevi che ciascun file parta con l'inizio di un paragrafo o di un elemento di livello più alto, e che termini con la fine di esso.

## Capitolo 19. Riepilogo Alfabetico degli Indicatori

La Figura 7 a pag. 124 è un riepilogo alfabetico degli indicatori del GML, e mostra l'indicatore, il suo significato, i suoi attributi (se esistenti), i contenuti permessi e l'indicatore di fine (se esistente).

Gli indicatori definiti presso il CNUCE sono mostrati nello stile **bold**, tutti gli altri (quelli forniti con l'Insieme di Partenza) nello stile normale. Ricordiamo che per poter utilizzare gli indicatori in **bold** bisogna specificare nel comando SCRIPT3 le opzioni PROF (CNUPROF3) e LIB (CNUGML3 DSMGML3).

Gli attributi obbligatori sono in *italic*. Gli altri sono attributi opzionali.

Nella colonna dei contenuti troverete una delle seguenti spiegazioni:

### **Testo nella riga o sulla successiva; nessun altro indicatore permesso.**

Il testo deve essere inserito o tutto sulla stessa linea dell'indicatore o tutto sulla successiva; nessun altro indicatore, nemmeno quelli per evidenziare o virgolettare, possono essere usati all'interno del testo.

L'indicatore dovrebbe apparire all'inizio della riga di input.

### **Nessun testo immediato.**

Non c'è un testo direttamente associato con questo indicatore; in parole povere, l'indicatore è sempre seguito da un altro indicatore.

L'indicatore dovrebbe apparire all'inizio della riga di input.

### **Paragrafo implicito**

Il testo associato a questo indicatore è un paragrafo implicito. Il testo può partire sulla stessa riga dell'indicatore o sulla successiva, e può continuare per tutte le righe necessarie.

L'indicatore dovrebbe apparire all'inizio della riga di input.

### **Qualsiasi testo; ogni posto nella riga.**

Questi indicatori possono apparire in ogni posto all'interno della riga di input, e il testo può essere qualsiasi cosa, compatibilmente al contesto di quell'indicatore. (Non mettereste, ad esempio, una figura nel mezzo di un riferimento ad un titolo.)

### **Contenuto compreso nell'indicatore.**

Questi indicatori possono apparire in ogni posto all'interno della riga di input, e il contenuto dell'indicatore è interamente contenuto dentro l'indicatore stesso (più gli attributi); cioè essi non hanno effetto sul testo successivo.

Gli indicatori sono mostrati con il delimitatore default dell'Insieme di Partenza. (Nella vostra organizzazione di lavoro, potreste usare differenti delimitatori.)

Indicatore	Elemento	Attributi	Contenuto	Terminale
:ABSTRACT	sommario		Nessun testo immediato.	
:ADDRESS	indirizzo		Nessun testo immediato.	:EADDRESS
:ALINE	riga di indirizzo		Testo nella riga o sulla successiva; nessun altro indicatore permesso.	
:APPENDIX	sezione delle appendici		Nessun testo immediato.	
:AUTHOR	autore del documento		Testo nella riga o sulla successiva; nessun altro indicatore permesso.	
:BACKM	sezione finale		Nessun testo immediato.	
:BODY	corpo del documento		Nessun testo immediato.	
:BR	salto a riga nuova		Nessun testo immediato.	
:CIT	citazioni		Qualsiasi testo; ogni posto nella riga.	:ECIT
:DATE	data		Se presente un testo, deve stare nella riga o sulla successiva; nessun altro indicatore permesso.	
:DD	definizione di descrizione		Paragrafo implicito	
:DDHD	intestazione di definizione di descrizione		Testo nella riga o sulla successiva; nessun altro indicatore permesso.	
:DL	lista di definizioni	BREAK COMPACT HEADHI = TERMHI = TSIZE =	Nessun testo immediato.	:EDL
:DOCNUM	numero del documento		Testo nella riga o sulla successiva; nessun altro indicatore permesso.	
:DT	definizione del termine		Testo nella riga o sulla successiva; nessun altro indicatore permesso.	
:DTHD	intestazione di definizione del termine		Testo nella riga o sulla successiva; nessun altro indicatore permesso.	
:FIG	figura	DEPTH = FRAME = ID = PLACE = WIDTH =	Nessun testo immediato.	:EFIG
:FIGCAP	titolo della figura		Testo nella riga o sulla successiva; nessun altro indicatore permesso.	
:FIGDESC	descrizione della figura		Paragrafo implicito	
:FIGLIST	lista delle figure		Nessun testo immediato.	
:FIGREF	riferimento a figure	PAGE = REFID =	Contenuto compreso nell'indicatore.	

Figura 7. Riepilogo Alfabético degli Indicatori dell'Insieme di Partenza.

Indicatore	Elemento	Attributi	Contenuto	Termine
:FN	nota di fondo pagina	ID =	Paragrafo implicito	:EFN
:FNREF :FRONTM	riferimento a nota di fondo pagina sezione iniziale	REFID =	Contenuto compreso nell'indicatore. Nessun testo immediato.	
:GD	definizione di glossario		Paragrafo implicito	
:GDOC	documento generico	SEC =	Nessun testo immediato.	:EGDOC
:GL	lista di glossario	COMPACT TERMHI =	Nessun testo immediato.	:EGL
:GT	termine di glossario		Testo nella riga o sulla successiva; nessun altro indicatore permesso.	
:HDREF	riferimento a intestazione	PAGE = REFID =	Contenuto compreso nell'indicatore.	
:HP0-:HP3	frasi in evidenza di livello 0-3		Qualsiasi testo; ogni posto nella riga.	:EHP0- :EHP3
:H0-:H1	intestazioni di livello 0-1	ID = STITLE =	Testo nella riga o sulla successiva; nessun altro indicatore permesso.	
:H2-:H6	intestazioni di livello 2-6	ID =	Testo nella riga o sulla successiva; nessun altro indicatore permesso.	
:LAYOUT	ridefinizione dello schema della pagina	DEPTH = WIDTH =	Nessun testo immediato.	
:LI	elemento di lista	ID =	Paragrafo implicito	
:LIREF	riferimento a elemento di lista	PAGE = REFID =	Contenuto compreso nell'indicatore.	
:LP	parte di lista		Paragrafo implicito	
:LQ	estratto o citazione lunga		Nessun testo immediato.	:ELQ
:NF	interruzione del formattamento	FONT =	Nessun testo immediato.	:ENF
:NOTE	nota		Paragrafo implicito	
:OL	lista ordinata	COMPACT	Nessun testo immediato.	:EOL
:P	paragrafo		Paragrafo.	
:PA	salto a pagina nuova		Nessun testo immediato.	
:PC	continuazione di paragrafo		Paragrafo implicito	
:PREFACE	prefazione		Nessun testo immediato.	
:PSC	controllo per formattamento specifico	PROC =	Nessun testo immediato.	:EPSC
:Q	virgolettatura		Qualsiasi testo; ogni posto nella riga.	:EQ
:SL	lista semplice	COMPACT	Nessun testo immediato.	:ESL

Indicatore	Elemento	Attributi	Contenuto	Termine
:SUB	subscritti (indici)		Qualsiasi testo; ogni posto nella riga.	:ESUB
:SK	spaziatura	DEPTH =	Nessun testo immediato.	
:SP	spaziatura	DEPTH =	Nessun testo immediato.	
:SUP	superscritti (apici)		Qualsiasi testo; ogni posto nella riga.	:ESUP
:TITLE	titolo del documento	STITLE =	Testo nella riga o sulla successiva; nessun altro indicatore permesso.	
:TITLEP	pagina del titolo		Nessun testo immediato.	:ETITLEP
:TOC	tavola del contenuto		Nessun testo immediato.	
:UL	lista non ordinata	COMPACT	Nessun testo immediato.	:EUL
:UP0-:UP3	frasi sottolineate di livello 0-3		Qualsiasi testo; ogni posto nella riga.	:EUP0- :EUP3
:XMP	esempio	DEPTH =	Nessun testo immediato.	:EXMP
:ZOOM	ingrandimento o diminuzione del corpo dei caratteri	PSIZE =	Nessun testo immediato.	:EZOOM

## Capitolo 20. Riepilogo per Elementi del Documento

Gli indicatori sono raggruppati di seguito in base agli elementi del documento.

Anche in questo capitolo, gli indicatori creati al CNUCE sono indicati nello stile bold.

<i>Elementi Principali del Documento</i>	Tipo del Documento	documento generico	:GDOC SEC = :EGDOC	
	<b>Front Matter</b>	sezione iniziale	:FRONTM	
			pagina del titolo	:TITLEP :ETITLEP
			titolo	:TITLE STITLE =
			numero del documento	:DOCNUM
			data	:DATE
			autore	:AUTHOR
			indirizzo	:ADDRESS :EADDRESS
			riga di indirizzo	:ALINE
			sommario	:ABSTRACT
			prefazione	:PREFACE
			tavola del contenuto	:TOC
			lista delle figure	:FIGLIST
	<b>Body</b>	corpo del documento	:BODY	
	<b>Appendixes</b>	sezione delle appendici	:APPENDIX	
	<b>Back Matter</b>	sezione finale	:BACKM	

<i>Intestazioni</i>	livelli di intestazione 0-1	:H0:-H1 ID = STITLE =
	livelli di intestazione 2-6	:H2:-H6 ID =
	referimento ad intestazione	:HDREF PAGE = REFID =
	tavola del contenuto	:TOC

Figura 8. Riepilogo degli Indicatori dell'Insieme di Partenza per Elementi del Documento.

<i>Testo Base</i>	paragrafo	:P
	continuazione di paragrafo	:PC
	evidenziazione di frase 0-3	:HP0-:HP3 :EHP0-:EHP3
	sottolineatura di frase 0-3	:UP0-:UP3 :EUP0-:EUP3
	citazione di titoli	:CIT :ECIT
	indirizzo	:ADDRESS :EADDRESS
	riga di indirizzo	:ALINE
	nota	:NOTE
	virgolettature	:Q :EQ
	estratto o citazione lunga	:LQ :ELQ
	interruzione del formattamento	:NF :ENF
	subscritti o indici	:SUB :ESUB
	superscritti o apici	:SUP :ESUP
	ingrandimento o diminuzione del corpo dei caratteri	:ZOOM :EZOOM

<i>Visualizzazioni</i>	Esempi	esempio	:XMP DEPTH = :EXMP
	Figure	figura	:FIG DEPTH = FRAME = ID = PLACE = WIDTH = :EFIG
		titolo di figura	:FIGCAP
		descrizione di figura	:FIGDESC
		riferimento a figura	:FIGREF PAGE = REFID =
		lista delle figure	:FIGLIST

<i>Schema della pagina</i>	ridefinizione dello schema	:LAYOUT
	salto a riga nuova	:BR
	salto a pagina nuova	:PA
	spaziatura verticale	:SK
	spaziatura verticale	:SP

<i>Liste</i>	<b>Semplice</b>	lista semplice	:SL COMPACT :ESL
		elemento di lista	:LI ID =
	<b>Non Ordinata</b>	lista non ordinata	:UL COMPACT :EUL
		elemento di lista	:LI ID =
	<b>Ordinata</b>	lista ordinata	:OL COMPACT :EOL
		elemento di lista	:LI ID =
	<b>Definizione</b>	lista di definizioni	:DL COMPACT BREAK HEADHI = TERMHI = TSIZE = :EDL
		intestazione per definizione di termine	:DTHD
		intestazione per definizione di descrizione	:DDHD
		definizione di termine	:DT
		definizione di descrizione	:DD
	<b>Glossario</b>	lista di glossario	:GL COMPACT TERMHI = :EGL
		termine di glossario	:GT
		descrizione di glossario	:GD
	<b>Parte di Lista</b>	parte di lista	:LP
	<b>Riferimento a elemento di lista</b>	Riferimento a elemento di lista	:LIREF REFID =

<i>Note di fondo pagina</i>	nota di fondo pagina	:FN ID = :EFN
	riferimento a nota di fondo pagina	:FNREF REFID =

<i>Formattamenti condizionati</i>	controlli per specifici formattamenti	:PSC PROC = :EPSC
-----------------------------------	--	-------------------------



## Capitolo 21. Riepilogo degli Attributi e dei Loro Valori.

In questo capitolo riepiloghiamo gli attributi degli indicatori. I valori evidenziati in maiuscolo sono "parole chiave", e cioè rivestono un particolare significato per l'Insieme di Partenza. I valori mostrati in minuscolo devono essere rimpiazzati da un valore dell'utente. Le scelte tra più valori sono evidenziate incolonnando i valori stessi. In ogni caso i valori in corsivo sono quelli di default.

### BREAK

Causa un salto a riga nuova della definizione della descrizione, quando la definizione del termine supera in lunghezza il valore espresso in TSIZE.

**indicatori:** DL

### COMPACT

Specifica che le liste devono essere formattate senza righe bianche tra un elemento e l'altro.

**indicatori:** DL, GL, OL, SL, UL

### DEPTH = unità di spaziatura verticale

Specifica che deve essere lasciato dello spazio in un esempio, in una figura, nel corso normale del testo o nella ridefinizione dello schema della pagina. Le unità di spaziatura verticali sono descritte per esteso in "Unità di spaziatura" a pag. 30.

**indicatori:** FIG, XMP, SK, SP, LAYOUT

### FONT = nome di fonte monospaziata

Specifica un nome valido di fonte a spaziatura fissa da usare durante la parte di testo che non si vuole sia formattata. I nomi validi delle fonti sono descritti in "Elenco delle Fonti Disponibili con Spaziatura Fissa" a pag. 113.

**indicatori:** NF

FRAME = *RULE*  
BOX  
NONE  
'stringa'

Specifica il contorno da usare per una figura. Il default è *RULE*.

**indicatori:** FIG

HEADHI = 3  
0  
1  
2

Specifica il livello di evidenziazione da usare per le intestazioni nelle liste di definizioni. Il default è 3.

**indicatori:** DL

ID = nome

Specifica il nome da associare ad un elemento del documento. Il nome può essere lungo fino a 7 caratteri (lettere e numeri, con una lettera come primo carattere).

indicatori: FIG, FN, H0-H6, LI

PAGE = NO  
YES

Ribalta la regola normale per l'inclusione del numero della pagina nei riferimenti a intestazioni e a figure. La regola normale è di includere tale numero se l'elemento cui si fa riferimento non è nella stessa pagina del riferimento stesso e di escluderlo nel caso opposto.

Se è specificato NO, il numero della pagina viene escluso in ogni caso; se è specificato YES esso viene sempre incluso.

indicatori: HDREF, FIGREF, LIREF

PSIZE = 6  
7  
8  
9  
10  
11  
12  
14  
16  
18  
20  
24  
30  
36

Specifica l'altezza del carattere a spaziatura proporzionale espressa in *point* (con un point equivalente a 1/72 di pollice).

indicatori: ZOOM

PLACE = TOP  
INLINE  
BOTTOM

Specifica il posto in cui una figura deve apparire. Il default è TOP, e sta a significare che la figura sarà spostata all'inizio della prossima colonna o pagina. Analogamente, BOTTOM farà spostare la figura in fondo alla prossima colonna o pagina disponibile. INLINE fa inserire la figura là dove richiamata.

indicatori: FIG

PROC = 'condizione1 condizione2 ....'

Specifica le condizioni sotto le quali le righe di input tra gli indicatori PSC e EPSC devono essere analizzate per il formattamento. Se tutte le condizioni risultano vere, le righe saranno formattate, altrimenti saranno del tutto ignorate.

indicatori: PSC

REFID = nome

Specifica il nome di qualcosa cui si deve fare riferimento. Affinché il riferimento sia correttamente risolto, tale nome deve essere uguale a quello espresso nell'attributo ID dell'indicatore corrispondente.

**indicatori:** FIGREF, FNREF, HDREF, LIREF

SEC = 'testo della classificazione di sicurezza'

Specifica una classificazione di sicurezza che verrà usata come intestazione per ogni pagina del documento.

**indicatori:** GDOC

STITLE = 'testo del titolo abbreviato'

Specifica un titolo in forma abbreviata da usare a fondo pagina al posto della versione intera del titolo del documento o del testo delle intestazioni di livello 0 e 1.

**indicatori:** TITLE, H0, H1

TERMHI = 2  
0  
1  
3

Specifica il livello di evidenziazione da usare per le definizioni dei termini nelle liste di definizioni e in quelle di glossario. Il default è 2.

**indicatori:** DL, GL

TSIZE = unità di spaziatura orizzontale

Specifica lo spazio che deve essere lasciato per la definizione del termine più eventuale spazio bianco aggiuntivo, prima di cominciare con la definizione della descrizione relativa. Il default è 10.

**indicatori:** DL

WIDTH = PAGE  
COLUMN  
unità di spaziatura orizzontale

Specifica la larghezza di una figura. Il default è PAGE. Se viene specificata una spaziatura orizzontale, la figura sarà posta nella larghezza della colonna, se c'entra; altrimenti verrà allargata a tutta la pagina. Le unità di spaziatura orizzontali sono descritte per esteso in "Unità di spaziatura" a pag. 30.

Specifica anche la larghezza del testo nella ridefinizione dello schema della pagina.

**indicatori:** FIG, LAYOUT



Intestazioni

<u>nome</u>	<u>File</u>	<u>Pagina</u>	<u>Riferimenti a Intestazioni</u>
publ	GMLPUBL	iv	Publicazioni Correlate
intr	GMLINTR	1	Introduzione
term	G2TERMUS	2	Terminologia Usata in Questo Manuale
what	G1WHATIS	3	Capitolo 1. Che Cosa è il GML?
doct	G2DOCTYP	4	Identificare Tipi di Documenti
prof	G2SSPROF	4	Il Profile dell'Insieme di Partenza (DSMPROF3)
prt1	GMLPART1	5	Parte Prima: Guida alle Istruzioni 7
prhd	G1PARHEA	7	Capitolo 2. Creare Paragrafi ed Intestazioni 5, 8
para	G2PARAGR	7	Paragrafi
head	G2HEADIN	7	Intestazioni
mohe	G2HEADIN	10	Ancora Riguardo alle Intestazioni.
lst	G1LISTS	11	Capitolo 3. Creare Liste 5, 51
suol	G2SLULOL	11	Liste Semplici, Non Ordinate e Ordinate
dfls	G2DEFLST	14	Creare Liste di Definizioni 57
glls	G2GLOLST	16	Liste di Glossario
nsls	G2NESLST	17	Nidi di Liste
lsid	G3LSTIDS	20	Identificatori degli Elementi di Lista
lspt	G2LSTPRT	21	Parti di Liste
impgr	G2IMPGRG	21	Paragrafi impliciti
xmfg	G1XMPFIG	23	Capitolo 4. Creare Esempi e Figure 5
exmp	G2EXAMPL	23	Esempi
pgcn	G2PARCON	24	Continuazione di Paragrafi
figs	G2FIGURE	24	Figure 23
pgsg	G2PAGSEG	29	Inserire Segmenti di Pagina
rssp	G3RESSPA	30	Riservare Spazio per un Segmento di Pagina
spun	G2SPAUNI	30	Unità di spaziatura 15, 23, 26, 27, 38, 39, 131, 133
tabl	G1TABLES	35	Capitolo 5. Creare Tabelle 5
dftb	G2DEFTAB	35	Definire la Tabella
bltb	G2BLTTAB	38	Costruire la Tabella
strw	G3STRROW	40	Iniziare una Riga 39
stcl	G3STRCLL	40	Iniziare una Cella
tbhd	G3TABHDR	41	Intestazione della Tabella.
tbft	G3TABFTR	41	Riga di Fondo Tabella.
tbcp	G3TABCAP	42	Titolo e Descrizione di Tabella
tbnt	G3TABNOT	42	Nota di Tabella
xmtb	G2XMPTAB	43	Esempi di Tabelle
tbx1	G3TABXM1	43	Tabella con Tre Righe e Testo nelle Celle
tbx2	G3TABXM2	44	Tabella con Due Differenti Definizioni di Riga
tbx3	G3TABXM3	45	Cambiare il Livello di Evidenziazione nelle Celle
tbx4	G3TABXM4	46	Rotazione e Altezza Minima delle Celle
tbx5	G3TABXM5	47	Creare una Nota, un Titolo e una Descrizione di Tabella
arcw	G3ARRCWI	48	Come usare gli Attributi ARRANGE e CWIDTHS 38, 38
usar	G3USEARR	50	Come Usare l'Attributo ARRANGE
rfnt	G1REFFNT	51	Capitolo 6. Riferimenti e Note di Fondo Pa- gina 5, 8, 12, 25, 39, 99
rfhd	G2REFHDG	51	Ad Intestazioni
rffg	G2REFFIG	52	A Figure

Pagina 0	GMLDV
Pagina iii	GMLPREF
Pagina iii	GMLPUBL
Pagina xii	GMLINTR
Pagina 1	G2TERMUS
Pagina 2	G1WHATIS
Pagina 4	G2DOCTYP
Pagina 4	G2SSPROF
Pagina 4	GMLPART1
Pagina 5	G1PARHEA
Pagina 7	G2PARAGR
Pagina 7	G2HEADIN
Pagina 10	G1LISTS
Pagina 11	G2SLULOL
Pagina 14	G2DEFLST
Pagina 16	G2GLOLST
Pagina 17	G2NESLST
Pagina 19	G3LSTIDS
Pagina 20	G2LSTPRT
Pagina 21	G2IMPPRG
Pagina 21	G1XMPFIG
Pagina 23	G2EXAMPL
Pagina 24	G2PARCON
Pagina 24	G2FIGURE
Pagina 29	G2PAGSEG
Pagina 30	G3RESSPA
Pagina 30	G2SPAUNI
Pagina 33	G1TABLES
Pagina 35	G2DEFTAB
Pagina 38	G2BLTTAB
Pagina 40	G3STRROW
Pagina 40	G3STRCLL
Pagina 41	G3TABHDR
Pagina 41	G3TABFTR
Pagina 42	G3TABCAP
Pagina 42	G3TABNOT
Pagina 43	G2XMPTAB
Pagina 43	G3TABXM1
Pagina 44	G3TABXM2
Pagina 45	G3TABXM3
Pagina 46	G3TABXM4
Pagina 47	G3TABXM5
Pagina 48	G3ARRCWI
Pagina 48	G4STEP1
Pagina 48	G4STEP2
Pagina 48	TAB1
Pagina 49	G4STEP3
Pagina 49	TAB2
Pagina 49	G4STEP4
Pagina 49	TAB3
Pagina 49	G4STEP5
Pagina 50	G4STEP6
Pagina 50	G3USEARR
Pagina 50	G1REFFNT
Pagina 51	G2REFHDG
Pagina 52	G2REFFIG
Pagina 52	G2REFLST
Pagina 54	G2REFFNT
Pagina 55	G2UNMREF
Pagina 55	G2LISREF
Pagina 55	G1HCNQ
Pagina 57	G2HIGPHR
Pagina 58	G3HIGDEV
Pagina 58	G2TITCIT
Pagina 59	G2NOTES

Pagina 60	G2QUOTAT
Pagina 60	G3INLQUO
Pagina 60	G3LONQUO
Pagina 61	G1DOCSTR
Pagina 63	G2FROMAT
Pagina 64	G3TITPAG
Pagina 64	G4TITLE
Pagina 65	G4NUMBER
Pagina 65	G4DATE
Pagina 65	G4AUTHOR
Pagina 65	G4ADDRES
Pagina 66	G3ABSTRA
Pagina 66	G3PREFAC
Pagina 66	G3TOCLOF
Pagina 67	G2BODY
Pagina 67	G2APPEND
Pagina 68	G2BACMAT
Pagina 69	G2SUMDOC
Pagina 70	G2COMFIL
Pagina 71	G1PRSPCO
Pagina 74	G3PHYDEV
Pagina 74	G3LOGDEV
Pagina 74	G3CONDIT
Pagina 75	GMLPART2
Pagina 77	G1SYMBOL
Pagina 79	G2SSTSYM
Pagina 81	G2USRSYM
Pagina 83	G4LNGREC
Pagina 83	G1RUNTIM
Pagina 86	G2INSSST
Pagina 89	G2INSSCP
Pagina 90	G4IDEDOC
Pagina 90	G3SCROPT
Pagina 95	G2FNTPDV
Pagina 96	G1ERRMSG
Pagina 98	G1XLSTNG
Pagina 99	G2IMBTRC
Pagina 99	GMLPART3
Pagina 101	G1UTLMOD
Pagina 103	G2CNULIB
Pagina 103	G2CNPROF
Pagina 103	G1MODTER
Pagina 106	G1MODLAY
Pagina 109	G2LAYRDF
Pagina 109	G1NEWTAG
Pagina 111	G2SCRTAG
Pagina 112	G2NEWFNC
Pagina 112	G3NOFORM
Pagina 112	G4FNTLST
Pagina 114	GMLTABLE
Pagina 115	G3SUPSUB
Pagina 115	G3UNDPHR
Pagina 117	G3ZOOM
Pagina 117	GMLPART4
Pagina 119	G1GENRUL
Pagina 122	G1ALFTAG
Pagina 123	G1SUMDOC
Pagina 129	G1SUMVAL

